



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

129^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 21 gennaio 2009

Presidenza del vice presidente Nania,
indi del presidente Schifani
e della vice presidente Bonino

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XXIV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-101
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	103-212
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	213-269

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICOPag. 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1117) Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

(316) CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA. - Nuove norme per l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione

(1253) FINOCCHIARO ed altri. - Delega al Governo in materia di federalismo fiscale:

D'ALIA (UDC-SVP-Aut)	2, 4, 6 e passim
PEGORER (PD)	3
GIAMBRONE (IdV)	5, 8
CECCANTI (PD)	8, 20
AZZOLLINI (PdL), relatore	9, 10, 14 e passim
CALDEROLI, ministro per la semplificazione normativa	9, 14, 22 e passim
LANNUTTI (IdV)	9
INCOSTANTE (PD)	10
BRANCHER, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	10
CINTOLA (UDC-SVP-Aut)	10, 15
BIANCO (PD)	11
ZANDA (PD)	13, 18, 21 e passim
BARBOLINI (PD)	14, 15
PARDI (IdV)	15
PERA (PdL)	16, 17, 22
PERDUCA (PD)	3, 17, 24
COMPAGNA (PdL)	20
QUAGLIARIELLO (PdL)	21
FINOCCHIARO (PD)	23

BELISARIO (IdV)	Pag. 23, 24
MERCATALI (PD)	25
D'UBALDO (PD)	26
MASCITELLI (IdV)	27
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo ..	3, 4, 5 e passim
Verifiche del numero legale	3

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DEL ROTARACT CLUB DI FIRENZE

PRESIDENTE	27
------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253:

AZZOLLINI (PdL), relatore	28, 33, 38 e passim
CALDEROLI, ministro per la semplificazione normativa	28, 30, 33 e passim
CINTOLA (UDC-SVP-Aut)	28, 57
PROCACCI (PD)	29, 30, 45 e passim
MORANDO (PD)	30
INCOSTANTE (PD)	31, 38, 39 e passim
GIAMBRONE (IdV)	32, 39, 41 e passim
GERMONTANI (PdL)	33
STRADIOTTO (PD)	33, 77
BARBOLINI (PD)	34, 51, 67 e passim
BELISARIO (IdV)	34, 47
GALLO (PdL)	35
PARDI (IdV)	35, 46, 77
ADAMO (PD)	35, 36
D'ALIA (UDC-SVP-Aut)	36, 75, 88 e passim
IZZO (PdL)	37, 42, 46 e passim
DE TONI (IdV)	38, 67, 77
MASCITELLI (IdV)	46
LANNUTTI (IdV)	47
PINZGER (UDC-SVP-Aut)	49, 53
LUSI (PD)	57
BASTICO (PD)	59
LEGNINI (PD)	39, 61, 66
ASTORE (IdV)	62
COMPAGNA (PdL)	77
GIARETTA (PD)	82
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo ..	28, 31, 32 e passim

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE	Pag: 90
QUAGLIARIELLO (PDL)	90
PROCACCI (PD)	90

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253:**

PROCACCI (PD)	91
D'UBALDO (PD)	91
PARDI (IdV)	92
BARBOLINI (PD)	92
AZZOLLINI (PdL), relatore	92
CALDEROLI, ministro per la semplificazione normativa	92
D'ALIA (UDC-SVP-Aut)	93, 98
INCOSTANTE (PD)	93, 94, 95 e <i>passim</i>
GIAMBRONE (IdV)	96
DI NARDO (IdV)	97
VITALI (PD)	100
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	93, 94, 95 e <i>passim</i>

Disegno di legge (998) fatto proprio da Gruppo parlamentare:

PRESIDENTE	100
FINOCCHIARO (PD)	100

SUL TRATTATO DI AMICIZIA TRA L'ITALIA E LA LIBIA

PRESIDENTE	100-101
PERDUCA (PD)	100

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 22 GENNAIO 2009**ALLEGATO A****DISEGNO DI LEGGE N. 1117:**

Articolo 2, emendamento 2.713 e seguenti e ordini del giorno	103
Articolo 3 ed emendamenti	115
Articolo 4 ed emendamenti	120
Articolo 5 ed emendamenti	122
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 5	129
Articolo 6 ed emendamenti	130
Articolo 7 ed emendamenti	132
Articolo 8, emendamenti	141
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 8	157
Articolo 9 ed emendamenti	159

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 9 e ordine del giorno	Pag. 169
Articolo 10 ed emendamenti	172
Articolo 11 ed emendamenti	175
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 11	185
Articolo 12 ed emendamenti	185
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 12	195
Articolo 13 ed emendamenti	199
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 13	209

ALLEGATO B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA****CONGEDI E MISSIONI****INSINDACABILITÀ**

Deferimento di richieste di deliberazione	260
---	-----

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	260
-------------------------------------	-----

CAMERA DEI DEPUTATI

Variazioni nella composizione della Giunta per le autorizzazioni	261
--	-----

GOVERNO

Trasmissione di documenti	261
-------------------------------------	-----

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di atti	261
--------------------------------	-----

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze relative a conflitto di attribuzione.	261
---	-----

CORTE DEI CONTI,

Trasmissione di documentazione	262
--	-----

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti	262
-------------------------------------	-----

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	101
Interpellanze	263
Interrogazioni	265
Interrogazioni da svolgere in Commissione	269

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente NANIA

La seduta inizia alle ore 16,03.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,05 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

In attesa del relatore sul provvedimento al primo punto dell'ordine del giorno, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 16,05, è ripresa alle ore 16,16.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1117) Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

(316) CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA. – Nuove norme per l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione

(1253) FINOCCHIARO ed altri. – Delega al Governo in materia di federalismo fiscale

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli articoli del disegno di legge n. 1117, nel testo proposto dalle Commissioni riunite. Ricorda che nella

seduta antimeridiana ha avuto inizio la votazione degli emendamenti presentati all'articolo 2.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Dichiaro voto favorevole sull'emendamento 2.713 e chiedo la votazione nominale elettronica. Sarebbe opportuno menzionare, nell'ambito della fiscalità di sviluppo, due strumenti di efficacia immediata e compatibili con il quadro normativo europeo: il credito di imposta e il credito agevolato per le aree sottoutilizzate.

PRESIDENTE. In attesa che decorrano i termini regolamentari del preavviso per votazioni elettroniche, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 16,20, è ripresa alle ore 16,26.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore D'ALIA (UDC-SVP-Aut), il Senato respinge l'emendamento 2.713. È inoltre respinto l'emendamento 2.714.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore PEGORER (*PD*), dispone la verifica del numero legale sulla votazione della prima parte dell'emendamento 2.81. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 16,31, è ripresa alle ore 16,57.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore D'ALIA (UDC-SVP-Aut), il Senato respinge la prima parte dell'emendamento 2.81, con conseguente preclusione della restante parte e dell'emendamento 2.520 (testo corretto). Il Senato approva l'emendamento 2.715.

PRESIDENTE. Ricorda che gli emendamenti 2.521, 2.87 e 2.523 sono stati ritirati.

*Il Senato respinge gli emendamenti 2.522 (testo corretto), 2.717 e 2.96 e approva l'emendamento 2.750 (testo 2). Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori GIAMBRONE (*IdV*) e D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*), il Senato respinge gli emendamenti 2.716, 2.718, 2.97, 2.719 e 2.720.*

CECCANTI (*PD*). Trasforma l'emendamento 2.100 nell'ordine del giorno G2.1000. (*v. Allegato A*).

AZZOLLINI, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli ordini del giorno G2.1000 e G2.100.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Accoglie gli ordini del giorno G2.1000 e G2.100.

AMATI, *segretario*. Dà lettura dell'ordine del giorno G2.75, presentato dal senatore Musi e da altri senatori, come preannunciato nella fase finale dell'esame del provvedimento nella seduta antimeridiana. (*v. Resoconto stenografico*)

Presidenza del presidente SCHIFANI

LANNUTTI (*IdV*). Chiede di poter aggiungere la propria firma e quella della senatrice Carlino all'ordine del giorno G2.75.

INCOSTANTE (*PD*). Formula la stessa richiesta.

AZZOLLINI, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G2.75.

BRANCHER, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Accoglie l'ordine del giorno G2.75.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CINTOLA (UDC-SVP-Aut), il Senato approva l'articolo 2, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e dei relativi emendamenti.

BIANCO (*PD*). Considerata la complessità e la delicatezza delle materie oggetto della delega che si intende conferire al Governo, ora meno discrezionale rispetto alla formulazione originaria, il Parlamento deve essere messo in condizione di intervenire anche in sede attuativa. Pertanto, l'emendamento 3.1, che riscrive interamente l'articolo 3, già in parte corretto in Commissione, intende apportare alcune modifiche alla composizione e all'incisività della Commissione bicamerale appositamente individuata per attuare il federalismo fiscale. Si propone infatti di affiancare alla Commissione, composta solo da parlamentari, un organo di rappresentanza degli enti locali e di rafforzare l'efficacia del parere espresso dalla Commissione attraverso l'obbligo per il Governo, qualora non si adegui alle indicazioni del Parlamento, di ritrasmettere a Camera e Senato i testi dei decreti legislativi. Non si tratta di un parere vincolante, ma rappresenta comunque uno stimolo a tenere in debita considerazione l'indicazione parlamentare, considerato che, per stessa ammissione del ministro Tremonti, si sta discutendo di una riforma sostanzialmente, anche se non formalmente, costituzionale.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Con l'emendamento 3.2 si propone di rendere non temporanea ma stabile la Commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo fiscale, ritenendo necessario un monitoraggio conti-

nuo sulle modalità di attuazione della delega. Non appare infatti opportuno che, una volta esaurita la fase di emanazione dei decreti attuativi, il Parlamento sia espropriato della propria funzione di controllo su tematiche rilevanti, come il fondo perequativo e il fondo di coesione sociale, e sia impropriamente sostituito dalla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica. La norma attualmente contenuta nel disegno di legge è quindi incostituzionale e rappresenta un tentativo surrettizio di anticipare, prima del doveroso dibattito parlamentare, la prospettiva di un Senato federale.

ZANDA (*PD*). L'emendamento 3.500 (testo 2) evidenzia la necessità che la composizione della Commissione bicamerale di cui all'articolo 3 rispecchi sempre la proporzione tra i Gruppi parlamentari, anche dopo la sua costituzione e indipendentemente dalle vicende dei singoli parlamentari.

AZZOLLINI, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 3.500 (testo 2) e contrario sui restanti emendamenti.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori CINTOLA (UDC-SVP-Aut) e D'ALIA (UDC-SVP-Aut), il Senato respinge gli emendamenti 3.1 e 3.2.

PERA (*PdL*). L'emendamento 3.500 (testo 2), che stabilisce che la composizione della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale debba rispecchiare la proporzione dei Gruppi parlamentari, anche dopo la sua costituzione, potrebbe ingenerare il rischio di far prevalere la volontà di un Gruppo parlamentare o dei partiti su quella del Parlamento. Il Presidente di un Gruppo parlamentare avrebbe infatti la possibilità di alterare la rappresentanza all'interno della Commissione espellendo dal proprio Gruppo uno o più senatori. (*Applausi dei senatori Perduca, Baldassarri e Valentino*).

PERDUCA (*PD*). Il senatore Pera ha posto un problema politico di grande importanza, la devoluzione ai partiti della gestione dell'attività parlamentare.

ZANDA (*PD*). Al fine di garantire l'ordinato svolgimento dei lavori e i necessari equilibri, è previsto che la composizione di tutte le Commissioni parlamentari debba rispecchiare la proporzione tra i Gruppi parlamentari, ad eccezione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, per la sua natura di collegio giudicante. Il caso richiamato dal senatore Pera, ossia l'alterazione degli equilibri conseguente all'espulsione di uno o più parlamentari da un Gruppo, rappresenta un caso di assoluta

eccezionalità, posto che l'emendamento 3.500 (testo 2) fa riferimento all'ipotesi, ben più fattibile e ricorrente, di un cambiamento di Gruppo per volontà dello stesso parlamentare, che, come accaduto nella passata legislatura al Senato, può stravolgere gli equilibri politici in una Commissione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Preannuncia il voto contrario all'emendamento 3.500 (testo 2), condividendo i rilievi formulati dal senatore Pera e ritenendo che il tema debba essere più correttamente posto ed esaminato in sede di discussione sulle modifiche al Regolamento del Senato. Il principio di proporzionalità si applica certamente alle Commissioni permanenti, mentre, con riguardo alle Commissioni bicamerali che spesso hanno poteri di inchiesta e di indagine, esso deve essere temperato con un altro principio costituzionalmente rilevante, ossia quello del divieto di mandato imperativo.

CECCANTI (*PD*). Nel caso di specie occorre decidere a quale principio riconoscere priorità, se a quello del divieto di mandato imperativo di cui all'articolo 67 della Costituzione, oppure alla linea di principi che va dalla sovranità popolare alla determinazione della politica nazionale da parte dei cittadini attraverso lo strumento dei partiti (articoli da 1 a 49 della Costituzione). La questione non può essere risolta in sede di modifica del Regolamento del Senato, dal momento che riguarda una Commissione bicamerale *ad hoc* con il provvedimento in esame, e pertanto l'Aula è chiamata a decidere. (*Applausi dal Gruppo PD*).

COMPAGNA (*PdL*). L'emendamento 3.500 (testo 2) si presta a differenti interpretazioni e, al fine di evitare annosi problemi alle future Presidenze del Senato e della Camera, propone di eliminare il riferimento alla designazione dei Gruppi parlamentari.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Condivide la proposta avanzata dal senatore Compagna e chiede quindi che il testo dell'emendamento venga riformulato espungendo le parole: «su designazione dei Gruppi parlamentari», così da garantire un maggior rispetto formale dei principi propri del parlamentarismo e della libertà dei singoli parlamentari.

ZANDA (*PD*). Conviene sulla proposta di modifica avanzata dal senatore Quagliariello, la quale mantiene intatto l'ultimo periodo dell'emendamento, che recita: «La composizione della Commissione deve in ogni momento rispecchiare la proporzione dei Gruppi parlamentari, anche dopo la sua costituzione».

AZZOLLINI, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 3.500 (testo 3).

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

PERA (*PdL*). La modifica apportata non cambia la sostanza dell'emendamento, che viene oggi definito *bipartisan*, ma che un tempo sarebbe stato annoverato tra le norme cosiddette partitocratiche. In particolare, sarebbe utile sapere se, nel caso in cui un senatore esprimesse delle opinioni in contrasto con l'indirizzo del suo Gruppo, finirebbe per prevalere la volontà istituzionale del Parlamento oppure quella del Presidente del Gruppo parlamentare che decide di espellere il senatore. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut*).

FINOCCHIARO (*PD*). L'emendamento 3.500 (testo 3) non potrà ingenerare alcun rischio di violazione della volontà istituzionale del Parlamento, anche perché accade sovente che un senatore esprima un orientamento in dissenso dal proprio Gruppo, senza per questo essere espulso. L'emendamento, avente la finalità di garantire che la proporzione nella rappresentanza dei Gruppi venga mantenuta inalterata dall'inizio alla fine del funzionamento dell'organo, si ricollega in realtà all'ipotesi, più ordinaria e ricorrente, che vede un senatore cambiare Gruppo di appartenenza per propria volontà. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BELISARIO (*IdV*). L'emendamento 3.500 (testo 3) è sensato e in linea con la prassi parlamentare, mentre non è condivisibile la proposta di procedere alla nomina dei componenti la Commissione senza passare per la designazione dei Gruppi parlamentari.

PERDUCA (*PD*). Chiede perché non sia possibile applicare l'articolo 21 del Regolamento del Senato per la composizione della Commissione.

PRESIDENTE. Si tratta di una Commissione bicamerale speciale e non di una monocamerale ordinaria: sarebbe dunque improprio oltre che non rispettoso delle competenze della Camera il richiamo al Regolamento del Senato.

Il Senato approva l'emendamento 3.500 (testo 3), con conseguente preclusione dell'emendamento 3.501, e respinge gli emendamenti 3.503 e 3.700.

PRESIDENTE. Ricorda che l'emendamento 3.502 è stato ritirato.

BARBOLINI (*PD*). Preannuncia il voto favorevole all'articolo 3, frutto anche dell'apporto costruttivo e qualificante del Gruppo del Partito Democratico, che ha consentito un notevole miglioramento del testo.

PARDI (*IdV*). Il Gruppo dell'Italia dei Valori voterà a favore dell'articolo 3, nonostante avesse preferito la soluzione incentrata sull'utilizzo della Commissione parlamentare per le questioni regionali, integrata da rappresentanti delle autonomie locali, piuttosto che l'istituzione di una nuova Commissione paritetica.

Il Senato approva l'articolo 3, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4 e dei relativi emendamenti.

AZZOLLINI, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 4.400 e contrario su tutti gli altri.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Il parere è conforme a quello del relatore.

Il Senato approva l'emendamento 4.400 e respinge gli emendamenti 4.500, 4.501 e 4.502.

PRESIDENTE. L'emendamento 4.503 è stato ritirato.

Il Senato approva l'articolo 4 nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 5 e dei relativi emendamenti.

MERCATALI (*PD*). L'emendamento 5.503 prevede che la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, in cui sono rappresentati lo Stato centrale e le autonomie locali, svolga il compito fondamentale di concorrere alla definizione degli obiettivi di finanza pubblica e delle procedure per la determinazione dei costi e dei fabbisogni standard relativi ai livelli essenziali delle prestazioni nei servizi pubblici. L'istituzione della Commissione, così come descritta nell'emendamento, risulterebbe anche molto utile per fare chiarezza sulle ricadute finanziarie del federalismo fiscale.

D'UBALDO (*PD*). L'emendamento 5.701 propone di chiamare la Commissione introdotta dall'articolo 5 «Commissione di coordinamento e di coesione», evidenziando così le finalità della stessa.

MASCITELLI (*IdV*). Al fine di valorizzare il ruolo del Parlamento e delle assemblee elettive di Regioni ed enti locali, l'emendamento 5.701 prevede che la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica metta a loro disposizione gli elementi informativi raccolti.

Saluto ad una rappresentanza del Rotaract Club di Firenze

PRESIDENTE. Saluta la rappresentanza del «Rotaract club» di Firenze presente in tribuna. (*Applausi*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253

AZZOLLINI, *relatore*. Esprime parere favorevole all'emendamento 5.500 e contrario a tutti gli altri.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Il parere è conforme a quello del relatore.

Il Senato respinge gli emendamenti 5.503, 5.501, 5.502, 5.505 (identico agli emendamenti 5.506 e 5.507) e 5.510. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CINTOLA (UDC-SVP-Aut), il Senato respinge l'emendamento 5.504. Il Senato approva dunque l'emendamento 5.500.

PRESIDENTE. Ricorda che l'emendamento 5.508 è stato ritirato.

PROCACCI (*PD*). L'emendamento 5.511 prevede che la Conferenza, in sede di approvazione del DPEF, concorra a determinare su base pluriennale il limite massimo della pressione fiscale, evitando così che la mancanza di coordinamento tra i sistemi tributari porti ad un aumento della pressione fiscale complessiva. Ritiene che tale principio non sia presente con la dovuta nettezza nel disegno di legge in esame.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. In realtà l'articolo 17 del disegno di legge prevede la condivisibile norma contenuta nell'emendamento.

PROCACCI (*PD*). Ritira l'emendamento 5.511.

MORANDO (*PD*). L'emendamento 5.700 prevede che la Conferenza verifichi periodicamente la realizzazione del percorso di convergenza non solo in riferimento ai costi e ai fabbisogni standard, ma anche agli obiettivi di servizio, meritoriamente introdotti nella nuova formulazione dell'articolo 17. Stante la coerenza della proposta con l'impianto normativo complessivo, dunque, non comprende le motivazioni della contrarietà del relatore e del rappresentante del Governo. (*Applausi del senatore Vitali*).

INCOSTANTE (PD). Chiede di aggiungere la firma all'emendamento, su cui chiede di procedere mediante votazione nominale elettronica.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 5.700. Il Senato respinge quindi l'emendamento 5.512 (identico agli emendamenti 5.513 e 5.514).

PRESIDENTE. L'emendamento 5.515 è stato ritirato.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge l'emendamento 5.701. Il Senato approva l'articolo 5 nel testo emendato e respinge quindi l'emendamento 5.0.500.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 6 e dei relativi emendamenti.

GERMONTANI (PdL). Ritira gli emendamenti 6.501 e 6.503.

AZZOLLINI, relatore. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

CALDEROLI, ministro per la semplificazione normativa. Il parere è conforme a quello del relatore.

Il Senato respinge gli emendamenti 6.500 e 6.502 e approva l'articolo 6.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 7 e dei relativi emendamenti.

STRADIOTTO (PD). L'emendamento 7.500 riformula l'intero articolo, relativo alle modalità di esercizio dei rapporti finanziari tra Stato, Regioni a statuto ordinario ed autonomie locali, con la finalità di rendere il sistema fiscale più semplice e intelligibile ai cittadini, incentivando così il loro senso civico e combattendo l'evasione fiscale. L'emendamento 7.508 propone di eliminare la possibilità che le Regioni dispongano esenzioni, detrazioni e deduzioni anche per tributi che non sono di propria competenza, scongiurando così il rischio di un'eccessiva frammentazione del sistema fiscale.

BARBOLINI (PD). Gli emendamenti 7.501 e 7.504 difendono l'IRPEF da un eccesso di frammentazione, che potrebbe avere effetti regressivi e inficiarne le caratteristiche di unitarietà e progressività.

BELISARIO (IdV). L'emendamento 7.503 propone una precisazione di ordine lessicale, sostituendo l'espressione «tributi derivati» all'espressione «tributi derivati propri», che potrebbe ingenerare confusione.

GALLO (*PdL*). Ritira gli emendamenti 7.505 e 7.510.

PARDI (*IdV*). L'emendamento 7.507 evita che sia lasciato un margine di discrezionalità troppo ampio al Governo nell'esercizio della delega. L'emendamento 7.511 estende il criterio della territorialità a tutti i tributi regionali.

ADAMO (*PD*). L'emendamento 7.509 prevede che, per quanto riguarda i tributi propri derivati, le Regioni possano sia modificare le aliquote, nei limiti massimi di incremento stabiliti dalla legge statale, che disporre esenzioni, detrazioni e deduzioni, nel rispetto della normativa comunitaria, mentre per quanto riguarda la compartecipazione all'IRPEF, esse possano agire sulle sole aliquote, senza poter modificare la base imponibile. Ciò evita di ingenerare una pericolosa frammentazione del sistema fiscale, pur lasciando alle Regioni un ampio grado di autonomia decisionale.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Illustra gli emendamenti 7.700 e 7.515. Il primo fa salvo il rispetto del criterio della progressività con riferimento al singolo tributo erariale; il secondo prevede che, nelle modalità di attribuzione del gettito dei tributi regionali basati sulla produzione, si tenga conto del valore aggiunto prodotto anziché del costo del lavoro.

IZZO (*PdL*). La finalità dell'emendamento 7.513 è di evitare che le Regioni più povere siano penalizzate da una determinazione disomogenea delle aliquote di compartecipazione al gettito IVA.

DE TONI (*IdV*). L'emendamento 7.701, per restringere i margini di discrezionalità del Governo, prevede che, in relazione ai tributi aventi quale presupposto i servizi, il luogo di consumo sia identificato – anziché possa esserlo – nel domicilio del soggetto fruitore finale.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati. Per garantire condizioni più ordinate di svolgimento dei lavori sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 18,35, è ripresa alle ore 18,46.

AZZOLLINI, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

Con distinte votazioni sono respinti gli emendamenti 7.500, 7.506, 7.509 prima parte (con preclusione della restante parte e dell'emendamento 7.508), 7.700, 7.512, 7.513a (identico al 7.701), 7.702, 7.515.

*Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori INCO-
STANTE (PD) e GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge gli emendamenti
7.501, 7.502, 7.503, 7.504, 7.507, 7.511, 7.514, 7.516 e 7.517.*

IZZO (PdL). Ritira l'emendamento 7.513.

INCOSTANTE (PD). Nonostante le modifiche approvate in sede referente, sul testo dell'articolo 7 permangono perplessità che giustificano il voto contrario del Gruppo. La possibilità di meccanismi regionali diversi per la determinazione dell'IRPEF complica, anziché semplificare, il sistema tributario e non offre sufficienti garanzie in ordine ai principi di unicità e di progressività delle imposte. Si augura che intervenga un ripensamento durante l'esame presso l'altro ramo del Parlamento.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-
STANTE (PD), il Senato approva l'articolo 7.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 8 e dei relativi emendamenti.

PROCACCI (PD). Ritira l'emendamento 8.506. L'emendamento 8.515 propone di un comma che non consente una tutela adeguata del trasporto pubblico locale. L'emendamento 8.530 prevede che anche per le funzioni non fondamentali si adotti il criterio del fabbisogno standard anziché quello della spesa storica.

PARDI (IdV). Segnala un refuso nel testo dell'emendamento 8.508 che garantisce il finanziamento integrale di tutte le funzioni attribuite alle Regioni.

MASCITELLI (IdV). Illustra l'emendamento 8.510 che associa i costi standard per il trasporto pubblico locale a prestazioni da erogarsi in condizione di efficienza e appropriatezza su tutto il territorio nazionale.

IZZO (PdL). Illustra l'emendamento 8.513 il quale ha una finalità esplicativa, chiarendo che per livello essenziale delle prestazioni deve intendersi una gamma di servizi e attività ai quali il cittadino ha diritto in modo adeguato su tutto il territorio nazionale. È disponibile a valutare la trasformazione dell'emendamento in un ordine del giorno.

LANNUTTI (IdV). Illustra l'emendamento 8.522 il cui fine è limitare il ricorso alle partecipazioni come strumento di finanziamento degli enti locali.

BELISARIO (IdV). L'emendamento 8.701 classifica tra le spese essenziali anche quelle relative all'edilizia scolastica per l'istruzione e la formazione professionale.

AZZOLLINI, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 8.533 e contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 8.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Condivide il parere del relatore. Fa presente al senatore Izzo che l'emendamento 8.513 appesantisce in modo eccessivo la procedura.

IZZO (*PdL*). Ritira l'emendamento 8.513 riservandosi di presentare un ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'emendamento 8.521 (testo corretto) è stato ritirato.

Con distinte votazioni sono respinti gli emendamenti 8.500, 8.503, 8.503a, 8.504, 8.505, 8.507, 8.511, 8.512, 8.516, 8.517, 8.518, 8.700, 8.524, 8.525 prima parte (con preclusione della restante parte e dell'emendamento 8.526), 8.527, 8.528, 8.530 e 8.533.

*Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori INCO-
STANTE (PD), GIAMBRONE (IdV), PINZGER (UDC-SVP-Aut) e CIN-
TOLA (UDC-SVP-Aut), il Senato respinge gli emendamenti 8.501, 8.508
(testo corretto), 8.509, 8.510, 8.514, 8.515, 8.519, 8.520, 8.522, 8.523,
8.529, 8.531 e 8.532.*

LUSI (*PD*). Dichiarò voto favorevole all'emendamento 8.534 che, per evitare differenziazioni inaccettabili, inserisce il trasporto pubblico locale tra i livelli essenziali delle prestazioni e quindi finanziato al cento per cento, tanto per le spese correnti, quanto per quelle in conto capitale.

*Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori IN-
COSTANTE (PD) e GIAMBRONE (IdV), sono respinti gli emendamenti
8.534 e 8.701 prima parte (con preclusione della restante parte e dell'e-
mendamento 8.702). È quindi respinto l'emendamento 8.535.*

BASTICO (*PD*). Nonostante sussistano alcune evidenti criticità, sull'articolo 8 si è opportunamente intervenuti, soprattutto per quanto riguarda l'inclusione tra i livelli essenziali delle prestazioni, che godono di una copertura finanziaria completa, del diritto allo studio. La soluzione conseguita rispetto al trasporto pubblico locale, pur se non completamente soddisfacente, rappresenta tuttavia un passo avanti rispetto all'impostazione originaria del provvedimento. Con tali motivazioni, annuncia il voto di astensione del Gruppo Partito Democratico sull'articolo in esame.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-
STANTE (PD), il Senato approva l'articolo 8, nel testo emendato.*

Il Senato respinge l'emendamento 8.0.500.

PRESIDENTE. L'emendamento 8.0.501 è stato ritirato. Passa all'esame dell'articolo 9 e dei relativi emendamenti.

LEGNINI (*PD*). Nel corso del dibattito è giustamente prevalso il principio dell'alimentazione verticale, cioè da fiscalità generale, del fondo di perequazione; tuttavia, la decisione della maggioranza di introdurre nel sistema di alimentazione la compartecipazione all'aliquota IVA ha l'effetto di ribaltare surrettiziamente tale principio. L'emendamento 9.502 elimina questa ipotesi e dà certezza sui meccanismi di funzionamento del fondo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

ASTORE (*IdV*). Come accade per il fondo che le Regioni assegnano ai Comuni, anche nella definizione dei criteri per l'attribuzione del fondo perequativo alle Regioni dovrebbero essere considerati fattori legati alle caratteristiche socio-demografiche e territoriali, che determinano rilevanti differenze nei livelli di fabbisogno, che non può essere predeterminato solo sulla base dei costi standard.

AZZOLLINI, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Rispondendo al senatore Astore precisa che il Governo ha già inserito un parametro di carattere demografico nella definizione del fabbisogno e che ulteriori variabili, che oggettivamente creano squilibri tra le diverse Regioni ma che sarebbe troppo complicato enunciare in un disegno di legge delega, saranno tenute in debita considerazione in sede di emanazione dei decreti legislativi. Sugli emendamenti esprime parere conforme a quello del relatore.

Il Senato respinge gli emendamenti 9.500, 9.501, 9.504, 9.505, 9.506 e 9.508. Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori INCO-STANTE (PD) e GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge gli emendamenti 9.502, 9.503 e 9.507 (testo 2) prima parte (con preclusione della restante parte e dell'emendamento 9.509).

LEGNINI (*PD*). Annuncia il voto contrario sull'articolo 9, poiché il sistema di perequazione ivi previsto non garantisce il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato approva l'articolo 9.

BARBOLINI (*PD*). Ritira l'emendamento 9.0.500 e annuncia la presentazione di un ordine del giorno, che raccoglierà anche i contenuti dell'emendamento 8.513 ritirato dal senatore Izzo.

Il Senato respinge l'emendamento 9.0.501.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 10 e dei relativi emendamenti.

DE TONI (*IdV*). L'emendamento 10.504 si propone di rafforzare il ruolo della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica nella definizione dei canali di finanziamento del fondo perequativo e nel calcolo del fabbisogno standard.

AZZOLLINI, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Concorda con il relatore.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori INCOSTANTE (PD) e GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge gli emendamenti 10.500, 10.503 e 10.504. Il Senato respinge quindi gli emendamenti 10.501 e 10.502. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva l'articolo 10.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 11 e dei relativi emendamenti. Ricorda che gli emendamenti 11.513 e 11.518 sono stati ritirati.

PROCACCI (*PD*). Sostiene l'approvazione degli emendamenti 11.502, 11.503 e 11.514.

AZZOLLINI, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Il Senato respinge gli emendamenti 11.500, 11.501, 11.502, 11.503, 11.505 prima parte (con preclusione della restante parte e degli emendamenti 11.506, 11.507 e 11.510), 11.508 prima parte (con preclusione della restante parte e dell'emendamento 11.509), 11.511, 11.701, 11.702, 11.515 prima parte (con preclusione della restante parte e degli emendamenti 11.516 e 11.517), 11.519, 11.521, 11.522 e 11.523. Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori GIAMBRONE (IdV) e INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 11.700, 11.504, 11.703 (sostanzialmente identico all'emendamento 11.512), 11.514, 11.704 e 11.520.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). L'emendamento 11.705 propone, anche alla luce delle esigenze di coordinamento del testo, di aggiungere alla specificazione dei piccoli Comuni e dei territori montani quella delle isole minori, come si è fatto altrove nel provvedimento.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Condividendo la finalità dell'emendamento 11.705, modifica il parere contrario in favorevole.

AZZOLLINI, *relatore*. Esprime parere conforme a quello del rappresentante del Governo.

Il Senato approva l'emendamento 11.705 e respinge gli emendamenti 11.524 e 11.525.

Il Senato approva l'articolo 11, nel testo emendato. Risulta respinto l'emendamento 11.0.500.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 12 e dei relativi emendamenti. Ricorda che gli emendamenti 12.517 e 12.519 sono stati ritirati.

DE TONI (*IdV*). L'emendamento 12.504 intende dare concretezza al concetto di federalismo fiscale, assegnando alle Regioni la potestà di disciplinare i tributi locali.

PARDI (*IdV*). La soppressione della parola «prioritariamente» suggerita con l'emendamento 12.507 è finalizzata ad evitare il rischio di confusione: nella formulazione attuale infatti sembra siano previste implicitamente altre forme di finanziamento, non specificate.

STRADIOTTO (*PD*). L'emendamento 12.510 propone di prevedere la possibilità di corrispondere una compartecipazione IRPEF ai Comuni, come richiesto dai Sindaci del Nord, indipendentemente dall'area politica di provenienza. Con l'emendamento 12.521 invece si suggerisce di chiedere espressamente ai Comuni l'entità del contributo che possono offrire, affinché siano messi nelle condizioni di rispettare il Patto di stabilità interno.

COMPAGNA (*PdL*). Ritira l'emendamento 12.514.

AZZOLLINI, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Concorda con il relatore.

Il Senato respinge gli emendamenti 12.500, 12.505, 12.506, 12.503, 12.703, 12.700, 12.508, 12.701 e 12.705. Con votazioni nominali elettro-

niche, chieste dai senatori GIAMBRONE (IdV) e INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 12.501, 12.502, 12.504, 12.507, 12.509 e 12.702.

GIARETTA (PD). L'emendamento 12.510 è volto a riconoscere ai Comuni la compartecipazione al gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche in misura non inferiore al 20 per cento, così da garantire loro adeguate e sufficienti risorse. *(Applausi dal Gruppo PD).*

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. L'attribuzione ai Comuni della sola compartecipazione al gettito dell'IRPEF può essere fonte di sperequazione rispetto al territorio e sarebbe pertanto auspicabile prevedere una combinazione di finanziamenti, tra cui anche la compartecipazione in oggetto.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori INCOSTANTE (PD) e GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge gli emendamenti 12.510 e 12.512. Sono quindi respinti gli emendamenti 12.511, 12.513, 12.515, 12.516, 12.518, 12.704 e 12.520.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Propone una riformulazione del testo degli emendamenti 12.521 e 12.522.

PRESIDENTE. Per consentire una riformulazione condivisa degli emendamenti, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 19,59, è ripresa alle ore 20,05.

AZZOLLINI, *relatore*. Dà lettura degli emendamenti 12.521 e 12.522, nel testo 2 proposto dal Ministro e accolto dai presentatori (v. *Allegato A*), dichiarando il proprio parere favorevole.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Esprime parere favorevole.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva l'emendamento 12.521 (testo 2), identico all'emendamento 12.522 (testo 2).

BARBOLINI (PD). Preannuncia il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico all'articolo 12, che esce notevolmente migliorato dall'esame in Commissione e in Aula, precisando in particolare con maggiore puntualità le basi imponibili cui far riferimento per garantire l'autonomia finanziaria degli enti locali. Da accogliersi con favore è anche la previsione della compartecipazione di questi ultimi al gettito dell'IVA, che rappresenta un contributo distribuito sul territorio con una certa omogeneità, così come l'approvazione dell'emendamento sul Patto di stabilità, il quale

libera risorse che potranno essere utilizzate a favore del rilancio dell'economia per mezzo di misure anticicliche.

Il Senato approva l'articolo 12, nel testo emendato. Il Senato respinge quindi l'emendamento 12.0.500, identico all'emendamento 12.0.501.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 12.0.502 e 12.0.503 sono stati ritirati.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 12.0.504.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'ordine del giorno G9.0.500 (v. *Allegato A*), preannunciato dai senatori Barbolini e Izzo.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Accoglie come impegno la prima parte dell'ordine del giorno, fino alle parole: «dei fabbisogni *standard*», e come raccomandazione la restante parte.

PRESIDENTE. Non facendosi obiezioni da parte dei presentatori, l'ordine del giorno non viene posto in votazione. Passa quindi all'esame dell'articolo 13 e dei relativi emendamenti.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). L'emendamento 13.700 è volto a sopprimere l'intero articolo 13, il quale, prevedendo la facoltà di attribuire alle Regioni il potere di gestire una quota parte del fondo perequativo, si pone in netto contrasto con l'articolo 119 della Costituzione, che riserva alla legge dello Stato l'istituzione e la gestione del fondo perequativo. Per di più nella gestione della quota parte del fondo perequativo destinata a Province e Comuni, ma iscritta nel bilancio delle Regioni, queste ultime possono scostarsi discrezionalmente dalle indicazioni statali e fissare modalità distributive e criteri diversi. Ciò è assai grave in quanto tale fondo rappresenta l'unico strumento a disposizione dello Stato per garantire l'unità giuridica ed economica del sistema e sorprende il silenzio dell'ANCI di fronte al rischio del ripristino di un neocentralismo regionale in forza del quale i Comuni verseranno in una condizione di dipendenza economica nei confronti delle Regioni. Ritira infine tutti gli altri emendamenti presentati dal Gruppo.

Sull'ordine dei lavori

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Propone di terminare la seduta a conclusione dell'esame dell'articolo 15, che richiederà non più di 15 minuti.

PROCACCI (*PD*). L'esame dell'articolo 15 potrebbe richiedere tempi più lunghi e suggerisce quindi di interrompere i lavori alle ore 20,30.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Propone di concludere i lavori alle ore 20,40.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la chiusura della seduta è anticipata alle ore 20,40.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253

PROCACCI (*PD*). Ritira gli emendamenti 13.500 e 13.513 e illustra il contenuto dell'emendamento 13.512, il quale definisce con maggiore chiarezza le modalità per il computo della capacità fiscale standard per abitante, dalla quale occorre sottrarre le tasse di scopo.

Presidenza della vice presidente BONINO

D'UBALDO (*PD*). L'emendamento 13.503 è volto a mantenere in capo unicamente allo Stato la gestione del fondo di perequazione, così rispettando il dettato costituzionale e tutelando uno strumento di fondamentale importanza per la coesione nazionale.

PARDI (*IdV*). L'emendamento 13.525 risponde all'esigenza di tenere in debita considerazione le specificità dei contesti locali nelle forme di finanziamento e di perequazione nei confronti dei Comuni di minore entità.

BARBOLINI (*PD*). L'emendamento 13.520 delega ai decreti attuativi la definizione delle modalità in base alle quali è ripartito il fondo perequativo per i Comuni e le Province, con il fine specifico di eliminare la differenza tra la capacità fiscale standardizzata di riferimento e quella del singolo ente. Ciò consente di tenere in considerazione, nella diversa distribuzione delle risorse, le differenti condizioni socio-economiche dei territori italiani.

AZZOLLINI, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 13.507 e 13.511, identico all'emendamento 13.512, e parere contrario su tutti gli altri.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Il parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 13.500, 13.502, 13.508, 13. 513, 13.517 e 13.522 sono stati ritirati.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori D'ALIA (UDC-SVP-Aut), INCOSTANTE (PD), GIAMBRONE (IdV) e DI NARDO (IdV), il Senato respinge gli emendamenti 13.700, 13.504, 13.509 (identico all'emendamento 13.510), 13.516, 13.518, 13.520, 13.523 (testo corretto, identico all'emendamento 13.524).

Il Senato respinge gli emendamenti 13.501, 13.503, 13.505, 13.506, 13.514, 13.515, 13.519, 13.521 (testo corretto) e 13.525 (identico all'emendamento 13.526).

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva dunque gli emendamenti 13.507 e 13.511 (identico all'emendamento 13.512). Il Senato approva infine l'articolo 13, nel testo emendato.

INCOStANTE (PD). Chiede la votazione elettronica dell'emendamento 13.0.500, che sopprime alcuni enti intermedi e strumentali, comportando una semplificazione burocratica e una riduzione di costi.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 13.0.500.

VITALI (PD). Chiede l'accantonamento dell'emendamento 13.0.501.

PRESIDENTE. Dispone l'accantonamento richiesto e rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Disegno di legge (998) fatto proprio da Gruppo parlamentare

FINOCCHIARO (PD). Ai sensi dell'articolo 79 del Regolamento del Senato, il Gruppo fa proprio il disegno di legge n. 988, a prima firma del senatore Lusi, in materia di indennizzo del danno biologico nell'ambito dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

PRESIDENTE. Ne prende atto.

Sul Trattato di amicizia tra l'Italia e la Libia

PERDUCA (PD). Auspica che in occasione della discussione presso il Senato del disegno di legge di ratifica del Trattato di amicizia tra l'Italia e la Libia, licenziato oggi dalla Camera dei deputati, possa essere dato maggiore risalto mediatico ad un accordo che, in un periodo di crisi economica, stanziare risorse ingenti in favore di un Paese dittatoriale. *(Applausi della senatrice Poretti).*

PRESIDENTE. Riferirà la richiesta alla Conferenza dei Capigruppo e all'Ufficio di Presidenza.

Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 22 gennaio.

La seduta termina alle ore 20,43.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,03*).

Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,05*).

Colleghi, sospendo la seduta per dieci minuti per dare la possibilità al relatore di intervenire.

(La seduta, sospesa alle ore 16,05, è ripresa alle ore 16,16).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1117) Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

(316) CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA. – Nuove norme per l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione

(1253) FINOCCHIARO ed altri. – Delega al Governo in materia di federalismo fiscale (ore 16,16)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 1117, nel testo proposto dalle Commissioni riunite.

Ricordo che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio la votazione degli emendamenti presentati all'articolo 2.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.713.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, solo per segnalare che con questo emendamento riteniamo opportuno prevedere, già nella delega, che gli interventi in materia di fiscalità di sviluppo, che sono stati introdotti dalla lettera *hh*) al comma 2 dell'articolo 2, comprendano due strumenti che sono stati già utilizzati e che, se precisati, al di là degli altri interventi in materia di fiscalità di sviluppo che possono essere adottati per le aree più disagiate del Paese, possono essere di utilizzo immediato. Peraltro, si tratta di strumenti conformi al quadro di riferimento giuridico comunitario. Ci si riferisce, in sostanza, all'utilizzo del credito di imposta e agevolato per le aree sottoutilizzate del Paese.

Chiedo ai colleghi di valutare con attenzione l'emendamento 2.713 per evitare di scrivere petizioni di principio senza però indicare specifiche strade che, pur avendo dato luogo a risultati positivi, stranamente – e forse neanche tanto – sono state cancellate dallo scenario degli interventi mirati per il Mezzogiorno d'Italia.

Sulla base di queste ragioni, invito l'Aula ad esprimersi con un voto favorevole e chiedo la votazione elettronica dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia,

risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Colleghi, in attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta fino alle ore 16,25.

(La seduta, sospesa alle ore 16,20, è ripresa alle ore 16,26).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.713, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

PERDUCA (PD). Signor Presidente, ha votato anche chi non c'è.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	238
Senatori votanti	237
Maggioranza	119
Favorevoli	107
Contrari	128
Astenuti	2

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.714, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.81.

Verifica del numero legale

PEGORER (PD). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16,31, è ripresa alle ore 16,57).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253 (ore 16,57)

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.81.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 2.81, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori, fino alle parole «tali decreti».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	253
Senatori votanti	252
Maggioranza	127
Favorevoli	106
Contrari	144
Astenuti	2

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.81 e l'emendamento 2.520 (testo corretto).

Metto ai voti l'emendamento 2.715, presentato dal senatore Vizzini.

È approvato.

Gli emendamenti 2.521 e 2.87 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 2.522 (testo corretto), presentato dal senatore Lusi e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 2.523 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.716.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.716, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.750 (testo 2), presentato dal senatore Vizzini.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.717, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.96, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.718.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.718, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.97.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.97, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.719.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.719, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.720.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.720, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.100.

CECCANTI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CECCANTI (*PD*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 2.100 e lo trasformo nell'ordine del giorno G2.1000, di cui ho parlato poco fa con il ministro Calderoli.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

AZZOLLINI, *relatore*. Il parere del relatore è favorevole.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G2.1000.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.1000 non sarà posto in votazione.

Passiamo all'ordine del giorno G2.100, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

AZZOLLINI, *relatore*. Il parere del relatore è favorevole.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G2.100.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.100 non sarà posto in votazione.

Invito il senatore Segretario a dare lettura dell'ordine del giorno G2.75, presentato dal senatore Musi e da altri senatori, in sostituzione dell'emendamento 2.75.

AMATI, *segretario*. «Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1117 e connessi in materia di attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, considerato che in relazione ai principi specifici indicati all'articolo 2 relativi alla gestione delle risorse umane e strumentali delle autonomie locali si fa riferimento «all'autonomia ai diversi livelli di governo nella gestione della contrattazione collettiva», ribadisce che tale riferimento non intende interferire nelle materie proprie della contrattazione, anche per evitare che il «costo del lavoro» possa diventare oggetto di competizione impropria tra le diverse autonomie al fine della determinazione dei costi standard; conferma la volontà di valorizzare la contrattazione di secondo livello nell'ambito delle autonomie, per incrementare quantità e qualità dei servizi intervenendo su temi quali la produttività, l'organizzazione del lavoro, le professionalità».

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 17,05)

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, io e la senatrice Carlino desideriamo aggiungere le nostre firme all'ordine del giorno in esame.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Anch'io desidero sottoscriverlo, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'accoglimento.

BRANCHER, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, accolgo l'ordine del giorno G2.75.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.75 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2, nel testo emendato.

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cintola, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

BIANCO (*PD*). Signor Presidente, l'articolo 3 ha particolare rilievo, pertanto vorrei pregare non solo il relatore ed il Governo, ma anche i colleghi di prestare un momento di attenzione.

Uno degli elementi critici – che abbiamo sottolineato con forza – del disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri era l'estrema genericità della legge delega, che, a nostro avviso, configurava sostanzialmente una sorta di delega in bianco al Governo, il quale in una materia così delicata avrebbe avuto margini discrezionali troppo ampi.

Non vi è alcun dubbio che il testo che stiamo esaminando oggi abbia significativamente ristretto l'ampiezza di questo eccesso di discrezionalità, che secondo noi presentava addirittura profili di illegittimità costituzionale: oggi, il disegno di legge – che pure non ci soddisfa pienamente, anche sotto il profilo dell'ampiezza della delega – sicuramente è più ristretto.

Un altro dei punti qualificanti che avevamo sottolineato, però, era il fatto che esso – rispetto ad un meccanismo come questo, che comunque prevede che una parte fondamentale dell'esercizio della funzione legislativa sia svolta dal Governo – per la complessità della materia non potesse essere poi valutato dal Parlamento con strumenti ordinari: mi riferisco, cioè, al parere delle Commissioni competenti, perché l'ambito di tempo era molto limitato e l'efficacia del controllo parlamentare obiettivamente troppo ridotta.

Questa è la ragione per la quale i senatori del Gruppo del Partito Democratico – ma, devo dire, sostenuti anche da altri senatori, tanto dell'opposizione quanto della maggioranza – hanno formulato una precisa richiesta, tendente a trasformare l'originario articolo 3, al fine di passare da una Commissione tecnica, che coadiuvasse il Governo nella stesura dei testi, ad una Commissione bicamerale, con il compito specifico di esaminare con pienezza di funzione il testo dei decreti legislativi.

Diamo atto al Governo – nella fattispecie, al ministro Calderoli, ma anche al relatore Azzollini – di aver accolto questo principio: credo che oggi si possa dire che il nuovo articolo 3 è sicuramente uno dei passi in avanti più importanti che hanno modificato l'impianto complessivo del testo di legge che stiamo esaminando. Ovviamente, non possiamo che confermare la soddisfazione per questo punto significativamente riconosciuto.

Abbiamo però presentato egualmente, signor Presidente, un emendamento, il 3.1, che riscrive il testo approvato dalla Commissione e vorrei brevemente illustrare ai colleghi quali sono le due più significative differenze.

Direi che una di queste differenze riguarda la composizione della Commissione. Il testo approvato dalla Commissione prevede che la Commissione sia composta esclusivamente da parlamentari; il lavoro, quindi, viene svolto secondo la consuetudine dei lavori delle Commissioni parlamentari e viene costituito, al fianco della bicamerale, un organismo del tutto separato cui partecipano rappresentanti delle Regioni, dei Comuni e delle Province.

Noi riteniamo che si possa procedere in questo campo con una tecnica di lavoro parlamentare che, fermo restando il mantenimento ampio e rigoroso della competenza esclusiva dei parlamentari a esprimere il voto, affermi la partecipazione in maniera utile anche per la Commissione parlamentare dei rappresentanti delle Regioni, delle Province e dei Comuni nei lavori della Commissione con modalità che saranno fissate dai regolamenti. La Commissione, quindi, si arricchirebbe della possibilità di conoscere direttamente in sede di esame e di discussione la valutazione dei rappresentanti delle Regioni, delle Province e dei Comuni.

L'altro punto, che forse è ancora più importante per noi e che differenzia il nostro emendamento da quello presentato e approvato dalle Commissioni riunite, è l'efficacia del parere che le Commissioni esprimeranno. Mentre sotto questo profilo il testo delle Commissioni riunite non si differenzia dalla tradizione dei pareri espressi dalla Commissione – in fondo la novità sta nel fatto che si tratta di una Commissione bicamerale che si occupa esclusivamente di questo punto – nel testo che noi proponiamo viene prevista la possibilità, qualora il Governo non ottemperi o non si adegui in qualche misura alle indicazioni e alle prescrizioni del parere parlamentare, che il Governo torni in Commissione per un nuovo esame. Naturalmente, il parere non è vincolante, ma la procedura è in qualche modo rafforzata. Ciò conferisce una particolare efficacia al parere della Commissione e costringe il Governo a questa ulteriore procedura in una materia – lo voglio ricordare – valutabile, come ha detto questa mattina il ministro dell'economia Tremonti, quale norma sostanzialmente costituzionale; non una norma costituzionale in senso tecnico, ma la previsione del federalismo fiscale ha i crismi dell'attuazione di una previsione costituzionale.

Per queste ragioni, mi permetto di chiedere ai relatori e al Governo di valutare con attenzione i punti qualificanti della richiesta dei senatori del Partito Democratico, affinché possano esprimere parere favorevole sulla formulazione che noi sottoponiamo all'esame dell'Aula.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, con l'emendamento 3.2 abbiamo proposto una Commissione bicamerale che abbia intanto una durata stabile, perché il controllo parlamentare sul federalismo e sull'attuazione del federalismo fiscale non inizia e finisce con i decreti attuativi. È evidente che questa materia stravolge in maniera permanente i rapporti finanziari e istituzionali tra Stato, Regioni ed autonomie locali. Vi è, pertanto, la necessità che vi sia una Commissione *ad hoc* che verifichi, monitori e controlli se le cose che ci sono scritte o che verranno scritte nei decreti attuativi avranno un loro ancoraggio ai principi che questa delega generalissima sta dando.

L'idea che noi abbiamo è quella di trasferire le funzioni della bicamerale esistente, mi riferisco a quella sulla riforma amministrativa, la cosiddetta bicameralina. Le funzioni di quella Commissione sono, infatti, connesse alle funzioni, alle competenze e al ruolo di questa bicamerale e, quindi, dovrebbero essere assorbite e trasferite in questa bicamerale permanente che si occupa di questo tema.

L'idea che si possa istituire una Commissione a tempo, con poteri limitati, in realtà cela un altro intento – mi dispiace non essere d'accordo con il collega Bianco – che noi scopriamo dalla lettura dell'articolo 5 del testo proposto dalle Commissioni. Infatti, la funzione che dovrebbe poi svolgere il Parlamento attraverso la Commissione bicamerale verrà svolta dalla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica che è sede diversa da quella parlamentare.

Sicché il Parlamento, una volta esaurita la fase dei decreti attuativi, non avrà alcun controllo diretto sulla gestione complessiva e sulle politiche che lo Stato, le Regioni e il sistema delle autonomie avranno in materia. A svolgere tale funzione sarà la Conferenza permanente, che è una sorta di sottoconferenza unificata, la quale non può sostituirsi al Parlamento; questi, infatti, sono compiti propri dell'attività parlamentare.

Torno a dire – sarò noioso, signor Presidente – che l'articolo 119 della Costituzione, sul fondo perequativo e sulle risorse che riguardano le aree sottoutilizzate del Paese, non può essere espropriato, perché è norma costituzionale. È questa la sede in cui si compie la sintesi legislativa e politica delle istanze del Paese, soprattutto con riferimento al fondo perequativo e al fondo per la coesione sociale. Voler sottrarre illegittimamente al Parlamento questa competenza, introducendo una sorta di Conferenza Stato-Regioni e autonomie parallela è un modo per anticipare fuori dai confini della Carta costituzionale – e lo sottolineo – il Senato federale o delle Regioni. Questo è un modo sbagliato di procedere. Noi abbiamo proposto una soluzione alternativa. È chiaro, e prendiamo atto, che su questo c'è un'intesa che va al di là del confine di maggioranza e che noi non condividiamo. Resta però l'incostituzionalità di questa norma e la follia politica di asseverarla.

ZANDA (*PD*). Signor Presidente, intendo illustrare un emendamento minimo presentato sul comma 1 dell'articolo 3, istitutivo della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, del testo proposto all'Aula dalle Commissioni riunite in cui si stabilisce che la composizione di tale organismo deve rispecchiare la proporzione tra i Gruppi parlamentari.

L'emendamento 3.500 (testo 2) suggerisce, in una formula che poi ho potuto studiare anche con il ministro Calderoli e con il Presidente della 1ª Commissione, che la composizione della Commissione debba rispecchiare la proporzione dei Gruppi parlamentari anche dopo la sua costituzione.

PRESIDENTE. Senatore Zanda, ogni riferimento a fatti attuali è puramente casuale!

ZANDA (*PD*). L'emendamento 3.500 (testo 2) è quindi volto ad evitare che la proporzione possa essere deformata nel corso della legislatura e, siccome lo spirito di questa norma è volto a che tale proporzione rimanga immutata, comunque vadano le vicende dei singoli parlamentari,

ho pensato fosse utile che questo principio venisse precisato in modo esplicito per il caso che stiamo trattando.

La ringrazio, signor Presidente, per avermi dato la parola.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

Collegli, siamo in fase di espressione dei pareri, vi prego di prestare attenzione. Avrei l'esigenza di ascoltare attentamente. Stiamo esaminando un articolo istitutivo di una Commissione bicamerale cui è assegnato il compito di esprimere pareri. Sono stati presentati emendamenti attinenti alla formazione di tale organismo, con presenze estranee al rango parlamentare. Sarei soddisfatto se l'Aula si concentrasse anche più del dovuto su questi temi.

AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, il mio parere è contrario su tutti gli emendamenti, salvo che sull'emendamento 3.500 (testo 2), presentato dal senatore Zanda, sul quale mi soffermo, raccogliendo la sua sollecitazione.

Questo è stato uno degli articoli maggiormente discussi, approfonditi, migliorati e rielaborati nel corso dei lavori in Commissione, su cui si era raggiunto un equilibrio soddisfacente. Accolgo questa proposta la cui formulazione ci sembra migliorativa.

Ribadisco pertanto che esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3, ad eccezione dell'emendamento 3.500 (testo 2), sul quale esprimo parere favorevole.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Il mio parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

BARBOLINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBOLINI (*PD*). Signor Presidente, come ha già anticipato nel suo intervento il senatore Bianco, quando ha illustrato il nostro emendamento, riteniamo che l'articolo 3 sia il risultato di un apporto propositivo, qualificante del Gruppo del Partito Democratico e che il testo in esame sia stato elaborato grazie alla discussione fra le opposizioni e alla disponibilità della maggioranza.

Ovviamente, avremmo apprezzato maggiormente la stesura letterale del nostro emendamento, ma non si può non riconoscere che il testo che viene messo in votazione raccoglie sostanzialmente le questioni che avevamo sollevato. Quindi, anche con l'ulteriore integrazione di cui l'e-

mendamento proposto dal senatore Zanda, voteremo a favore di questo articolo.

PRESIDENTE. Senatore Barbolini, stiamo votando però l'emendamento 3.1.

BARBOLINI (*PD*). Chiedo scusa, Presidente, c'è stato da parte mia un *misunderstanding*, perché intendevo fare una dichiarazione di voto sull'articolo 3 nel suo complesso. Chiedo quindi che il mio intervento venga considerato in relazione all'articolo 3.

PARDI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, intervengo per una breve dichiarazione di voto. Il Gruppo dell'Italia dei Valori, nel corso della lunga discussione in Commissione, aveva presentato una proposta leggermente diversa da quella che poi è stata scelta. Avremmo preferito infatti che si utilizzasse la Commissione bicamerale per gli affari regionali, integrata dai rappresentanti degli enti locali. Ritenevamo che questa fosse una soluzione efficace per aumentare l'efficienza della Commissione e realizzare minori sprechi.

Prendiamo atto del fatto che è stata adottata un'altra soluzione. Preferivamo la nostra, ma il realismo vuole che ci si confronti con una proposta che è passata per convinzione della maggioranza. Voteremo pertanto a favore, ricordando che avevamo cercato un cammino analogo, ma a fianco di quello prescelto.

PRESIDENTE. È intervenuto sull'emendamento 3.1 o sull'articolo 3?

PARDI (*IdV*). Credevo di intervenire sull'articolo 3.

PRESIDENTE. Anche lei, senatore Pardi. Il senatore Barbolini l'ha contagiata con il suo fraintendimento.

Dobbiamo votare l'emendamento 3.1. A scanso di equivoci, per evitare ulteriori fraintendimenti, procederei alla votazione.

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cintola, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.2.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.2, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.500 (testo 2).

PERA (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERA (*PdL*). Signor Presidente, se non ho capito male, l'effetto dell'emendamento del collega Zanda sarebbe il seguente: se la composizione dei Gruppi presenti nella Commissione bicamerale dovesse cambiare, se qualcuno dovesse spostarsi da un Gruppo ad un altro oppure se un segretario di partito decidesse di espellere dal proprio partito un commissario, si dovrebbe tornare alla situazione originaria prevista dalla prima composizione.

Vorrei porre alla sua attenzione, visto che lei ha fatto una glossa positiva all'emendamento del collega Zanda, cioè che si tratta di evitare casi...

PRESIDENTE. Ho richiamato, in maniera abbastanza cortese, l'attualità di una analoga vicenda.

PERA (*PdL*). Esattamente. Analoga vicenda è stata risolta.

PRESIDENTE. Non mi sono espresso, né positivamente né negativamente.

PERA (*PdL*). In proposito, ho solo una perplessità, che credo non verrà risolta, cioè se in questo modo, dando la possibilità ai Presidenti dei Gruppi o ai capi di partito di modificare o alterare le loro rappresentanze rispetto ad un voto del Parlamento, non si venga a preconstituire una sovranità dei Gruppi parlamentari o, peggio ancora, dei partiti, sul Parlamento, come se la volontà originaria del Parlamento non contasse. (*Applausi dei senatori Perduca, Longo e Baldassarri*). Non desideravo applausi, ma soltanto porre un problema, perché mi pare ce ne sia uno, per cui se le indicazioni del Parlamento, che sono nominative, non piacerebbero più, in una data successiva, a questo o a quel Presidente di Gruppo parlamentare o a questo o a quel segretario di partito, la volontà del Parlamento, liberamente e formalmente espressa, decadrebbe e prevarrebbe la volontà del giudizio politico.

Mi chiedo, forse sono l'unico a farlo, se questo non sia un altro dei tanti casi cui assistiamo in questi ultimi anni di una diminuzione del valore e della funzione, non voglio dire del prestigio, del Parlamento, come se questo non fosse un organo costituzionale e, invece, fosse più importante e certamente prevalente l'organo politico che è estraneo al Parlamento medesimo. (*Applausi dei senatori Perduca, Baldassarri e Valentino*).

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, lei, interrompendo il presidente Pera, ha parlato di caso di analoga attualità. Credo che a questo punto si dovrebbero sospendere i lavori e analizzare quale sia questa analoga attua-

lità, perché c'è qualcosa di assolutamente intollerabile in questa vicenda. Se poi al presidente Pera non piacciono i miei applausi, dico subito che la questione non è personale, io infatti applaudo perché lui poneva un problema politico di fondamentale importanza, cioè la devoluzione totale ai partiti della gestione del lavoro parlamentare.

Lei chiudendo quanto stava cercando di dire il presidente Pera in quel momento ha parlato di analoga attualità. Qual è questa «analoga attualità»?

ZANDA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*PD*). Signor Presidente, interloquendo con il presidente Pera, che essendo stato presidente dell'Aula del Senato per un'intera legislatura ben conosce la questione, vorrei osservare che, in base al Regolamento del Senato, l'organizzazione delle Commissioni parlamentari si esplicita secondo una regola sovrana della nostra democrazia, vale a dire sono i Gruppi parlamentari che indicano i senatori che partecipano alle Commissioni e tali indicazioni devono essere perfettamente aderenti alla proporzione della forza politica e di ciascuno Gruppo. L'unica eccezione esplicita a questo criterio è rappresentata dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, e se ne capisce la ragione. Trattandosi di un collegio giudicante, una volta che si entra a farne parte non se ne può uscire; non soltanto non sono più i Gruppi che possono provvedere alla sostituzione dei senatori che ne fanno parte, ma gli stessi componenti non si possono dimettere. In tutti gli altri casi, ciò avviene frequentemente.

Ora cosa accade, ed è un fenomeno che io non considero in modo negativo dal punto di vista proprio dell'ordinato svolgimento dei lavori e degli equilibri politici che sono necessari e costituiscono la natura della nostra attività di parlamentari, il cambio ipotizzato dal presidente Pera a seguito dell'espulsione da parte di un segretario di partito rappresenta un caso di assoluta eccezionalità. I casi ai quali vorrei, invece, fare riferimento sono viceversa riferibili ad un cambio di partito da parte di singoli parlamentari, con ciò determinandosi spesso un'alterazione, con effetti decisivi, negli equilibri tra maggioranza e minoranza, come si è verificato nella passata legislatura. Credo che ciò non abbia nulla a che vedere con la prescrizione della Costituzione che dà a ciascuno di noi doverosamente – e personalmente ne sono uno strenuo difensore – l'assoluta libertà di mandato, che si estrinseca proprio nel modo in cui sta accadendo ora, vale a dire io in questo momento parlo all'Aula nella più assoluta libertà di mandato. Ma questo non ha nulla a che vedere con la previsione del nostro Regolamento (Regolamento del Senato che il presidente Pera ha fatto osservare per un'intera legislatura con scrupolo, egliene do atto volentieri, è una qualità della sua Presidenza che io gli riconosco), in base

alla quale la rappresentanza in Commissione è in proporzione alla forza di ciascun Gruppo.

Io credo che questa regola, a garanzia di un equilibrio politico, non possa esaurirsi nella fase della costituzione delle Commissioni e che tale proporzione debba essere garantita per l'intero arco della legislatura.

Di questo solo si tratta e certamente non della volontà di attribuire gerarchie o di influenzare i singoli parlamentari. Esiste una gerarchia di regole rispetto alla quale ritengo che quella della proporzione debba prevalere. (*Applausi dal Gruppo PD*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, comprendo lo spirito dell'emendamento proposto dal senatore Zanda, ma annuncio il nostro voto contrario, non solo per le ragioni che molto correttamente ed opportunamente ha sollevato il presidente Pera in Aula, ma anche per altre due ragioni che mi permetto di sottoporre all'attenzione dei colleghi.

La prima è che l'Aula sta esaminando una serie di proposte di modifica regolamentare. Poiché la questione del rispetto del rapporto proporzionale, che comprendo, riguarda tutte le Commissioni, sia bicamerali che monocamerali, credo che il tema debba essere esaminato ed approfondito con un rilievo di carattere generale e in una sede propria, cioè quella della modifica dei Regolamenti parlamentari.

Lei, signor Presidente, molto opportunamente ha convocato la Giunta per il Regolamento; c'è una discussione in corso e ci sono due relatori, uno di maggioranza e uno di opposizione che si occupano del tema, fra cui il collega Zanda. Credo che quella sia la sede per affrontare nel migliore dei modi tale problema.

La questione controversa riguarda il rispetto del principio di proporzionalità. Nelle Commissioni permanenti è scontato che, se un collega cambia Gruppo, decade e viene sostituito (almeno alla Camera è così, e qui al Senato, se non ricordo male, è pressappoco la stessa cosa; se così non è, a maggior ragione va modificato il Regolamento, collega Zanda). Diverso è il caso delle Commissioni bicamerali: si presume che queste ultime normalmente e fisiologicamente abbiano poteri d'inchiesta, di indagine, di acquisizione, di accertamento, per cui c'è la necessità che la legittima esigenza della proporzionalità sia temperata con l'altra esigenza costituzionalmente garantita, che è quella del divieto di mandato imperativo. Credo che la sede per dirimere la questione sia quella della Giunta.

La seconda ragione, che non è certamente nelle intenzioni del collega Zanda, ma può essere attribuita all'intenzione di qualcun altro, è che a noi non piacciono le vendette postume.

CECCANTI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CECCANTI (*PD*). Signor Presidente, vorrei che non dessimo per scontata, al di là della motivazione di merito su questo singolo caso, l'interpretazione costituzionale che ha proposto il presidente Pera, perché nella nostra Costituzione, come nelle Costituzioni coeve, c'è una tensione tra due principi: da una parte vi è l'articolo 67, il divieto di mandato imperativo che ci deriva dagli Stati liberali presuffragio universale, che noi abbiamo giustamente mantenuto; dall'altra, vi è la linea di principi che va dall'articolo 1, che afferma nettamente la sovranità popolare, all'articolo 49, per cui i cittadini, attraverso i partiti, determinano la politica nazionale.

I suddetti due principi sono in tensione tra loro e noi dobbiamo, volta a volta, decidere se ci pare più opportuna un'interpretazione che parte dagli articoli 1 e 49, che richiede quindi una costante fotografia dell'Aula nelle Commissioni, per cui l'articolo 67 è solo recessivo e riguarda il diritto del parlamentare a non decadere dall'Aula; diversamente, se partiamo dall'articolo 67, riteniamo dominante detto articolo e recessivi gli articoli 1 e 49. Vi sono dunque interpretazioni costituzionali che si fronteggiano. Personalmente sono per il primato della linea che parte dagli articoli 1 e 49, e che considera l'articolo 67 recessivo, però non si può dare per univocamente pacifica anche l'interpretazione opposta.

Non credo che si possa rinviare la questione alla riforma del Regolamento, perché il Regolamento riguarda solo le Commissioni monocamerali. Qui siamo in presenza dell'istituzione di una Commissione bicamerale *ad hoc*, quindi in questo caso dobbiamo decidere quale delle due linee meglio si adatta a tale Commissione bicamerale. Si può essere d'accordo – e io lo sono – o contrari, ma non vorrei che chi è contrario desse per scontata anche una incostituzionalità, perché in questo caso si andrebbe un po' oltre. (*Applausi dal Gruppo PD*).

COMPAGNA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*PdL*). Signor Presidente, penso che quest'Aula debba essere grata al riferimento implicito al caso di attualità, fatto da lei con grande eleganza, e alla preoccupazione espressa nella sua scia da parte del senatore Pera. Ho l'impressione, infatti, che lo stesso proponente dell'emendamento in esame, il senatore Zanda, adesso che lo ha ulteriormente argomentato, non abbia risolto un'opacità interpretativa che proprio la sua specificazione introduceva.

Si dice nell'emendamento che la composizione della Commissione deve in ogni momento rispecchiare la proporzione dei Gruppi parlamentari. A che cosa ci si riferisce? Alla proporzione di inizio legislatura? In

tal caso, è chiaro che la norma è troppo *hard*, perché una democrazia parlamentare che presuppone il riferimento proporzionale fra i Gruppi al principio della legislatura è troppo rigida e fa troppa pressione sull'articolo 67.

Se invece il riferimento dell'emendamento Zanda ha la caratteristica di attraversare, per così dire, il tempo, finisce per dare un eccessivo rilievo alla dialettica ed alla composizione all'interno dei Gruppi.

Pertanto, l'argomento di buon senso proposto dal senatore D'Alia ha il limite formale che si rischia di non abbracciare le Commissioni bicamerali; ciò nonostante, le preoccupazioni che sono state espresse mi portano a ritenere che, se non viene fatta un'ulteriore precisazione, questo testo finirà per creare alle Presidenze delle Camere infinitamente più problemi di quelli che pretende di risolvere in questa sede, il che sarebbe ingeneroso rispetto all'oggetto della legge e rispetto all'ambito dei lavori della nascente Commissione.

A mio parere, sarebbe addirittura il caso di limitarsi alle parole «dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati», eliminando le parole «su designazione dei Gruppi parlamentari», proprio per rispettare le obiezioni tecnicistiche del senatore Ceccanti alle considerazioni, che ho definito poc'anzi di buon senso, del senatore D'Alia.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Signor Presidente, il collega di Gruppo Compagna ha anticipato, di fatto, la sostanza del mio intervento. Volevo, infatti, chiedere al senatore Zanda di lasciare la designazione dei componenti ai Presidenti delle Camere, senza far riferimento ai Gruppi. In tal modo la sostanza andrebbe esattamente nel senso di cui diceva il senatore Ceccanti e avremmo anche un maggior rispetto formale dei principi propri del parlamentarismo e della libertà dei singoli parlamentari.

Basterebbe eliminare dal testo dell'emendamento l'espressione «su designazione dei gruppi parlamentari» per migliorarne il senso.

ZANDA (*PD*). Come dovrebbe essere?

AZZOLLINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI, *relatore*. Senatore Zanda, credo di aver compreso quanto intendono i colleghi. Il senatore Compagna le propone di eliminare dal testo dell'emendamento soltanto le parole «su designazione dei gruppi parlamentari»; per il resto l'emendamento rimarrebbe inalterato.

PRESIDENTE. Quindi, sostanzialmente, senatore Zanda, resta salvo il principio della sua proposta e viene delegata ai Presidenti la composizione, sempre nel rispetto del principio di proporzionalità fra maggioranza e opposizione.

ZANDA (*PD*). Signor Presidente, poiché si stanno confrontando due posizioni, vorrei che la cosa avvenisse con molta chiarezza. Se ho capito bene, la versione che suggerisce il senatore Quagliariello elimina l'inciso «su designazione dei gruppi parlamentari», ma lascia intatta l'ultima frase che recita: «la composizione della Commissione deve rispecchiare la proporzione dei gruppi parlamentari anche dopo la sua costituzione». Se questa parte del testo rimane intatta, accetto la proposta di modifica.

PRESIDENTE. Senatore Zanda, il senso era questo: devolvere ai Presidenti di Camera e Senato la nomina dei componenti, ma nel rispetto sia iniziale che dinamico del rapporto tra maggioranza e opposizione.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla riformulazione dell'emendamento Zanda.

AZZOLLINI, *relatore*. Parere favorevole.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Esprimo anch'io parere favorevole.

PERA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERA (*PdL*). Signor Presidente, qualche tempo fa, una norma come quella che viene approvata adesso sarebbe stata definita partitocratica; oggi invece si definisce *bipartisan*. La sostanza non è cambiata nemmeno con l'ultima correzione che salva il principio voluto dal senatore Zanda perché tale principio, che qui viene accolto in maniera *bipartisan*, prevede che la volontà di un Presidente di Gruppo parlamentare o di un Segretario di partito politico prevalga sulla volontà istituzionale del Parlamento.

Quindi, la questione non è il rispetto delle proporzioni tra i Gruppi, perché è evidente che devono essere rispettate, ma capire che cosa accade, ad esempio, nel caso in cui un rappresentante nominato in una Commissione non solo cambi partito, ma esprima delle opinioni non gradite al Capogruppo o al Segretario del suo partito che lo espelle. In tal caso, appunto, bisogna capire se la volontà politica del Segretario, che ha portato all'espulsione, debba prevalere sulla volontà istituzionale del Parlamento. Questo è il principio che viene statuito dall'emendamento Zanda. Il senatore Zanda vuole questo per evitare la replica di quella che lei ha chiamato la giurisprudenza recentissima e che io definirei calda e caldissima.

Vorrei far osservare, signor Presidente, che se si viola la Costituzione, la circostanza che essa venga violata in modo *bipartisan* non eli-

mina il fatto che si consumi una violazione. Quello che stiamo facendo qui oggi è una violazione della Costituzione. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut).*

FINOCCHIARO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Le confesso, Presidente, che nonostante l'autorevolezza degli interventi del presidente Pera, io non comprendo dove verrebbe violata la volontà istituzionale del Parlamento. Accade continuamente che ci siano voti in dissenso da parte di parlamentari che appartengono a ciascun Gruppo, e ce ne saranno su questo provvedimento. Ciò appartiene alla naturalità dell'esercizio della funzione parlamentare che nessun Gruppo parlamentare ha mai sconfessato, adeguando anzi i propri regolamenti interni – alcuni dei quali particolarissimamente liberali come quello del Gruppo del PD (ma ci saranno identiche prescrizioni anche nei regolamenti degli altri Gruppi) – e non è mai accaduto niente di preoccupante.

Dirò di più: nel momento in cui la Commissione viene composta, come tutte le altre, attraverso l'indicazione dei Gruppi di appartenenza, con la nomina, in questo caso, da parte dei Presidenti di Camera e di Senato – peraltro in un organismo di garanzia in cui il rispetto della proporzionalità nella composizione assume un valore forse più alto di quanto non accada nelle Commissioni permanenti – non vi è possibilità di dissociazione, ovviamente, che venga contemplata nei regolamenti come causa di espulsione. Ci potrebbero essere comportamenti che si pongono gravemente in dissenso rispetto ai singoli regolamenti e, in tal caso, i Gruppi parlamentari e i partiti di appartenenza decideranno, ipotesi peraltro del tutto eccezionale, mentre ipotesi assolutamente ordinaria, come abbiamo visto anche nella scorsa e nelle precedenti Legislature, è quella che un parlamentare, designato da un partito, cambi partito e Gruppo parlamentare.

L'unico valore istituzionale da garantire, a questo punto, è che la proporzione nella rappresentanza dei Gruppi venga mantenuta inalterata dall'inizio alla fine del funzionamento dell'organo, tanto è vero che le Giunte del Regolamento di Camera e Senato si sono più volte interrogate su questo punto, decidendo in tal senso.

Io chiedo scusa se non sono stata in grado di comprendere le argomentazioni del professor Pera, forse per un difetto mio di comprensione, ma francamente non capisco come l'emendamento prospettato dal senatore Zanda possa porsi in violazione piuttosto che in affermazione dei principi che devono governare il funzionamento delle Commissioni parlamentari: la libertà di esercizio della funzione parlamentare e, ovviamente, l'autonomia del Parlamento medesimo dai partiti. *(Applausi dal Gruppo PD).*

BELISARIO (IdV). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, colleghi, ho ascoltato l'intervento della presidente Finocchiaro. Mi pare veramente un po' balzana l'idea di non passare per i Gruppi parlamentari. Se questa è una Commissione nuova e stiamo inventando delle procedure diverse, facciamolo anche! Però non mi pare che sia questa la sede per innovare in maniera così radicale e di fatto stracciando tutta la scienza del precedente. Quindi, ritengo che l'emendamento del collega Zanda sia compiuto, sensato e conseguente ed in linea con la prassi del nostro Parlamento.

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Lei è già intervenuto. Ho fatto parlare tutti i rappresentanti dei Gruppi parlamentari. Vorrei chiudere questa vicenda riprendendo le votazioni degli emendamenti. La prego di intervenire brevemente; non ho mai negato la parola ad alcuno, la prego però di essere conciso.

PERDUCA (*PD*). Innanzitutto, ringrazio il presidente Pera per aver risposto alla domanda che avevo posto a lei. Non si capisce però perché non si possa utilizzare l'articolo 21 del nostro Regolamento per la composizione di questa Commissione come avviene per tutte le altre Commissioni permanenti; ciò credo andrebbe incontro anche alle obiezioni e ai dubbi espressi dal senatore Pera.

PRESIDENTE. Senatore Perduca, si tratta di una Commissione bicamerale speciale. Il richiamo ai Regolamenti purtroppo si invoca quando si parla di Commissioni monocamerale. Così come riferendomi all'interessante intervento del presidente D'Alia, faccio presente che il richiamo alla Giunta per il Regolamento per le Commissioni bicamerali è improprio perché invaderebbe la sfera di competenza dell'altro ramo del Parlamento.

Comunque abbiamo dato luogo ad un ampio dibattito dove si sono confrontate varie ipotesi. Adesso vi è una proposta di modifica del presidente Quagliariello, accolta dal senatore Zanda con il parere favorevole del relatore e del Governo.

Metto pertanto ai voti l'emendamento 3.500 (testo 3), presentato dal senatore Zanda.

È approvato.

Risulta pertanto precluso l'emendamento 3.501, mentre l'emendamento 3.502 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 3.503, presentato dalla senatrice Bastico e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.700, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame l'articolo 4, su cui sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentate del Governo a pronunziarsi.

AZZOLLINI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 4, ad eccezione del 4.400 sul quale esprimo parere favorevole.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.400, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.500, presentato dal senatore Bianco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.501, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.502, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

Non è approvato.

L'emendamento 4.503 è stato ritirato.

Metto ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MERCATALI (*PD*). Signor Presidente, l'emendamento 5.503 da noi presentato riteniamo sia molto importante, pur giudicando positivamente i risultati ottenuti agli articoli 3 e 4 per quanto riguarda la commissione pa-

ritetica, anche grazie ai nostri emendamenti. Poiché attraverso questo disegno di legge delega stiamo mettendo mano in maniera radicale e sostanziale a tutti i meccanismi di spesa pubblica, riteniamo sarebbe molto utile istituire una conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica.

Abbiamo assistito in questa sede ad un «balletto» tra opposizione, Governo e Ministro dell'economia sui dati della spesa pubblica e sulla possibilità di darne un'interpretazione, facendo raffronti e simulazioni, con difficoltà oggettive, che il Ministro stamattina ha illustrato, nel disporre di tali dati e metterli a disposizione del Parlamento. Nel momento in cui si mette mano a tutto il sistema della spesa pubblica pensiamo che una conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica sarebbe importantissima (in conclusione arriverò a dire che il Governo, nei fatti, dovrà farla).

Occorre considerare alcune questioni che adesso citerò molto velocemente. Pensiamo, ad esempio, a tutto il problema dei criteri attraverso i quali si andranno ad individuare gli standard dei servizi pubblici nel nostro Paese. È uno dei meccanismi fondamentali che sta alla base di questa legge. Siamo del parere che in questo caso vi debba essere una sede di confronto unitaria, che al momento non esiste, tra Stato e autonomie, che individui criteri, li metta a punto, eserciti il controllo e renda disponibile un'interpretazione corretta dei dati per arrivare all'individuazione degli standard.

Lo stesso si potrebbe dire per i livelli essenziali delle prestazioni nei servizi pubblici, i cosiddetti LEP. Di fatto, il Governo sarà costretto non soltanto a convocare la Conferenza Stato-Regioni, ma a convocare Regioni, Comuni e Province ogni volta che dovrà fare questo tipo di lavoro, per metterli attorno ad un tavolo e raggiungere un accordo; perché allora non farlo attraverso la legge individuando una sede più autorevole, che metta in condizioni il Governo di porre in essere questo lavoro di armonizzazione della spesa pubblica e di interpretazione unitaria dei criteri per l'individuazione degli standard (i LEP) ed il rispetto degli obiettivi e degli indici di virtuosità e di tutte le altre questioni che abbiamo previsto in questo emendamento?

Infine, sulla questione dei dati, proprio di fronte alle difficoltà che ci ha illustrato stamattina il Ministro, credo sarebbe molto importante disporre di una commissione unitaria che non abbisogni poi di ulteriori interpretazioni, che verrebbero date una volta dal Governo, un'altra dalle Commissioni, un'altra ancora da chi deve interpretare in quel momento la norma. Tale organismo avrebbe evitato anche in questo caso tante discussioni e perdite di tempo; tempo che avremmo potuto utilizzare in altro modo e più proficuamente.

D'UBALDO (*PD*). Signor Presidente, l'emendamento 5.501 è molto semplice; lo avevo proposto anche in Commissione dove avevo trovato una qualche disponibilità, almeno nello sguardo, del ministro Calderoli,

mentre il relatore conservava una perplessità che poi ha manifestato in sede di espressione dei pareri.

L'emendamento propone di aggiungere le parole «e la coesione», dopo le parole «Conferenza permanente per il coordinamento», di cui al comma 1 dell'articolo 5.

Quindi, il riferimento sarebbe alla Conferenza permanente per il coordinamento e la coesione. È vero che tale definizione può sembrare leggermente forzata, perché tecnicamente è chiaro che si tratta di una conferenza di coordinamento; tuttavia, poiché essa fornisce indicazioni e criteri per il riparto dei fondi perequativi, è evidente che se il Parlamento stabilisce che, insieme al coordinamento, la Conferenza ha in sé la suddetta finalità di coesione, anche in questo caso diamo un contributo chiaro all'impostazione del provvedimento.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, nel corso della discussione generale e anche stamani abbiamo ricevuto grande considerazione da parte del ministro Calderoli in merito a come recuperare il ruolo del Parlamento nel processo di approvazione del disegno di legge, ma anche dei successivi decreti di attuazione. Pertanto, l'emendamento 5.701 si propone di rivalutare il ruolo della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, che ha funzioni particolarmente pregnanti e specifiche nell'attuazione dei decreti attuativi: mi riferisco, cioè, alla funzione di esame dell'utilizzo del fondo perequativo, ma anche di verifica periodica dell'adeguatezza delle risorse finanziarie di ciascun livello di governo.

Proprio per questo riteniamo insufficiente che la Conferenza permanente metta a disposizione solo le determinazioni a cui giunge; pertanto con l'emendamento 5.701 al nostro esame ampliamo la possibilità che il Parlamento possa essere coinvolto in questo processo di attuazione del federalismo fiscale, prevedendo che la Conferenza metta a disposizione, non solo del Parlamento, ma anche delle assemblee elettive (penso alle Regioni, ai Comuni e alle Province) tutti gli elementi informativi raccolti e non solo le determinazioni. Auspichiamo quindi che al Parlamento in particolare siano messe a disposizione tutte le informazioni che la Conferenza permanente possa raccogliere per rendere efficaci le sue funzioni pregnanti.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Saluto ad una rappresentanza del Rotaract Club di Firenze

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei informarvi che è presente in tribuna una rappresentanza del Rotaract Club di Firenze, un Rotary dei giovani, cui rivolgo un saluto a nome dell'Assemblea. (*Applausi*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1117, 316 e 1253 (ore 18,04)**

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti presentati all'articolo 5.

AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 5, ad eccezione dell'emendamento 5.500, a prima firma della senatrice Incostante. Anche in questo caso vale lo stesso discorso fatto per i precedenti: si tratta di questioni ampiamente discusse e che adesso nel testo trovano il parere favorevole del relatore.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.503, presentato dalla senatrice Bastico e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.504.

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cintola, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.504, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.500, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.501, presentato dal senatore D'Ubaldo.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.502, presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.505, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori, identico agli emendamenti 5.506, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori, e 5.507, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 5.508 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 5.510, presentato dal senatore D'Ubaldo.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.511.

PROCACCI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROCACCI (*PD*). Signor Presidente, questo emendamento sembra essere stato recepito, perché si ritrova inserito all'articolo 25, dove vi è, però, un generico auspicio ad un limite da mettere alla pressione fiscale complessiva. Il tema è questo: il cittadino si troverà davanti a tributi comunali, provinciali o di città metropolitane, regionali, dello Stato; e il rischio che il mancato coordinamento di questi sistemi impositivi possa aumentare la pressione fiscale costituisce una preoccupazione seria.

Allora, l'emendamento in esame prevede, in sede di approvazione del DPEF, la Conferenza rappresentativa di tutti i livelli di governo: questo è il fatto positivo. Inserire questa prescrizione nell'articolo 25, invece, costituisce un auspicio generico, che esclude sostanzialmente dall'individua-

zione della pressione fiscale massima i rappresentanti degli altri livelli di governo.

In più, non è prevista una programmazione pluriennale dei livelli massimi di imposizione fiscale, che invece costituisce un'assoluta necessità: oltre a prevedere il livello massimo d'imposizione fiscale, la Conferenza dovrebbe individuare la ripartizione fra i diversi livelli di Governo che devono imporre i loro tributi. È importante che questo potere non sia esclusivo, tant'è che l'emendamento prevede che la Conferenza concorre e contribuisce, ma sono sempre il Governo e la maggioranza ad adottare la decisione finale attraverso il DPEF. È necessario, però, che la Conferenza sia coinvolta nell'individuazione dei livelli massimi di imposizione fiscale e nel riparto da operare fra i diversi livelli di Governo.

Chiedo pertanto che il Governo possa tener conto di questo aspetto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo, senatore Calderoli. Ne ha facoltà.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Signor Presidente, se il collega Procacci volesse leggere con attenzione l'articolo 17, relativo al patto di convergenza, vi troverebbe già contenuto quanto da lui richiesto con il suo emendamento.

PRESIDENTE. Colleghi, consentiamo un attimo di tempo al senatore Procacci per verificare se condivide l'obiezione del ministro Calderoli, così può ritirare l'emendamento.

PROCACCI (*PD*). È giusto, signor Presidente, e pertanto ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.700.

MORANDO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*PD*). Signor Presidente, pensavo che su questo emendamento sarebbe intervenuto in dichiarazione di voto il collega Vitali, che ne è il presentatore, ma forse si è distratto un attimo: lo capisco, dopo aver passato tanti giorni ad occuparsi di questi commi.

Intervengo dunque io in dichiarazione di voto su questo emendamento, che considero particolarmente rilevante e che forse abbiamo avuto il torto di non illustrare in sede di illustrazione degli emendamenti.

Signor Presidente, signor relatore, signor Ministro, noi proprio con l'articolo 17, cui il Ministro ha fatto adesso riferimento, abbiamo inserito in Commissione rispetto al testo del Governo un'innovazione che considero di portata strategica: il patto di convergenza che, naturalmente al netto dell'oscurità della definizione, in buona sostanza consente sistemati-

camente di introdurre a fianco al concetto di fabbisogno standard relativo alla copertura dei costi standard dei livelli essenziali delle prestazioni e dei servizi *ex* lettera *m*) del comma secondo dell'articolo 117 della Costituzione il principio secondo cui ci sono anche fabbisogni ottimali di riferimento, in termini di quantità e qualità dei servizi, che via via in una logica pluriennale debbono essere precisati al fine del loro progressivo conseguimento oppure – vorrei dire al relatore e al Ministro – ai fini della verifica del loro mancato perseguimento (in una situazione nella quale evidentemente il patto di convergenza per alcune Regioni potrebbe non funzionare), in modo da definire le conseguenti iniziative volte ad affrontare il problema costituito dalla mancata convergenza. È un po' lo stesso meccanismo che si applica – signor Presidente, non è il caso che mi soffermi sul punto – in sede europea quando di fronte al patto di stabilità e crescita si manifestano comportamenti o andamenti divergenti nei singoli Paesi.

Ora, noi cosa proponevamo di dire con l'emendamento 5.700? In coerenza con l'articolo 17 proponevamo che in sede di Conferenza, quella trattata nell'articolo 5, la verifica riguardasse anche gli obiettivi di servizio, in modo tale che la pluriennalità del patto di convergenza fosse sistematicamente verificata di anno in anno in sede di Conferenza. Si tratta semplicemente di un emendamento la cui mancata approvazione introdurrebbe un equivoco riguardo alle competenze della Conferenza in rapporto all'introduzione dell'articolo 17.

Sinceramente non capisco la ragione del parere contrario, né del relatore né del Governo. In ogni caso, annuncio il voto favorevole su questo emendamento. (*Applausi del senatore Vitali*).

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la firma all'emendamento 5.700 e ne chiedo la votazione mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.700, presentato dai senatori Vitali e Incostante.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.512, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhoffer e da altri senatori, identico agli emendamenti 5.513, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori, e 5.514, presentato dal senatore Barbolini.

Non è approvato.

L'emendamento 5.515 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.701.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.701, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 5, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.0.500, presentato dal senatore Bianco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

GERMONTANI (*PdL*). Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 6.501 e 6.503.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

AZZOLLINI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 6.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.500, presentato dal senatore Costa.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 6.501 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 6.502, presentato dal senatore Costa.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 6.503 è stato ritirato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

STRADIOTTO (*PD*). Signor Presidente, in qualità di cofirmatario vorrei spiegare il motivo che sottende la presentazione degli emendamenti 7.500 e 7.508.

L'emendamento 7.500 di fatto propone una formulazione più semplice dell'articolo. Riteniamo, infatti, come ho avuto modo di spiegare anche ieri in discussione generale, che il disegno di legge sul federalismo fiscale manchi di semplificazione. Rispetto alla confusione del nostro sistema fiscale, che già esiste, si introducono nuovi termini e nuove complicazioni. Ad esempio, nell'articolo 7 compaiono le aliquote riservate che non abbiamo ben capito cosa siano e come funzionano e restano in piedi le addizionali. Riteniamo quindi auspicabile l'approvazione di un articolo

più semplice perché la semplificazione in materia fiscale è fondamentale perché il federalismo possa funzionare. Il cittadino deve capire perfettamente a chi vanno le tasse che paga. Viceversa, non si riesce ad incentivare il senso civico e, di conseguenza, non si determina la molla che può essere utile arma per combattere l'evasione fiscale.

L'emendamento 7.508 propone di eliminare la possibilità che le Regioni dispongano esenzioni, detrazioni e deduzioni anche per i tributi che non sono di propria competenza, cioè quelli statali. Comprendete che se lasciamo inalterato il comma 1 dell'articolo 7, così come è formulato, rischiamo di avere venti sistemi fiscali diversi. Il ministro Calderoli questa mattina ha affermato che già oggi è così. Ebbene, è vero; con le addizionali già oggi è così, ma credo che il federalismo fiscale – ripeto quanto ho già detto all'inizio del mio intervento – debba porsi l'obiettivo di rendere più semplice il sistema fiscale e per raggiungerlo dobbiamo assolutamente fare in modo che il cittadino comprenda alla perfezione chi è responsabile della tassa che paga; se si tratta di IRPEF, è chiaro che la responsabilità è statale, se è una tassa regionale, è della Regione, se è locale, è del Comune. Questo è lo scopo che si prefiggono i due emendamenti che ho illustrato.

BARBOLINI (*PD*). Signor Presidente, gli emendamenti 7.501 e 7.504 ruotano attorno ad una questione su cui abbiamo insistito nel corso della discussione svolta in sede di Commissioni riunite ma anche nel confronto parlamentare in Aula.

La nostra preoccupazione è che, con riferimento ai principali tributi erariali e, soprattutto, all'IRPEF che ha una caratteristica di unitarietà e di progressività e che deve avere una sua dimensione e composizione su scala nazionale, intervenire con un eccesso di frammentazioni e di modulazioni possa in qualche modo rispondere, certo, all'esigenza di finanziare delle funzioni, ma può anche far correre il rischio di determinare effetti di natura regressiva e tali da inficiare la progressività ed unitarietà del tributo stesso.

Da questo punto di vista, è vero ciò che ha detto il ministro Calderoli e cioè che già oggi esistono meccanismi per cui ci sono ampi margini di intervento sulle aliquote addizionali da parte del sistema delle Regioni, ma questa non è una buona motivazione. Noi, infatti, stiamo ridisegnando un sistema nel suo complesso e dovremmo cogliere tutte le opportunità per poter andare nella direzione di semplificare il sistema e di avere elementi di chiarezza e di leggibilità e non elementi che in qualche modo possano contribuire a rendere complicata l'interpretazione e l'applicazione delle norme e, soprattutto, poco trasparente per il cittadino l'allocatione delle responsabilità in ordine ai criteri di distribuzione del gettito, esattamente nel senso precedentemente illustrato dal senatore Stradiotto.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, con l'emendamento 7.503 proponiamo una semplificazione di ordine lessicale. Al n. 1 del comma 1, lettera *b*), dell'articolo 7, al posto dell'espressione: «propri derivati», prefe-

riamo la formula «derivati», così da rendere evidente la distanza con i tributi propri, che sono invece quelli di iniziativa regionale. Al n. 2 della stessa lettera *b*), si affiancano, alle aliquote riservate alle Regioni, le addizionali, che rispondono alla medesima logica impositiva e di valorizzazione delle autonomie.

Chiediamo all'Aula di approvare questo emendamento.

GALLO (*PdL*). L'obiettivo degli emendamenti 7.505 e 7.510, di cui sono primo firmatario, è quello di conservare un ruolo all'IRPEF nel finanziamento degli enti subcentrali, Regioni ed enti locali, in modo che essi possano scegliere le modalità preferibili in termini di equità e di coerenza del sistema tributario.

Credo che queste proposte di modifica avrebbero potuto dare un contributo notevole, però accolgo l'invito a ritirare gli emendamenti.

PARDI (*IdV*). Con l'emendamento 7.507 si propone di sopprimere il riferimento alla lettera *c*) del comma 1 per una parte rilevante dei tributi, perché secondo noi si lascia al Governo delegato un margine di discrezionalità troppo indefinito nella selezione dei tributi su cui ammettere un margine di autonomia regionale. Il Gruppo dell'Italia dei Valori apprezza l'accoglimento della sua proposta di salvaguardare l'osservanza del diritto comunitario. Segnalo di passaggio che comunque questa osservanza non può essere prevista solo per i tributi derivati, ma deve valere anche per quelli propri, ragione per cui abbiamo proposto anche un emendamento in tal senso all'articolo 2.

Con l'emendamento 7.511, si propone di riformulare la lettera *d*) dello stesso comma 1 dell'articolo 7, perché si ritiene che in una legge di sistema come questa che è in discussione i criteri di territorialità dei tributi non possano essere previsti solo per i tributi derivati e le partecipazioni, ma debbano necessariamente riguardare anche tutti i tributi regionali.

ADAMO (*PD*). Signor Presidente, illustro l'emendamento 7.509, che riteniamo potrebbe, rispetto al dibattito che stiamo facendo, precisare meglio e tenere insieme diversi punti di vista che sono stati manifestati.

Nell'articolo in esame, vengono richiamate due tipologie di tributi, a cui ha fatto riferimento anche il collega che è intervenuto poc'anzi: al punto n. 1 della lettera *b*) si parla dei tributi propri, per i quali le Regioni avranno la totale ed esclusiva titolarità; al punto n. 2, invece, si parla della quota riservata dell'IRPEF.

Con l'emendamento 7.509 propongo, da un lato di sottolineare che sia per il punto n. 1 che per il punto n. 2 la Regione, attraverso un'apposita legge, ha facoltà di ampia modulazione e di manovra su questi tributi; dall'altro di fermare, per quanto riguarda il punto n. 2, questa manovrabilità alla scelta tra le diverse aliquote e di escludere la parte di deduzioni e così via che vanno ad incidere sulla determinazione della base imponibile. Questo per un'ottima ragione, che non è quella sulla quale si è soffermato

anche stamattina il ministro Calderoli, ossia che ci sarebbe un'obiezione di principio al fatto di avere diversi sistemi IRPEF, perché, com'è stato ricordato, già con l'addizionale funziona così. Siccome, come ha ricordato il ministro Calderoli, non è più un «100 più», ma un «100 meno», quel «100 meno» va a determinare anche il «100». Segnalo solo le difficoltà che ci sarebbero nel caso in cui il Governo centrale non potesse prevedere il gettito complessivo dell'IRPEF, che è l'unico tributo federale per definizione, il tributo dello Stato.

Questa legge, oltre a rispondere al dettato costituzionale... (*Brusio*). Presidente, io non riesco a gridare più di così. Già la voce non è eccezionale, come si sa.

PRESIDENTE. Colleghi, un po' più di silenzio.

ADAMO (*PD*). Dicevo, questa legge, oltre a rispondere al dettato costituzionale dell'autonomia di Comuni, Province e Regioni risponde ad un obiettivo condiviso da tutti quanti, che è quello della semplificazione di una giungla tributaria su cui si è soffermato nel suo intervento particolarmente caloroso il ministro Tremonti, che questa mattina ha fatto un lungo elenco di tutti i tributi che questa legge dovrebbe proporsi di riordinare, assegnando con chiarezza, a funzioni diverse e istituzioni diverse, tributi diversi. Non si può fare il ragionamento che faceva il ministro Calderoli, secondo il quale in materia non possiamo togliere flessibilità alle Regioni, perché quella flessibilità ce l'hanno solo sull'addizionale. Noi creiamo un contesto completamente diverso e in questo contesto l'IRPEF è un tributo nazionale, è un tributo dello Stato.

Quindi, grande flessibilità e capacità di intervento sulla parte di scelta dell'aliquota da applicare nell'ambito della legge definita dallo Stato, ma nessuna modifica della base imponibile, perché questo renderebbe difficile poi la previsione centrale anche per il fondo perequativo.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, illustro gli emendamenti 7.700 e 7.515.

Il primo tende a precisare, così come fatto in altri emendamenti, che ovviamente sono stati bocciati dalla maggioranza, il rispetto della struttura e dei principi di progressività di ciascun tributo. Anche quando sono di competenza regionale e/o locale, anche quando riguardano l'autonomia ampia che si dà ai Comuni, alle Province, alle Città metropolitane e alle Regioni sotto il profilo della disciplina delle addizionali, i tributi devono sempre e comunque uniformarsi al principio di progressività.

Con l'emendamento 7.700 in esame, che introduce le parole «il rispetto della» con riferimento alla «struttura progressiva», si tenta di porre un paletto, piccolo ma importante, per colui che dovrà redigere poi i decreti delegati.

Il secondo emendamento riguarda l'esigenza di chiarire un passaggio riferito all'applicazione e all'attuazione del principio di territorialità dell'imposta. Ad esempio, con specifico riferimento all'IRAP, quando un'im-

presa opera su più territori regionali, il criterio di riparto del gettito derivante dalla suddetta imposta non è dato dal valore aggiunto che quell'attività produttiva determina in quella specifica Regione, ma dal costo del lavoro. Da ciò deriva un'iniquità sotto il profilo del gettito fiscale che in questa sede sarebbe opportuno, almeno in via di principio, correggere, in modo da consentire poi al legislatore delegato di essere messo in condizione di intervenire per riequilibrare la situazione, considerato che l'IRAP rappresenta una delle fonti, ancorché un'imposta odiosa e in parte illegittima, su cui si fonda il federalismo fiscale.

Pertanto, è opportuno che almeno in sede di delega si chiarisca che nel momento in cui si fa riferimento ad un'imposta che ha come punto di riferimento la produzione, almeno fino a quando l'IRAP non verrà sostituita, si tenga conto del valore aggiunto che l'attività produttiva di quella determinata impresa determina in quella Regione e di non considerare come parametro di riferimento il costo del lavoro relativo a quella specifica impresa. Mi sembrano proposte di buonsenso che mi auguro possano essere considerate tali anche dal relatore.

IZZO (*PdL*). Signor Presidente, nell'illustrare l'emendamento 7.513, dichiaro sin d'ora che molte delle considerazioni ad esso riferite sono già state recepite. In ogni caso, voglio ulteriormente sottolineare, con riferimento a quest'aggiunta riferita al comma 1, lettera *d*), numero 1), l'aspetto di perequazione che si vuole introdurre con riferimento alla distribuzione del gettito derivante dall'IVA.

L'obiettivo dell'emendamento è di rendere omogenea la determinazione dell'aliquota di compartecipazione regionale con l'effettiva capacità fiscale delle Regioni interessate, per non determinare scompensi straordinari tra le Regioni più ricche e quelle più povere. Oltre a fare riferimento ai beni primari, bisognerebbe fare riferimento anche a quelli voluttuari che possono più facilmente rientrare tra gli obiettivi di spesa delle Regioni più ricche, per evitare di determinare un rapporto sempre più squilibrato fra le prime e seconde.

Pertanto, pur riconoscendo che già molte di queste considerazioni sono state recepite nell'articolo 2, vorrei solo ulteriormente sottolineare che quanto maggiore risulterà, almeno in linea di principio, la base imponibile così determinata e dunque il potenziale gettito su base regionale, tanto minore sarà l'aliquota di compartecipazione regionale. Ritengo che l'obiettivo primario sia quello di garantire l'omogeneità.

Affido al relatore e al rappresentante del Governo queste considerazioni, anche se li ringrazio per aver recepito all'articolo 2 molte delle proposte da noi formulate. L'accoglimento di questa ulteriore modifica, pur rendendomi conto della difficoltà nel recepirla, determinerebbe una ulteriore omogeneità di trattamento tra tutte le Regioni e in modo particolare consentirebbe di elevare le condizioni delle Regioni più povere e svantaggiate rispetto alle altre.

DE TONI (*IdV*). Signor Presidente, l'emendamento 7.701 fa riferimento al comma 1, lettera *d*), numero 1. Si propone di sostituire le parole «può essere», lasciando al Governo le scelte discrezionali, con la parola «è». Quindi, la frase finale è la seguente: «per i servizi, il luogo di consumo è identificato nel domicilio del soggetto fruitore finale».

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Dobbiamo passare ora all'espressione dei pareri. Scusate colleghi, c'è troppa confusione, così non si può lavorare. Io sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,35, è ripresa alle ore 18,46).

Riprendiamo i nostri lavori.

Invito il relatore Azzollini, il ministro Calderoli e tutti i colleghi a prendere posto, i dieci minuti della sospensione sono passati abbondantemente.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti presentati all'articolo 7.

AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.500, presentato dalla senatrice Carloni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.501.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.501, presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.502.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.502, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Commenti del senatore Bianco).

Colleghi, vi prego di togliere quelle schede. Lì vedo una luce rossa, ma non c'è nessun senatore. Chiedo al senatore Cantoni se può cortesemente estrarre e consegnare quella scheda alla Presidenza. Chiedo la gentile collaborazione dei senatori Segretari.

LEGNINI (*PD*). Anche accanto al senatore Pisanu.

PRESIDENTE. Accanto al senatore Pisanu c'è il senatore Bettamio.

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.503.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.503, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.504.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.504, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 7.505 è stato ritirato. Metto ai voti l'emendamento 7.506, presentato dal senatore Barbolini.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.507.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.507, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 7.509, presentato dalla senatrice Adamo e da altri senatori, fino alle parole « numeri 1)».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 7.509 e l'emendamento 7.508.

Ricordo che l'emendamento 7.510 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 7.700, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.511.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.511, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.512, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.513.

IZZO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IZZO (*PdL*). Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.513^a, presentato dalla senatrice Poli Bortone, identico all'emendamento 7.701, presentato dal senatore De Toni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.702, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.514.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.514, presentato dal senatore Astore e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.515, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.516.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.516, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.517.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.517, presentato dal senatore De Toni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Signor Presidente, noi abbiamo lavorato molto sull'articolo 7 e, rispetto al testo precedente, abbiamo ottenuto notevoli modifiche. Purtroppo ci rimangono alcune forti perplessità che vogliamo sottolineare con il nostro voto contrario almeno su questo articolo che ci sembra un punto abbastanza forte di preoccupazione soprattutto per le Regioni del Mezzogiorno.

In particolare, considerando anche le questioni che ha posto il collega Stradiotto, ci sembra preoccupante il tema della semplificazione del sistema fiscale a proposito di una tassa di tipo erariale che noi consideriamo fondamentale, cioè l'IRPEF, che nei fatti prevede le aliquote, le addizionali e la propria tassa, quella dello Stato, quindi si potrebbe avere una complicazione dei livelli fiscali. Inoltre, anche se il Governo ha messo dei paletti sia per la progressività – che quindi sarà rispettata – sia per la manovrabilità – perché lo Stato fissa degli standard - noi avremmo preferito un'opzione, confermata anche da alcuni Stati federali, che prevedeva il mantenimento almeno di una grossa parte dell'aliquota erariale, cioè dell'IRPEF, come unica tassazione statale sulla quale non agire con le manovre.

In pratica, la preoccupazione che si possano creare diversi sistemi di IRPEF regionali resta in noi ancora molto forte e, nonostante l'apprezzamento per il lavoro svolto, il nostro è un voto contrario politicamente, e vogliamo farlo notare perché ci auguriamo che questo possa essere anche un motivo per continuare a lavorarci successivamente alla Camera per chiarire tutti i dubbi che ancora sussistono.

Infine, signor Presidente, chiediamo la votazione elettronica.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 7.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PROCACCI (*PD*). L'emendamento 8.506 è superato perché dal testo sono scomparsi i termini di assistenza, istruzione e sanità. Pur conser-

vando il suo valore ideale, lo ritiro sapendo che tale questione sarà affrontata in sede di discussione del disegno di legge sulle autonomie locali.

Gli altri due emendamenti, 8.515 e 8.530, riguardano la questione su cui stamattina mi sono soffermato: in modo particolare, il trasporto pubblico locale non viene tutelato con la dizione contenuta alla lettera *c*) del comma 1, che quindi proponiamo di sopprimere. Proponiamo poi anche nelle funzioni non fondamentali di considerare non già la spesa storica ma i costi standard.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, la proposta dell'emendamento 8.508 è quella di aggiungere la lettera *a*-bis) ed ha la funzione di dare attuazione al principio enunciato nell'articolo 2, lettera *e*). Temo vi sia un refuso: laddove è scritto «e costo standard» deve intendersi «a costo standard».

MASCITELLI (*IdV*). L'emendamento 8.510 ha il compito di cercare di riportare il settore importante e strategico del trasporto pubblico locale ai livelli essenziali, garantiti al secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione, lettera *m*). Ci sono stati dei dislivelli tra il testo d'iniziativa del Governo e il testo proposto dalle Commissioni riunite per cui il Governo garantiva per il trasporto pubblico locale soltanto un funzionamento adeguato mentre nella proposta delle Commissioni, attraverso un'opera di mediazione, si è cercato di portare l'utilizzo del fondo perequativo del trasporto pubblico locale solo per garantire un livello di servizio minimo.

L'emendamento ha il compito di riportare un po' di chiarezza tra queste due categorie, quella della totale copertura attraverso il fondo perequativo dei livelli essenziali, che comprendono sanità, assistenza e istruzione, e la terzietà del trasporto pubblico locale, di cui viene garantito tramite il fondo perequativo soltanto un livello minimo; l'emendamento propone il riferimento e quindi il vincolo ai livelli essenziali di assistenza anche per il trasporto pubblico locale.

IZZO (*PdL*). Signor Presidente, vorrei attirare brevemente l'attenzione del Governo e del relatore sull'emendamento 8.513, che ha un fine esplicativo. Si propone cioè di identificare i livelli delle prestazioni essenziali, i cosiddetti LEP, in tutta una serie di servizi e di attività che sono già indicate alla lettera *a*), punto 1). L'obiettivo è quello di chiarire ulteriormente che, dovunque il cittadino si trovi a risiedere nel territorio nazionale, egli abbia diritto ad un'uniformità di servizi e di prestazioni.

Vorrei pertanto invitare il Governo ad accogliere questo emendamento, e, laddove dovesse essere di difficile applicazione, cosa che non credo, eventualmente ad accettarlo come ordine del giorno, finalizzato a quello che sarà il confronto tra il Governo, nei suoi vari Ministeri (ad esempio nel cosiddetto Ministero del *welfare* o della salute), nel momento in cui questi andranno a rapportarsi con le realtà territoriali delle Regioni.

Quindi, inviterei molto convintamente il Governo a verificare l'opportunità di approvare tale emendamento.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, l'emendamento 8.522 riafferma il principio proposto in seno all'articolo 2, comma 2, lettera *b*), per ribadire in modo netto la necessità di limitare il ricorso alle compartecipazioni, viste quale strumento opaco di finanziamento degli enti substatali.

Do poi per illustrato l'emendamento 8.702.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, vorrei, brevemente e per completezza, illustrare l'emendamento 8.701.

Al secondo comma dell'articolo 8 si parla di spese che riguardano l'istruzione. Dopo le parole: «diritto allo studio», considerando la carenza dell'edilizia scolastica e della formazione professionale, noi proponiamo di inserire in maniera esplicita l'espressione: «l'edilizia scolastica per l'istruzione e la formazione professionale». Riteniamo infatti che nella precedente formulazione questa nostra puntualizzazione non sia stata recepita in maniera chiara e sufficiente.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti all'articolo 8, ad eccezione dell'emendamento 8.533.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Signor Presidente, il Governo esprime un parere conforme a quello del relatore.

Per quanto riguarda poi la richiesta del collega Izzo, credo vi sia un ordine del giorno all'articolo 9, a firma del senatore Barbolini, che possa integrare quei concetti. Bisogna prevedere sicuramente quanto egli richiede, ed è la nostra stessa preoccupazione, però occorre verificare di non andare ad aggravare ulteriormente una procedura che porta alla definizione dei livelli essenziali di assistenza (LEA), che diversamente non consentirebbe quella adeguatezza che in certi momenti è necessaria e che attraverso procedure troppo complesse rischierebbe di rendere fuori tempo le variazioni.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.500, presentato dalla senatrice Fontana e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.501.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inco-

stante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.501, presentato dalla senatrice Adamo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.503, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.503^a, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.504, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.505, presentato dal senatore Bianco.

Non è approvato.

L'emendamento 8.506 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 8.507, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.508 (testo corretto).

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.508 (testo corretto), presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.509.

PINZGER (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pinzger, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.509, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.510.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.510, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.511, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.512, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.513.

IZZO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IZZO (*PdL*). Signor Presidente, prendo atto della disponibilità del Governo e delle precisazioni che il suo rappresentante ha fatto. Pertanto, ritiro l'emendamento e lo trasformo in un ordine del giorno, il cui testo

potrebbe essere integrato con quanto è riportato nell'emendamento 9.0.500 del senatore Barbolini. Se anche il collega fosse d'accordo, attesa la disponibilità del Governo, si potrebbe elaborare un unico ordine del giorno che potrebbe essere approvato.

AZZOLLINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, per poter procedere spedatamente consiglieri al senatore Izzo di ritirare l'emendamento 8.513, di trasformarlo in ordine del giorno e di concordare con il senatore Barbolini il testo esatto; dopo di che, l'ordine del giorno risultante potrebbe essere messo in votazione. In questo modo, credo che potremmo procedere anche con la votazione dell'articolo.

PRESIDENTE. Senatore Barbolini, accoglie tale proposta?

BARBOLINI (*PD*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 8.514.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.514, presentato dal senatore Bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.515.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.515, presentato dal senatore Procacci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.516, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.517, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.518, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.700, presentato dalla senatrice Donaggio.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.519.

PINZGER (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pinzger, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.519, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.520.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.520, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. L'emendamento 8.521 (testo corretto) è stato ritirato. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.522.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.522, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.523.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.523, presentato dal senatore Stradiotto e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.524, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 8.525, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori, fino alle parole «della Costituzione».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 8.525 e l'emendamento 8.526.

Metto ai voti l'emendamento 8.527, presentato dal senatore Bianco.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.528, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.529.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.529, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.530, presentato dal senatore Procacci.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.531.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.531, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.532.

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cintola, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.532, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.533, presentato dal senatore Barbolini.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.534.

LUSI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI (*PD*). Signor Presidente, la mia richiesta forte – già espressa al Ministro e al relatore e ribadita in quest'ultima sede, unitamente alla preghiera di riflettere, che ho rivolto anche ai colleghi – è di leggere bene questo emendamento.

La proposta emendativa in esame riguarda il trasporto pubblico locale: ne abbiamo già parlato con molti colleghi nella sede delle Commissioni riunite e nei vari tavoli; chiediamo che il trasporto pubblico locale sia inserito fra i servizi essenziali ed i livelli essenziali delle prestazioni da indicare.

La vera differenza tra l'attuale allocazione del tema del trasporto pubblico locale e quella che proponiamo con l'emendamento 8.534, che chiede l'inserimento all'interno del comma 2 dell'articolo 8, è appunto di evitare la differenziazione, oggi presente, che vede tale servizio inserito

fra i livelli essenziali della prestazione non al cento per cento (come chiediamo), ma prevedendo, nel disegno di legge governativo come modificato, che le spese in conto capitale vedano la propria perequazione sul fabbisogno standard (e quindi al cento per cento) e quelle invece correnti sulla capacità fiscale.

Ora, capite che inserire un servizio così importante come il trasporto pubblico locale fra i livelli essenziali delle prestazioni cambia radicalmente il livello di qualità del servizio offerto ai cittadini in tutto il Paese.

Per evitare che l'offerta di questo servizio diventi invece una di quelle che variano in termini di qualità da Regione a Regione e da territorio a territorio, modificare nel senso proposto dall'emendamento 8.534 questo tipo di intervento farebbe sì che questa funzione diventi letteralmente importante per i servizi resi alle Regioni.

Invito i colleghi senatori a ragionare bene, perché, una volta che non inserissimo il trasporto pubblico locale tra i livelli essenziali della prestazione, ci troveremmo in una giungla di servizi pubblici da distribuire.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.534, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 8.701.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 8.701, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori, fino alle parole «l'edilizia scolastica».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 8.701 e l'emendamento 8.702.

Metto ai voti l'emendamento 8.535, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 8, nel testo emendato.

BASTICO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASTICO (*PD*). Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto di astensione del Partito Democratico in quanto in questo articolo, che è assolutamente fondamentale perché riguarda il finanziamento delle funzioni fondamentali della Regione, ci sono delle mancanze.

Ricordo, peraltro, che molti degli emendamenti che avevano presentato non sono stati raccolti; quello che però vorrei evidenziare è che invece sono stati fatti dei passi in avanti molto rilevanti rispetto alle aree e agli interventi su cui vengono calcolati e finanziati i livelli essenziali delle prestazioni. Per quanto riguarda l'istruzione è stato precisato che non si tratta del finanziamento dell'intero settore dell'istruzione alle Re-

gioni, ma che si tratta, per l'istruzione, delle funzioni che attualmente sono state svolte dalle Regioni e dalle autonomie locali.

È stato, peraltro, accolto dal relatore e dal Governo un emendamento importante presentato dal senatore Barbolini, l'8.533, che apre comunque, sul tema dell'istruzione, la possibilità, attraverso intese fatte tra Stato e Regioni, di allargare il sistema degli interventi e delle competenze regionali su questa materia.

È stato poi inserito il diritto allo studio, che mai era stato individuato come una funzione fondamentale dello Stato, finanziato attraverso i LEP. Questo determinerà una maggiore omogeneità e una maggiore opportunità per tutti i ragazzi nei diversi territori nazionali. Pensiamo che il diritto allo studio non attiene solo all'accesso all'istruzione, ma anche al successo scolastico e formativo e, quindi, è determinante.

Per l'edilizia scolastica abbiamo accolto quello che, peraltro, ci aveva segnalato il sistema delle autonomie locali. Non viene individuata come competenza regionale, perché così non è nell'ordinamento attuale, e viene però, in un articolo che vedremo successivamente, attribuita come funzione fondamentale interamente finanziata alle Province, per quanto riguarda l'edilizia della scuola superiore, e ai Comuni, per quanto riguarda la scuola dell'infanzia, la scuola elementare e la scuola media. Questo mi sembra un altro punto importante acquisito.

Devo poi sottolineare, in sintesi, il nostro giudizio sull'ampia discussione che c'è stata sul trasporto pubblico locale. Il Partito Democratico ha sostenuto con grande determinazione e forza che il trasporto pubblico locale dovesse essere collocato tra le funzioni soggette ai LEP e, quindi, integralmente finanziate. Devo dire che la soluzione a cui siamo addivenuti costituisce un passo in avanti molto rilevante anche rispetto all'intesa assunta tra il Governo e le autonomie locali nella quale non era previsto il trasporto pubblico locale come sistema finanziato a LEP.

Aver scelto qui di finanziare comunque a LEP gli investimenti per il trasporto pubblico locale e aver precisato, nelle competenze di Comuni e di Province, che quel trasporto pubblico locale costituisce una delle funzioni fondamentali finanziata a costo standard mi sembra rappresentare un elemento decisivo, sia per quanto riguarda la spesa per investimenti sia per quanto riguarda (la soluzione non è quella che noi avremmo voluto, ma è un importante passo in avanti) la spesa corrente. Rimane infatti, anche da conti che abbiamo provato a fare, una quota non molto rilevante di spesa regionale non finanziata a LEP.

Per queste ragioni, ovvero per le carenze, da un lato, ma anche per i grandi miglioramenti, dall'altro, il nostro voto – come avevo preannunciato – è di astensione.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 8, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.0.500, presentato dal senatore Giaretta e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 8.0.501 è stato ritirato.

Passiamo all'esame dell'articolo 9, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

LEGNINI (PD). Signor Presidente, l'emendamento 9.502 costituisce uno degli elementi di maggiore differenziazione tra la nostra posizione e quella del Governo e della maggioranza su un punto importantissimo che riguarda i meccanismi di alimentazione e di formazione del fondo di perequazione.

La discussione, come è noto, parte dal confronto polemico sul cosiddetto modello lombardo e, a seguito del confronto in Aula, è approdata l'affermazione del principio della verticalità del fondo perequativo, così come da noi richiesto. Senonché il Governo e la maggioranza si attestano su una posizione di alimentazione del fondo mediante la compartecipazione all'aliquota IVA.

È questo uno dei punti di dissenso che con questo emendamento si intende superare. Infatti, è del tutto evidente che, attraverso questo meccanismo che tende a far emergere da quale territorio, da quale Regione proviene il tributo e verso quale Regione esso si dirige, si fa in modo di rein-

trovare surrettiziamente il carattere orizzontale della perequazione, peraltro determinando un meccanismo che non garantisce la congruità del fondo di perequazione.

Noi invece riteniamo che il fondo perequativo debba essere alimentato con la fiscalità generale, perché questo meccanismo è quello che garantisce l'adeguatezza del fondo stesso e il carattere effettivamente verticale della perequazione medesima. Inoltre, neanche il meccanismo di alimentazione del fondo basato sulla capacità fiscale, così come è congegnato nel testo approvato dalle Commissioni riunite, garantisce l'adeguatezza del fondo, soprattutto relativamente al finanziamento delle funzioni non essenziali e delle prestazioni non LEP, uno dei punti importanti che noi invece intendiamo affrontare nel modo in cui lo si affronta nel testo dell'emendamento 9.502, cioè garantendo che anche quelle prestazioni e funzioni possano godere di una copertura finanziaria e di un finanziamento certo e predeterminato.

Invito, quindi, il Governo e il relatore a porre attenzione su questo aspetto perché dall'approvazione di questo emendamento dipende anche una valutazione del provvedimento nel senso di una completezza e di una certezza dei meccanismi di un fondo, quello perequativo, che costituisce uno degli architravi di un edificio che altrimenti sarebbe destinato nel tempo a crollare. (*Applausi dal Gruppo PD*).

ASTORE (*IdV*). Signor Presidente, intendo illustrare l'emendamento 9.507 (testo 2) che reputiamo particolarmente importante.

Il Ministro sa che abbiamo tentato in tutti i modi di spiegare che l'attribuzione del fondo perequativo o del fabbisogno delle Regioni è diverso dall'attribuzione del fondo perequativo che le Regioni danno ai Comuni.

Mentre per i Comuni, giustamente, questo disegno di legge ha previsto che vengano considerate situazioni particolari, come le fasce altimetriche o l'invecchiamento della popolazione, per le Regioni si prende a base il costo standard. Stiamo facendo un errore enorme.

Noi vogliamo il federalismo, signor Ministro, e gliel'abbiamo dimostrato in tanti modi, anche perché per noi il federalismo è un nome, come ho spiegato ieri: in realtà, vogliamo lo Stato delle autonomie e il rispetto dei livelli di potere locali. Ma come si fa, una volta estrapolato il costo standard, a dire che il costo della sanità delle sue Prealpi sia uguale a quello della Padania? Mi sembra un'affermazione incredibile.

Ebbene, signor Ministro, alcune Regioni sono come le Prealpi: prendo ad esempio l'Abruzzo, oppure il Molise, la Calabria, la Basilicata. Allora vi chiediamo di inventarvi, nei decreti attuativi, un parametro moltiplicativo, per far sì che quel costo standard arrivi al fabbisogno reale della spesa.

In questi giorni stanno dividendo il fondo sanitario, come ho detto, ma l'Organizzazione mondiale della sanità sostiene che l'anziano con più di 75 anni costa dieci volte in più di una persona che ha 40-50 anni.

Non possiamo fare queste sciocchezze! Per assicurare un servizio uguale a tutti, occorre il rispetto delle regole. Nel federalismo c'è bisogno

del rispetto delle regole. Stiamo creando un sistema che ci impone un cambiamento culturale serio, per cui – sono convinto di questo – ci vogliono regole che garantiscano soprattutto le Regioni deboli.

Allora, una volta inventato il costo standard, credo si debba fissare un moltiplicatore per le condizioni demografiche delle Regioni, per le fasce altimetriche o, per ciò che riguarda il sistema sociale, di reddito. In tal modo, a mio avviso, si prevede un federalismo equo che garantisce sicurezza assoluta ai cittadini, soprattutto i più deboli, combattendo al contempo gli sprechi che spesso ci sono stati.

Signor Ministro, siamo stati disponibili a togliere dall'emendamento 9.507, magari per discuterli a parte, tutti i punti, tranne il 3). A livello regionale, lei ha accettato la proposta delle piccole Regioni, ed è giusto che sia così, anche se non sono tanto convinto, perché alcune volte ci sono piccole Regioni ricchissime. Comunque, credo che le Regioni deboli possano essere tutelate soprattutto aggiungendo i criteri che ho cercato di illustrare sommariamente.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

AZZOLLINI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 9, signor Presidente.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Signor Presidente, vorrei fare chiarezza sulla questione sollevata dal senatore Astore.

Il Governo ha inserito il parametro demografico per il calcolo del fondo perequativo e non ha inserito altri parametri per il semplice fatto che per il costo standard e il relativo fabbisogno che viene espresso in funzione del territorio, se dovessimo inserire i parametri indicati dal senatore Astore, dovremmo tenere conto anche dell'insularità, dell'inquinamento o dell'assenza di collegamenti per determinate zone.

È insito nel fabbisogno standard e nel costo standard il concetto che il costo è determinato in relazione alle condizioni delle zone in cui viene erogato il servizio. È quindi possibile che in determinate zone un certo servizio abbia un costo maggiore. Ma proprio perché le variabili che possono essere inserite sono molte di più di quelle che ho citato io o di quelle che ha indicato il senatore Astore, credo che nel decreto legislativo dovranno essere considerate tutte le enne variabili. In funzione di ciò, la risposta è diversa: l'erogazione del servizio nel centro di una grande città sarà sicuramente differente rispetto a quella garantita nel paesino di montagna, che sia della Regione del senatore Astore o della mia.

Ma è con quello spirito che si parla di fabbisogno standard e non solo di costo standard per enne abitanti. Diversamente, si adotterebbe un criterio freddo e non corrispondente alla realtà.

Su tutti gli altri emendamenti, il parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.500, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.501, presentato dal senatore Astore e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.502.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.502, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.503.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.503, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.504, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.505, presentato dai senatori Lumia e Mercatali.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.506, presentato dalla senatrice Adamo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.508, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 9.507 (testo 2).

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 9.507 (testo 2), presentato dal senatore Astore e da altri senatori, fino alle parole «decreti legislativi».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 9.507 (testo 2) e l'emendamento 9.509.

Passiamo alla votazione dell'articolo 9.

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signor Presidente, noi voteremo contro questo articolo per le ragioni che sono state illustrate prima. Riteniamo infatti che il sistema di perequazione non garantisca quegli obiettivi a cui ci siamo già riferiti.

La conquista nominale del carattere verticale della perequazione in realtà rischia di far reintrodurre, durante la fase di attuazione, un meccanismo di perequazione orizzontale mascherato. Prendo atto che il Governo e il relatore non hanno voluto interloquire su questo punto decisivo, sulla valutazione di questo meccanismo.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 9.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato approva. (*v. Allegato B.*)

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. L'emendamento 9.0.500 è stato ritirato e trasformato in un ordine del giorno. Vero, senatore Barbolini?

BARBOLINI (*PD*). Sì, Presidente, l'ordine del giorno rappresenta una sintesi tra il mio emendamento e l'emendamento 8.513 del senatore Izzo. Abbiamo un testo scritto a mano, che stiamo rendendo più presentabile.

PRESIDENTE. In attesa che ci consegniate il testo, lo accantoniamo. Metto ai voti l'emendamento 9.0.501, presentato dalla senatrice Leddi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 10, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

DE TONI (*IdV*). Signor presidente, con l'emendamento 10.504 intendiamo rafforzare la Conferenza di cui all'articolo 5 come centro decisionale federale rispetto alla necessità di verificare e ridefinire, in modo periodico, i canali di finanziamento della perequazione e il meccanismo di calcolo del fabbisogno standard per i livelli essenziali di prestazione.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

AZZOLLINI, *relatore*. Esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 10.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.500.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.500, presentato dal senatore Marino Mauro Maria e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.501, presentato dal senatore Barbolini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.502, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.503.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.503, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.504.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.504, presentato dal senatore De Toni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inco-

stante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 10.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PROCACCI *(PD)*. Signor Presidente, gli emendamenti 11.502, 11.503 e 11.514 fanno riferimento ad una battaglia in cui credo e che continuo a portare avanti da solo.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

AZZOLLINI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti riferiti all'articolo 11.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.500, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.501, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.502, presentato dal senatore Procacci.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.700.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.700, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.503, presentato dal senatore Procacci.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.504.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.504, presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 11.505, presentato dalla senatrice Pinzger e da altri senatori, fino alle parole «fabbisogno standard».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 11.505 e gli emendamenti 11.506, 11.507 e 11.510.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 11.508, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori, fino alle parole «della Costituzione».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 11.508 e l'emendamento 11.509.

Metto ai voti l'emendamento 11.511, presentato dal senatore D'Ubaldo.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.701, presentato dal senatore Vitali.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.702, presentato dalla senatrice Donaggio.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.703, sostanzialmente identico all'emendamento 11.512.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.703, presentato dal senatore Astore e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 11.512, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253

PRESIDENTE. L'emendamento 11.513 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.514.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.514, presentato dal senatore Procacci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.704.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.704, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 11.515, presentato dal senatore Peterlini e da altri senatori, fino alla parola «regionali».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 11.515 e gli emendamenti 11.516 e 11.517.

L'emendamento 11.518 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 11.519, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.520.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.520, presentato dal senatore De Toni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.521, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.522, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.523, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.705.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Signor Presidente, mi rivolgo al relatore solo per una ragione di coordinamento del testo, oltre che di merito. Noi chiediamo una precisazione a proposito delle funzioni di cui tratta la lettera *g*) introdotta dalle Commissioni riunite. In essa si parla della «valutazione dell'adeguatezza delle dimensioni demografiche» e così via, facendo riferimento ai piccoli Comuni e ai territori montani: noi chie-

diamo di aggiungere anche le isole minori, che sono state aggiunte in altra parte del testo con riferimento sempre allo stesso criterio, ma riguardo a princìpi e criteri che disciplinavano altro tipo di tributi.

Credo che sarebbe opportuno precisare che, poiché si tratta di un criterio di determinazione delle funzioni e poi del sistema fiscale con riferimento alle aree disagiate, non vi è differenza sotto il profilo del disagio territoriale, anzi, sono sempre stati equiparati sia i Comuni montani o le zone disagiate alle isole minori.

Ciò è stato già fatto in Commissione e credo sarebbe corretto farlo anche in questo caso.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Signor Presidente, credo che, alla luce di questa specificazione, possa essere modificato il parere e possa essere espresso un parere favorevole rispetto a questo inserimento anche da parte del relatore.

AZZOLLINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI, *relatore*. Condivido la motivazione del Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.705, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.524, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.525, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 11, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.0.500, presentato dal senatore Marino Mauro Maria e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 12, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

DE TONI (*IdV*). Signor Presidente, con l'emendamento 12.504 proponiamo all'Assemblea di aggiungere al comma 1, dopo la lettera *a*), in una prospettiva di vero federalismo fiscale, una nuova lettera in cui si precisa che dovrebbe spettare alle Regioni e non allo Stato di disciplinare i tributi locali, modulandoli in ragione della peculiarità dei diversi enti, in un *mix* tra tributi a carattere impositivo e tributi a carattere commutativo.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, con l'emendamento 12.507 si propone di sopprimere, al comma 1, lettera *b*), l'espressione «prioritariamente». Tale modifica appare necessaria, perché altrimenti sembra che si lasci la strada aperta ad altre forme di finanziamento di cui, però, non si dà spiegazione. Sembra francamente abbastanza strana, in una legge, una indeterminazione, che rischia di generare confusione.

STRADIOTTO (*PD*). Signor Presidente, con l'emendamento 12.510 proponiamo di inserire al comma 1, dopo la lettera *b*), la possibilità di corrispondere una compartecipazione al gettito IRPEF pari almeno al 20 per cento ai Comuni. Questo riprende una battaglia che stanno facendo i sindaci del Nord, del Veneto in particolare, appoggiata da tutte le parti politiche. In tal senso, credo che ci debba essere una coerenza tra quanto abbiamo detto nel territorio e quello che esprimiamo con il voto in quest'Aula.

Ne approfitto poi per parlare dell'emendamento 12.521, di cui sono co-firmatario, che riguarda il patto di stabilità. Questa mattina abbiamo ascoltato tutti quanto ci ha detto il ministro Tremonti, ovvero che il patto di stabilità è cardine rispetto a questo provvedimento sul federalismo fiscale.

Con questo emendamento chiediamo che venga espressamente chiesto agli enti locali quello che possono dare e non quello che non possono dare, perché non è possibile porre vincoli agli enti locali relativamente alla spesa corrente sapendo che l'ente per sua natura, con la normativa vigente, può contribuire a produrre debito, ma non può produrre *deficit*. Pertanto i vincoli eventuali che lo Stato può porre agli enti locali possono essere solo nel senso di evitare di contribuire ad aumentare il debito pubblico. Credo che vada inserito un principio di questo tipo nel federalismo fiscale.

COMPAGNA (*PdL*). Ritiro l'emendamento 12.514.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

AZZOLLINI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 12.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.500, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.501.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.501, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.502.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.502, presentato dal senatore Astore e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.504.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.504, presentato dal senatore De Toni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.505, presentato dalla senatrice Bastico e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.506, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.507.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.507, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.503, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.703, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.700, presentato dalla senatrice Donaggio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.508, presentato dal senatore Astore e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.509.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.509, presentato dalla senatrice Adamo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.702.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.702, presentato dal senatore Vitali.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.701, presentato dal senatore De Toni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.705, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.510.

GIARETTA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA (*PD*). Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione del Governo su questo emendamento. Cos'è che renderebbe credibile lo sforzo di implementazione di un sistema federale nel nostro Paese, sforzo che sarà necessariamente lungo, incerto e complesso? Renderebbe credibile questo sforzo la dimostrazione che nelle scelte dell'oggi, non in quelle del domani, si pone grande attenzione sul fatto che i nostri Comuni siano dotati di risorse sufficienti e che l'attribuzione di tali risorse sia legata all'effettiva realtà territoriale.

Se non si fa questo, tutto lo sforzo per rendere credibile il percorso del federalismo rischia di annegare in una contraddizione evidente: domani, forse, il federalismo, oggi il taglio alle autonomie municipali. Questa è una norma che potrebbe essere tranquillamente approvata. Certamente sarebbe, questa sì, fortemente innovativa, ma darebbe il segno di un vero cambiamento. Non volete approvarla e confermate il rischio che il provvedimento sul federalismo sia più un manifesto di buone intenzioni che la reale trasformazione di cui il Paese avrebbe bisogno. (*Applausi dal Gruppo PD*).

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Signor Presidente, sono assolutamente d'accordo sul fatto che la compartecipazione all'IRPEF, in una misura che dovrà essere definita, rappresenti uno dei finanziamenti che deve restare in capo agli enti locali. Ma dall'approfondimento fatto in Commissione, si è resa evidente la necessità che vi siano una serie di tributi cui fare riferimento, perché l'ipotesi dell'utilizzo esclu-

sivamente dell'IRPEF determina una sperequazione rispetto al territorio, avendo l'IRPEF una caratteristica di sperequazione.

Quindi, il 20 per cento piuttosto che una qualunque altra cifra non dà delle risposte, che possono essere sicuramente condivisibili in certe aree del Paese mentre non determinano un finanziamento adeguato delle risorse in altre. Quindi, il *mix* riteniamo debba essere la formula, tra cui ovviamente anche la compartecipazione all'IRPEF, ma per determinare di partenza una perequazione tale e ricorrere per quanto possibile, il meno possibile, al fondo perequativo. Diversamente, ritorneremmo ad un trasferimento erariale mascherato.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.510, presentato dal senatore Giarretta e d'altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.511, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.512.

GIAMBRONE (IdV). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.512, presentato dal senatore Pardi e d altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.513, presentato dal senatore Astore e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 12.514 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 12.515, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.516, presentato dal senatore Giaretta e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 12.517 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 12.518, presentato dal senatore Barbolini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.704, presentato dalla senatrice Donaggio.

Non è approvato.

L'emendamento 12.519 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 12.520, presentato dal senatore Gallo e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.521, identico all'emendamento 12.522.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Signor Presidente, il tema proposto è di grande attualità e in linea di principio condiviso, ma l'emendamento richiede necessariamente una riformulazione che sottopongo ai presentatori.

Il testo dovrebbe essere il seguente: «*i-bis*) previsione che la legge statale, in sede di individuazione dei principi di coordinamento della finanza pubblica riconducibili al rispetto del patto di stabilità e crescita, non possa imporre vincoli alle politiche di bilancio degli enti locali virtuosi» – visto che in un altro articolo di riferimento si parla della virtù e della graduatoria – «e nel rispetto di quanto previsto all'articolo 25».

Se in quella occasione, infatti, abbiamo stabilito che non si debba determinare un aumento della pressione fiscale, la stessa cosa deve essere rispettata.

PRESIDENTE. Per consentire una riformulazione condivisa degli emendamenti in esame, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19,59 è ripresa alle ore 20,05).

Riprendiamo i nostri lavori.

AZZOLLINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, i presentatori degli emendamenti identici 12.521 e 12.522 accolgono la seguente riformulazione:

«*Al comma 1, dopo la lettera i), aggiungere la seguente:*

«*i-bis*) previsione che la legge statale, nell'ambito della premialità ai Comuni virtuosi, in sede di individuazione dei principi di coordinamento della finanza pubblica riconducibili al rispetto del patto di stabilità e crescita, non possa imporre vincoli alle politiche di bilancio degli enti locali per ciò che concerne la spesa in conto capitale.». Questo è il testo accolto dai presentatori.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti, così come riformulati.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 12.521 (testo 2), identico all'emendamento 12.522 (testo 2).

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.521 (testo 2), presentato dal senatore Lusi e da altri senatori, identico all'emendamento 12.522 (testo 2), presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 12, nel testo emendato.

BARBOLINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBOLINI (*PD*). Signor Presidente, vorrei sottolineare che abbiamo apprezzato il fatto che, nella discussione in Commissione e nel corso della seduta sono stati introdotti alcuni significativi elementi d'innovazione, dal nostro punto di vista, di miglioramento del testo dell'articolo 12, precisando in maniera più puntuale le basi imponibili cui far riferi-

mento per garantire l'autonomia finanziaria degli enti locali; soprattutto, c'è un'articolazione di elementi che riguardano, ad esempio, la flessibilità dei tributi cui poter fare riferimento.

Consideriamo altresì molto importante la compartecipazione all'IVA, perché è un contributo che, come sostiene l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (Svimez) nei suoi studi, ha una caratteristica di maggior distribuzione e omogeneità sul territorio; inoltre, anche il tema dell'imposizione immobiliare è risolto in una maniera che auspichiamo spinga verso una revisione complessiva e una riorganizzazione dell'impianto dei tributi che insistono sugli immobili, come ad esempio l'imposta di registro. Speriamo, quindi, che con questo spirito si sia dato un contributo importante per il rafforzamento dell'autonomia impositiva degli enti locali.

È altresì molto importante la riformulazione dell'emendamento sul patto di stabilità, come è stato recepito, perché interpreta, anche se non è monetizzabile subito, un principio che speriamo si traduca in comportamenti conseguenti anche nelle scelte che dovrà fare il Governo per fronteggiare l'andamento critico dell'economia del nostro Paese, liberando risorse che possono essere effettivamente messe a servizio del rilancio con misure anticicliche.

Per tutte queste motivazioni, pur mantenendo delle riserve su aspetti che non sono stati apprezzati e condivisi dal relatore e dal Governo, annuncio il voto favorevole del Gruppo del PD su questo articolo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 12, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.0.500, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori, identico all'emendamento 12.0.501, presentato dal senatore Mercatali e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti 12.0.502 e 12.0.503 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.0.504.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 12.0.504, presentato dal senatore Bianco e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato non approva. (*v. Allegato B.*)

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'ordine del giorno G9.0.500, presentato dai senatori Barbolini e Izzo, precedentemente accantonato, sul quale invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Signor Presidente, accolgo l'ordine del giorno fino alle parole «dei fabbisogni standard» del dispositivo e come raccomandazione la restante parte.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo nella sua prima parte e non insistendo i presentatori per la votazione della parte accolta come raccomandazione, l'ordine del giorno G9.0.500 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame dell'articolo 13, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, abbiamo presentato un emendamento soppressivo dell'intero articolo 13, il 13.700, sul quale mi soffermerò nell'illustrazione, perché riteniamo che quando s'interviene in attuazione dell'articolo 119, e, in particolar modo, di quella norma costituzionale che prevede l'istituzione e le modalità di finanziamento del fondo... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Scusi, senatore D'Alia se la interrompo: colleghi, comprendo la vostra stanchezza, però ormai è l'ultimo sforzo, mancano soltanto 45 minuti, vi prego di fare silenzio.

AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, perché non concludiamo la seduta alle ore 20,30?

PRESIDENTE. Senatore Azzollini, la conclusione della seduta è fissata alle ore 21. In assenza di unanimità d'Aula, la Presidenza non può modificare quanto previsto dal calendario dei lavori. Lasciamo concludere il senatore D'Alia.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Stavo dicendo, signor Presidente, che siamo contrari a quest'articolo e ne chiediamo la soppressione, perché è in netto contrasto con il terzo comma dell'articolo 119 della Costituzione. Com'è noto, questa disposizione costituzionale prevede che il fondo perequativo debba essere istituito e disciplinato con legge dello Stato.

È evidente che già l'idea che si possa dare una delega in bianco al Governo per scrivere le norme che dovrebbero garantire il riequilibrio della capacità fiscale per abitante attraverso il fondo perequativo è una forzatura sul piano politico ed istituzionale. Ma l'idea che addirittura il legislatore statale, in sede di delega, possa attribuire per una parte ad un soggetto costituzionalmente non rilevante (cioè le Regioni), ai fini del fondo perequativo, e prevedere che una quota parte del fondo perequativo (cioè quella destinata alle Province e ai Comuni) non solo sia iscritta nel bilancio delle Regioni, ma che queste possano discrezionalmente scostarsi dalle indicazioni statali e stabilire, per la gestione della perequazione, modalità e criteri diversi, quando si tratti di Comuni e Province, mi sembra una cosa che non può stare in piedi. È evidente infatti che l'unico strumento che lo Stato ha per garantire l'unità giuridica ed economica del sistema è proprio il fondo perequativo.

Non è che la Costituzione ha stabilito che il fondo perequativo va fatto con legge dello Stato per un capriccio. Il fondo perequativo ha questa funzione. Il legislatore statale non ha neanche la possibilità di variare il criterio, anch'esso costituzionalmente stabilito, che è uno e uno solo, cioè la capacità fiscale per abitante. Allora, cosa si sarebbe dovuto fare? Si sarebbe dovuto riservare alla legge dello Stato e disciplinare in questa sede e in via esclusiva questa materia, poiché la Costituzione dice che questo fondo riguarda le Regioni e gli enti locali, Comuni e Province con minore capacità fiscale. Poiché tutto questo non viene fatto e poiché si fa un'ulteriore forzatura prevedendo che questo fondo sia delegato e appaltato alle Regioni per quanto riguarda la gestione della quota parte destinata a Province e Comuni si fa un doppio errore: il primo sotto il profilo istituzionale e costituzionale e l'altro sotto il profilo politico.

Mi scandalizza, signor Presidente, l'assordante silenzio dell'ANCI su questa impostazione. È una cosa veramente inqualificabile – mi si passi il termine – perché sul piano politico si ripristina il principio del neocentrismo regionale in forza del quale non solo non c'è più un rapporto diretto tra lo Stato e gli enti locali, non solo non si tiene conto dell'autonomia che l'articolo 114 della Costituzione ha dato a Comuni, Province e Città metropolitane, ma in aggiunta a questo si crea una dipendenza ulteriore sotto il profilo economico, al di là delle competenze che la Regione ha nel disciplinare i tributi e le compartecipazioni regionali degli enti locali, e si attribuisce un'ulteriore competenza, una sovranità e un potere di ingerenza delle Regioni oltre quello che la Costituzione prevede. Noi abbiamo provato con alcuni emendamenti a modificare e correggere.

Preannuncio, tra l'altro, che ritiriamo gli emendamenti sostanzialmente correttivi di alcune parti e lasciamo solo l'emendamento soppres-

sivo 13.700 perché l'articolo 13 nel testo proposto non va bene e deve essere riscritto integralmente.

Sull'ordine dei lavori

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Signor Presidente, vorrei proporre all'Aula, visto il modo con il quale si è proceduto e lavorato, di terminare la seduta a conclusione dell'esame dell'articolo 15; credo che ciò richiederà altri 15 minuti di lavoro. In proposito, c'è un accordo tra i Capi-gruppo.

PROCACCI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROCACCI (*PD*). Signor Presidente, il senatore Quagliariello, dovrebbe indicare un limite di tempo.

PRESIDENTE. Si rischia di arrivare alle 21 e non aver concluso l'articolo 15, potrebbe succedere di tutto.

PROCACCI (*PD*). Può proporre di concludere i nostri lavori alle ore 20.30 e tale richiesta si può discutere, ma dove siamo arrivati a quell'ora lì ci si ferma, perché – lei mi insegna – il calendario d'Aula non può strozzare l'eventuale partecipazione al dibattito dei senatori.

Se c'è una proposta, quindi, il senatore Quagliariello la deve porre in ordine temporale.

PRESIDENTE. Senatore Procacci, se ho ben capito, lei accoglie la proposta solo in termini di individuazione temporale dell'anticipata chiusura.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Signor Presidente, propongo di sospendere la seduta alle ore 20,40.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 117, 316 e 1253 (ore 20,20)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 13.

PROCACCI (*PD*). Signor Presidente, l'emendamento 13.500 è assorbito dall'emendamento 13.501, quindi, lo ritiro. L'emendamento 13.513 è ugualmente assorbito dal 13.512 e pertanto lo ritiro. Si tratta di due punti relativi al fondo perequativo. Esso, infatti, nasce dalla sottrazione tra i fabbisogni standard e le capacità per abitante fiscali standard.

Innanzitutto, sul fondo perequativo diviso presso le Regioni tra Province e Comuni si propone anche l'inserimento dei fondi regionali per le materie delegate ai Comuni ed alle Province.

L'aspetto più importante, però, è quello affrontato con l'emendamento 13.512 che il ministro Calderoli in sede di Commissioni riunite aveva dichiarato di poter accogliere. Dal computo della capacità fiscale standard per abitante occorre sottrarre le tasse di scopo. Se, infatti, computiamo queste ultime nella capacità standard fiscale dei Comuni e delle Province, nessuno le imporrà più, perché significherebbe far pagare ai cittadini ciò che si sottrae allo Stato.

Pertanto, vorrei sapere se il Governo, che in questo momento sta pensando ad altro, conferma su questo emendamento il parere favorevole che aveva preannunciato in Commissione.

PRESIDENTE. Saluto i colleghi e affido la Presidenza alla vice presidente Bonino. Buon lavoro!

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 20,23)

D'UBALDO (*PD*). Signora Presidente, il tema della perequazione è stato posto anche quando i colleghi dell'UDC hanno sollevato il problema della non procedibilità.

La questione della perequazione infatti non può essere trattata in questo modo perché se tale funzione fondamentale è in capo allo Stato, poiché è lo Stato che deve garantire attraverso la perequazione la coesione nazionale – sono due aspetti che si sposano e procedono insieme – ricorrere a questo meccanismo barocco porta a concludere o che questa procedura è inutile, appunto perché barocca, oppure che nasconde altre finalità. Il meccanismo prevede l'istituzione di un fondo per la perequazione per i Comuni non intestato sul bilancio dello Stato, ma su quello delle Regioni. Quindi, in questa maniera, con tutte le cautele presenti nel testo e che io non voglio disconoscere, in realtà si altera la disposizione centrale della Costituzione. In sostanza, si fa della perequazione non più una funzione fondamentale dello Stato ma una funzione delle Regioni o una funzione compartecipata delle Regioni e dello Stato. Questo mi sembra francamente non proponibile.

L'emendamento 13.522 è puramente tecnico. Infatti, se venisse approvato il precedente, automaticamente bisognerebbe correggere le modalità con le quali si procede al riparto dei due fondi regionali.

PARDI (*IdV*). L'emendamento 13.525 attira l'attenzione su un tema che era già stato affrontato dal collega Astore nel suo ultimo intervento, cioè la necessità di tener conto in modo adeguato delle forme di finanziamento e di perequazione nei confronti dei Comuni di minore dimensione, tenendo conto delle specificità dei contesti locali e modellando il criterio di adeguatezza per l'organizzazione delle funzioni fondamentali. Si tratta di realtà difficili, minori, che non devono essere perse dentro questa grande iniziativa – sperando che riesca – di perequazione.

BARBOLINI (*PD*). A proposito dell'emendamento 13.520, mi interessa rimarcare un punto su cui, come si potrà dedurre dall'insieme degli interventi che ha svolto il nostro Gruppo, abbiamo e manteniamo qualche preoccupazione.

Leggo il testo dell'articolo approvato dalle Commissioni riunite. Alla lettera *f*) del comma 1, si dice: «il fondo perequativo per i comuni e quello per le province» (si tratta delle funzioni diverse da quelle fondamentali, a cui deve essere garantito il finanziamento) «sono diretti a ridurre le differenze tra le capacità fiscali». Si tratta di un principio ordinatore, che però non dà sufficienti garanzie.

Con il nostro emendamento, vogliamo garantire l'eliminazione della differenza fra la capacità fiscale standardizzata di riferimento e la capacità fiscale standardizzata di ogni ente, perché è evidente che non possiamo penalizzare le varie realtà per le condizioni strutturali e socio-economiche. Non si tratta di premiare la buona o la cattiva amministrazione, ma di prendere atto che ci sono condizioni di carattere socio-economico e territoriale diverse, le cui conseguenze non possiamo far subire alle comunità amministrative.

Pertanto, la nostra proposta di modifica cerca di assicurare maggiore equità, maggiori opportunità e prerogative, affinché si affermi effettivamente il principio che è stato stabilito all'articolo 2, cioè quello di garantire la copertura finanziaria dell'insieme delle funzioni trasferite.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

AZZOLLINI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 13, ad eccezione dell'emendamento 13.507 e degli emendamenti identici 13.511 e 13.512.

CALDEROLI, *ministro per la semplificazione normativa*. Il mio parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento dell'emendamento 13.700.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.700, presentato dal senatore D'Alia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253

PRESIDENTE. L'emendamento 13.500 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 13.501, presentato dal senatore Procacci.

Non è approvato.

L'emendamento 13.502 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 13.503, presentato dal senatore D'Ubaldo.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.504.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inco-

stante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.504, presentato dal senatore Bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.505, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.506, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.507.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.507, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. L'emendamento 13.508 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.509, identico all'emendamento 13.510.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.509, presentato dal senatore Stradiotto e da altri senatori, identico all'emendamento 13.510, presentato dal senatore Astore e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.511, identico all'emendamento 13.512.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inco-

stante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.511, presentato dal senatore Bianco, identico all'emendamento 13.512, presentato dal senatore Procacci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1117, 316 e 1253

PRESIDENTE. L'emendamento 13.513 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 13.514, presentato dalla senatrice Adamo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.515, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.516.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.516, presentato dal senatore Astore e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. L'emendamento 13.517 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.518.

DI NARDO (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Di Nardo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.518, presentato dal senatore Lannutti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.519, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.520.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inco-

stante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.520, presentato dal senatore Barbolini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1117, 316 e 1253

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.521 (testo corretto), presentato dalla senatrice Poli Bortone.

Non è approvato.

L'emendamento 13.522 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.523 (testo corretto), identico all'emendamento 13.524.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.523 (testo corretto), presentato dal senatore Pinzger e da altri senatori, identico all'emendamento 13.524, presentato dal senatore Mercatali e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.525, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori, identico all'emendamento 13.526, presentato dalla senatrice Bastico e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 13, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.0.500.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Signora Presidente, il tema trattato da questo emendamento, di particolare rilievo, concerne la soppressione di molti enti intermedi e strumentali.

L'accoglimento della nostra proposta garantirebbe non solo la semplificazione della situazione attuale, ma anche una riduzione dei costi. Non si comprende, dunque, il motivo per cui non si possa esprimere al riguardo un parere favorevole.

Infine, chiediamo la votazione mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.0.500, presentato dalla senatrice Adamo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato non approva. (*v. Allegato B.*)

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 1117, 316 e 1253**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.0.501.

VITALI (*PD*). Chiedo che l'emendamento 13.0.501 sia accantonato.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Collegli, siamo arrivati alle ore 20,40; pertanto, come convenuto, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Disegno di legge (998) fatto proprio da Gruppo parlamentare

FINOCCHIARO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*PD*). Signora Presidente, ai sensi dell'articolo 79 del Regolamento del Senato, il Gruppo PD fa proprio il disegno di legge n. 998 recante «Indennizzo del danno biologico nell'ambito dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali», che vede come primo firmatario il senatore Lusi e a cui hanno aggiunto la firma altri 92 colleghi.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto a tutti i conseguenti effetti regolamentari.

Sul Trattato di amicizia tra l'Italia e la Libia

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signora Presidente, inizio con una nota di colore relativamente alla cravatta. Sembra che in questa Camera non ci si possa mettere la cravatta verde senza essere automaticamente iscritti al Gruppo della Lega. Si sappia che è la *pochette* nella tasca che fa il leghista, oltre alle cose che si dicono e che si pensano.

Il verde mi fa collegare alla bandiera della Libia. Oggi alla Camera è stato approvato il Trattato di amicizia tra l'Italia e la Libia con grande richiesta da parte di tutti coloro che hanno partecipato al dibattito di una diretta radiotelevisiva sulla emittente pubblica RAI, relativamente se non altro alla parte di dibattito generale. Spero che almeno il Senato riesca a dare prova della possibilità di rendere trasparenti le nostre discussioni relativamente a un accordo che chiede di dare 5 miliardi degli italiani, in una congiuntura economica sfavorevole, a un Governo dittatoriale. (*Applausi della senatrice Poretti*).

PRESIDENTE. Senatore Perduca, la Presidenza trasferirà la sua richiesta alla Conferenza dei Capigruppo e all'Ufficio di Presidenza.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 22 gennaio 2009

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione (1117) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

– CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA – Nuove norme per l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione (316).

– FINOCCHIARO ed altri. – Delega al Governo in materia di federalismo fiscale (1253).

La seduta è tolta (*ore 20,43*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione (1117)ARTICOLO 2
NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 2.

Approvato nel testo emendato*(Oggetto e finalità)*

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi aventi ad oggetto l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, al fine di assicurare, attraverso la definizione dei principi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario e la definizione della perequazione, l'autonomia finanziaria di comuni, province, Città metropolitane e regioni.

2. Fermi restando gli specifici principi e criteri direttivi stabiliti dalle disposizioni di cui agli articoli 5, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 25 e 26, i decreti legislativi di cui al comma 1 del presente articolo sono informati ai seguenti principi e criteri direttivi generali:

a) autonomia di entrata e di spesa e maggiore responsabilizzazione amministrativa, finanziaria e contabile di tutti i livelli di governo;

b) lealtà istituzionale fra tutti i livelli di governo e concorso di tutte le amministrazioni pubbliche al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica nazionale in coerenza con i vincoli posti dall'Unione europea e dai trattati internazionali;

c) razionalità e coerenza dei singoli tributi e del sistema tributario nel suo complesso; semplificazione del sistema tributario, riduzione degli adempimenti a carico dei contribuenti, trasparenza del prelievo, efficienza nell'amministrazione dei tributi; rispetto dei principi sanciti dallo statuto dei diritti del contribuente di cui alla legge 27 luglio 2000, n. 212;

d) coinvolgimento dei diversi livelli istituzionali nell'attività di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale;

e) attribuzione di risorse autonome ai comuni, alle province, alle Città metropolitane e alle regioni, in relazione alle rispettive competenze, secondo il principio di territorialità e nel rispetto del principio di solidarietà e dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza di cui all'articolo 118 della Costituzione; le risorse derivanti dai tributi e dalle entrate proprie di regioni ed enti locali, dalle compartecipazioni al gettito di tributi erariali e dal fondo perequativo consentono di finanziare integralmente il normale esercizio delle funzioni pubbliche attribuite;

f) determinazione del costo e del fabbisogno *standard* quale costo o fabbisogno obiettivo che, valorizzando l'efficienza e l'efficacia, e tenendo conto anche del rapporto tra il numero dei dipendenti dell'ente territoriale e il numero dei residenti, costituisce l'indicatore rispetto al quale comparare e valutare l'azione pubblica nonché gli obiettivi di servizio cui devono tendere le amministrazioni regionali e locali nell'esercizio delle rispettive funzioni;

g) adozione per le proprie politiche di bilancio da parte di regioni, Città metropolitane, province e comuni di regole coerenti con quelle derivanti dall'applicazione del patto di stabilità e crescita;

h) individuazione dei principi fondamentali dell'armonizzazione dei bilanci pubblici, in modo da assicurare la redazione dei bilanci di comuni, province, Città metropolitane e regioni in base a criteri predefiniti e uniformi, concordati in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, di seguito denominata «Conferenza unificata», coerenti con quelli che disciplinano la redazione del bilancio dello Stato. La registrazione delle poste di entrata e di spesa nei bilanci dello Stato, delle regioni, delle Città metropolitane, delle province e dei comuni deve essere eseguita in forme che consentano di ricondurre tali poste ai criteri rilevanti per l'osservanza del patto di stabilità e crescita;

i) coerenza con i principi di cui all'articolo 53 della Costituzione;

l) superamento graduale, per tutti i livelli istituzionali, del criterio della spesa storica a favore:

1) del fabbisogno *standard* per il finanziamento dei livelli essenziali di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, e delle funzioni fondamentali di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione;

2) della perequazione della capacità fiscale per le altre funzioni;

m) rispetto della ripartizione delle competenze legislative fra Stato e regioni in tema di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario;

n) esclusione di ogni doppia imposizione sul medesimo presupposto, salvo le addizionali previste dalla legge statale o regionale;

o) tendenziale correlazione tra prelievo fiscale e beneficio connesso alle funzioni esercitate sul territorio in modo da favorire la corrispondenza tra responsabilità finanziaria e amministrativa; continenza e responsabilità nell'imposizione di tributi propri;

p) previsione che la legge regionale possa, con riguardo ai presupposti non assoggettati ad imposizione da parte dello Stato:

1) istituire tributi regionali e locali;

2) determinare le variazioni delle aliquote o le agevolazioni che comuni, province e Città metropolitane possono applicare nell'esercizio della propria autonomia;

q) facoltà delle regioni di istituire a favore degli enti locali compartecipazioni al gettito dei tributi e delle compartecipazioni regionali;

r) esclusione di interventi sulle basi imponibili e sulle aliquote dei tributi che non siano del proprio livello di governo; ove i predetti interventi siano effettuati dallo Stato sulle basi imponibili e sulle aliquote riguardanti i tributi degli enti locali e quelli di cui all'articolo 7, comma 1, lettera *b*), numeri 1) e 2), essi sono possibili solo se prevedono la contestuale adozione di misure per la completa compensazione tramite modifica di aliquota o attribuzione di altri tributi e previa quantificazione finanziaria delle predette misure nella Conferenza di cui all'articolo 5;

s) previsione di strumenti e meccanismi di accertamento e di riscossione che assicurino modalità efficienti di accreditamento diretto del riscosso agli enti titolari del tributo; previsione che i tributi erariali compartecipati siano integralmente contabilizzati nel bilancio dello Stato;

t) definizione di modalità che assicurino a ciascun soggetto titolare del tributo l'accesso diretto alle anagrafi e a ogni altra banca dati utile alle attività di gestione tributaria, assicurando il rispetto della normativa a tutela della riservatezza dei dati personali;

u) premialità dei comportamenti virtuosi ed efficienti nell'esercizio della potestà tributaria, nella gestione finanziaria ed economica e previsione di meccanismi sanzionatori per gli enti che non rispettano gli equilibri economico – finanziari o non assicurano i livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione o l'esercizio delle funzioni fondamentali di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *p*), della Costituzione; previsione delle specifiche modalità attraverso le quali il Governo, nel caso in cui la regione o l'ente locale non assicuri i livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione, o l'esercizio delle funzioni fondamentali di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *p*), della Costituzione, o qualora gli scostamenti dal patto di convergenza di cui all'articolo 17 della presente legge abbiano caratteristiche permanenti e sistematiche, adotta misure sanzionatorie, fino all'esercizio del potere sostitutivo di cui all'articolo 120, secondo comma, della Costituzione, secondo quanto disposto dall'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131, e secondo il principio di responsabilità amministrativa e finanziaria;

v) previsione che le sanzioni di cui alla lettera *u*) a carico degli enti inadempienti si applichino anche nel caso di mancato rispetto dei criteri uniformi di redazione dei bilanci, predefiniti ai sensi della lettera *h*);

z) garanzia del mantenimento di un adeguato livello di flessibilità fiscale nella costituzione di insiemi di tributi e compartecipazioni, da at-

tribuire alle regioni e agli enti locali, la cui composizione sia rappresentata in misura rilevante da tributi manovrabili, con determinazione, per ciascun livello di governo, di un adeguato grado di autonomia di entrata, derivante da tali tributi;

aa) previsione di una adeguata flessibilità fiscale articolata su più tributi con una base imponibile stabile e distribuita in modo tendenzialmente uniforme sul territorio nazionale, tale da consentire a tutte le regioni ed enti locali, comprese quelle a più basso potenziale fiscale, di finanziare, attivando le proprie potenzialità, il livello di spesa non riconducibile ai livelli essenziali delle prestazioni e alle funzioni fondamentali degli enti locali;

bb) trasparenza ed efficienza delle decisioni di entrata e di spesa, rivolte a garantire l'effettiva attuazione dei principi di efficacia, efficienza ed economicità di cui all'articolo 5, comma 1, lettera *b)*;

cc) riduzione della imposizione fiscale statale in misura corrispondente alla più ampia autonomia di entrata di regioni ed enti locali calcolata ad aliquota *standard* e corrispondente riduzione delle risorse statali umane e strumentali; eliminazione dal bilancio dello Stato delle previsioni di spesa relative al finanziamento delle funzioni attribuite a regioni, province, comuni e Città metropolitane, con esclusione dei fondi perequativi e delle risorse per gli interventi di cui all'articolo 119, quinto comma, della Costituzione;

dd) definizione di una disciplina dei tributi locali in modo da consentire anche una più piena valorizzazione della sussidiarietà orizzontale;

ee) territorialità dei tributi regionali e locali e dei gettiti delle partecipazioni, in conformità a quanto previsto dall'articolo 119 della Costituzione;

ff) tendenziale corrispondenza tra autonomia impositiva e autonomia di gestione delle proprie risorse umane e strumentali da parte del settore pubblico; previsione di strumenti che consentano autonomia ai diversi livelli di governo nella gestione della contrattazione collettiva;

gg) certezza delle risorse e stabilità tendenziale del quadro di finanziamento, in misura corrispondente alle funzioni attribuite.

hh) individuazione, in conformità con il diritto comunitario, di forme di fiscalità di sviluppo, con particolare riguardo alla creazione di nuove attività di impresa.

3. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, del Ministro per le riforme per il federalismo, del Ministro per la semplificazione normativa, del Ministro per i rapporti con le regioni e del Ministro per le politiche europee, di concerto con il Ministro dell'interno, con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione e con gli altri Ministri volta a volta competenti nelle materie oggetto di tali decreti. Gli schemi di decreto legislativo, previa intesa da sancire in sede di Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, sono trasmessi alle Camere perché su di essi sia espresso il parere della Commissione di cui

all'articolo 3 e delle Commissioni parlamentari competenti per le conseguenze di carattere finanziario, entro sessanta giorni dalla trasmissione.

4. Decorso il termine per l'espressione del parere da parte della Commissione di cui all'articolo 3, i decreti possono essere comunque adottati. Il Governo, se non intende conformarsi ai pareri parlamentari, ritrasmette i testi alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, per l'espressione di un nuovo parere da parte della Commissione di cui all'articolo 3. Decorsi trenta giorni dalla data della nuova trasmissione, i decreti possono comunque essere adottati in via definitiva dal Governo.

5. Il Governo assicura, nella predisposizione dei decreti legislativi di cui al comma 1, piena collaborazione con le regioni e gli enti locali, anche al fine di condividere la definizione dei livelli essenziali di assistenza e dei livelli essenziali delle prestazioni e la determinazione dei costi e dei fabbisogni *standard*.

6. Almeno uno dei decreti legislativi di cui al comma 1 è adottato entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. Contestualmente all'adozione del primo schema di decreto legislativo, il Governo trasmette alle Camere, in allegato a tale schema, una relazione concernente il quadro generale di finanziamento degli enti territoriali ed ipotesi di definizione su base quantitativa della struttura fondamentale dei rapporti finanziari tra lo Stato, le regioni e gli enti locali, con l'indicazione delle possibili distribuzioni delle risorse.

7. Entro due anni dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1, possono essere adottati decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive nel rispetto dei principi e criteri direttivi previsti dalla presente legge e con la procedura di cui ai commi 3 e 4.

EMENDAMENTO 2.713 E SEGUENTI

2.713

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, PETERLINI

Respinto

Al comma 2, lettera hh) aggiungere infine: «ivi compresa la valorizzazione dell'istituto del credito d'imposta e agevolato per le aree sottoutilizzate del Paese».

2.714

MASCITELLI, PARDI, LANNUTTI, ASTORE, DE TONI, BELISARIO, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

Respinto

Al comma 2, dopo le lettere hh), inserire la seguente:

«hh) nel perseguire la riduzione dell'imposizione fiscale, creazione di un meccanismo di coordinamento e di raccordo annuale tra tutti i livelli di governo, in sede di elaborazione e approvazione del Documento di programmazione economica e finanziaria di cui all'articolo 3, legge 5 agosto 1978, n.468, e con il concorso della Conferenza di cui all'articolo 5 della presente legge, allo scopo di determinare il livello programmato della pressione fiscale e la sua ripartizione tra i livelli di governo centrale, regionale e locale».

2.81

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, PETERLINI

Le parole da: «Sostituire» a: «tali decreti» respinte; seconda parte preclusa

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, del Ministro per le riforme per il federalismo, del Ministro per la semplificazione normativa, del Ministro per i rapporti con le regioni e del Ministro per le politiche europee, di concerto con il Ministro dell'interno, con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione e con gli altri ministri volta a volta competenti nelle materie oggetto di tali decreti. Gli schemi di decreto legislativo, previa intesa da sancire in sede di Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, sono trasmessi per l'acquisizione del parere da parte della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, da istituirsi entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, e della Commissione parlamentare per le questioni regionali da rendere entro sessanta giorni dalla trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono essere comunque emanati. Sugli schemi di decreto legislativo che il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, per conferire a comuni, province, Città metropolitane e regioni le funzioni amministrative sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, in attuazione dell'articolo 118 della Costituzione e in conformità alle disposizioni recate dall'articolo 117 della Costituzione, il Governo acquisisce altresì il parere della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale e della Commissione parlamentare per le

questioni regionali, che devono essere espressi entro sessanta giorni dalla ricezione degli schemi stessi».

2.520 (testo corretto)

BELISARIO, PARDI, LANNUTTI, MASCITELLI, ASTORE, DE TONI, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

Precluso

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, del Ministro per le riforme per il federalismo, del Ministro per la semplificazione normativa, del Ministro per i rapporti con le Regioni e del Ministro per le politiche europee, di concerto con il Ministro dell'interno, con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione e con gli altri ministri volta a volta competenti nelle materie oggetto di tali decreti. Gli schemi di decreto legislativo vengono esaminati dalla Commissione bicamerale per le questioni regionali come integrata a norma dell'articolo 11 della legge costituzionale n. 3 del 2001. Se tale Commissione abbia espresso parere favorevole condizionato all'introduzione di modificazioni specificamente formulate che il governo non intenda recepire, o abbia espresso parere contrario, oppure non si sia pronunciata entro sessanta giorni dalla loro trasmissione, i decreti possono comunque esser emanati, in tal caso previa intesa da sancire in sede di Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131».

Conseguentemente sopprimere l'articolo 3.

2.715

VIZZINI, D'AMBROSIO LETTIERI (*)

Approvato

Al comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: «dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131» con le seguenti: «dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281».

Conseguentemente, al medesimo comma 3 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In mancanza di intesa nel termine di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, il Consiglio dei ministri delibera, approvando una relazione che è trasmessa alle Camere. Nella relazione sono indicate le specifiche motivazioni per cui l'intesa non è stata raggiunta» e, al comma 4, aggiungere, infine, il seguente periodo: «Il Governo, qualora, anche a seguito dell'espressione dei pareri parlamentari, non intenda conformarsi all'intesa raggiunta in Conferenza unificata, tra-

smette alle Camere e alla stessa Conferenza unificata una relazione nella quale sono indicate le specifiche motivazioni di difformità dall'intesa».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

2.521

ZANDA

Ritirato

Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «sono trasmessi alle Camere perché su di essi sia espresso» inserire le seguenti: « , a maggioranza dei due terzi dei componenti,».

Al comma 4, secondo periodo, aggiungere le seguenti parole: «, con le modalità di cui al comma 3».

Dopo il comma 4 inserire il seguente:

«4. Se la Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale approva i pareri di cui ai commi 3 e 4 a maggioranza semplice, tali pareri sono immediatamente trasmessi ai Presidenti delle Camere, che li sottopongono entro cinque giorni al voto delle rispettive Assemblee».

2.87

POLI BORTONE

Ritirato

Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «il parere» aggiungere la seguente: «vincolante».

2.522 (testo corretto)

LUSI, ADAMO, BARBOLINI, BASTICO, BIANCO, INCOSTANTE, STRADIOTTO, VITALI

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «di carattere finanziario» inserire le seguenti: «e fiscale».

2.523

ZANDA

Ritirato

Sostituire il comma 4 con i seguenti:

«4. Il Governo, se non intende conformarsi ai pareri parlamentari resi ai sensi del comma 3, ritrasmette i testi, con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, alla Commissione di cui all'articolo 2-bis e alle Commissioni parlamentari competenti per le conseguenze di carattere finanziario. Se entro trenta giorni dalla data della nuova trasmissione le medesime Commissioni esprimono nuovi pareri, il Governo adotta, in conformità a tali pareri, i decreti legislativi.

4-bis. Decorsi invano i termini di cui ai commi 3 e 4 per l'espressione dei pareri parlamentari, i decreti possono comunque essere adottati in via definitiva dal Governo».

2.716

MASCITELLI, ASTORE, DE TONI, BELISARIO, PARDI, LANNUTTI, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

Respinto

Al comma 4, sopprimere il primo periodo.

2.750 (testo 2)

VIZZINI

Approvato

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «del parere da parte della Commissione di cui all'articolo 3» con le parole: «dei pareri di cui al comma 3».

2.717

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, PETERLINI

Respinto

Sopprimere il comma 5.

2.96

POLI BORTONE

Respinto

Al comma 5, sostituire le parole: «dei fabbisogni standard» con le seguenti: «degli standard dei fabbisogni».

2.718

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, PETERLINI

Respinto

Al comma 5, dopo le parole: «dei fabbisogni» inserire le seguenti: «e della aliquota».

2.97

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, PETERLINI

Respinto

Al comma 5, dopo la parola: «standard» aggiungere le seguenti: «determinati sulla base della capacità fiscale per abitante».

2.719

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, PETERLINI

Respinto

Sopprimere il comma 6.

2.720

BELISARIO, MASCITELLI, ASTORE, DE TONI, PARDI, LANNUTTI, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

Respinto

Al comma 6, sopprimere il primo periodo.

2.100

CECCANTI, SANNA

Ritirato e trasformato nell'odg G2.1000

Dopo il comma 7, inserire il seguente:

«7-bis. In caso di revisione dell'articolo 117 della Costituzione che modifichi le competenze legislative esclusive dello Stato, al fine di recepire le nuove competenze eventualmente attribuite alla legislazione esclusiva, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, sono emanati, con la finalità di ricostruire un rapporto trasparente fra Stato e cittadini sulle decisioni in materia di spesa pubblica e di prelievo fiscale, uno o più decreti legislativi per la disciplina di una fase transitoria della durata di non più di cinque anni».

ORDINI DEL GIORNO**G2.100**

FRANCO Paolo, STIFFONI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

la riforma federale dello Stato, prevedendo la piena attuazione all'articolo 119 della Costituzione, è diretta ad assicurare un'ampia autonomia di entrata e di spesa di comuni, province, Città metropolitane e regioni, in un'ottica di maggiore responsabilizzazione e trasparenza della gestione delle risorse, a cui conseguirà necessariamente la riduzione degli sprechi e della gestione antieconomica;

il superamento del criterio della spesa storica a favore di una politica di efficienza dei servizi è garanzia per tutti i cittadini di un migliore utilizzo delle risorse prelevate mediante tributi e tasse;

le nuove regole di gestione degli enti locali e territoriali convergono verso il comprovato virtuosismo di alcuni enti locali, che, da anni, sono rispettosi dei vincoli del patto di stabilità e che contribuiscono con i loro avanzi di bilancio a compensare il *deficit* dei comuni con gestioni deficitarie;

ad oggi, i comuni virtuosi sono penalizzati nella realizzazione di investimenti in conto capitale, pur avendo risorse e bilanci in attivo;

considerato che:

nell'attuale congiuntura di crisi economica e finanziaria la spesa per investimenti del comparto enti locali può dare un notevole impulso alla ripresa;

impegna il Governo:

a rivedere nei decreti attuativi del federalismo fiscale il patto di stabilità interno degli enti locali, al fine di consentire maggiori spese in conto capitale per i comuni virtuosi, ossia quei comuni che hanno rispettato negli anni scorsi il patto di stabilità, che hanno parametri indicativi di una sana gestione, quale un congruo numero di dipendenti per abitanti per fascia dimensionale, e che hanno mantenuto a livelli minimi la pressione fiscale locale.

(*) Accolto dal Governo.

G2.75 (già em. 2.75. Cfr. seduta n. 128.)

MUSI, INCOSTANTE, ADAMO, BARBOLINI, BASTICO, BIANCO, LUSI, STRADIOTTO, VITALI, D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, PETERLINI, LANNUTTI (*), CARLINO (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1117 e connessi in materia di attuazione dell'articolo 119 della Costituzione,

considerato che in relazione ai principi specifici indicati all'articolo 2 relativi alla gestione delle risorse umane e strumentali delle autonomie locali si fa riferimento "alla autonomia ai diversi livelli di governo nella gestione della contrattazione collettiva.",

ribadisce che tale riferimento non intende interferire nelle materie proprie della contrattazione, anche per evitare che il "costo del lavoro" possa divenire oggetto di competizione impropria tra le diverse Autonomie al fine della determinazione dei costi *standard*,

conferma la volontà di valorizzare la contrattazione di secondo livello nell'ambito delle Autonomie, per incrementare quantità e qualità dei servizi intervenendo su temi quali la produttività, l'organizzazione del lavoro, le professionalità.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

(**) Accolto dal Governo.

G2.1000 (già em. 2.100)

CECCANTI, SANNA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

considerato che gli elenchi di materie previsti dall'articolo 117 della Costituzione sono stati oggetto di critiche motivate e condivise rispetto a un'eccessiva estensione e indeterminatezza delle competenze legislative concorrenti,

impegna il Governo, nel caso di una revisione di tali elenchi, a coordinare la transizione per le ricadute relative al federalismo fiscale in modo tale che essa abbia una durata ragionevole e che sia non contraddittorio con quanto già disposto dalla legge delega.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 3
NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 3.

Approvato nel testo emendato

(Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale)

1. È istituita la Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, composta da quindici senatori e da quindici deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, su designazione dei gruppi parlamentari, in modo da rispecchiare la rispettiva proporzione. La Commissione elegge tra i propri componenti un presidente, due vicepresidenti e due segretari, che formano l'ufficio di presidenza. La Commissione si riunisce per la sua prima seduta entro venti giorni dalla nomina dei suoi componenti, per l'elezione dell'ufficio di presidenza.

2. La Commissione assicura il raccordo con le regioni, le Città metropolitane, le province e i comuni, avvalendosi a tal fine della consultazione di un Comitato esterno di rappresentanti delle autonomie territoriali, nominato dalla componente rappresentativa delle regioni e degli enti locali nell'ambito della Conferenza unificata. Esso è composto da dodici membri di cui sei in rappresentanza delle regioni, due in rappresentanza delle province e quattro in rappresentanza dei comuni.

3. La Commissione:

a) esprime i pareri sugli schemi dei decreti legislativi di cui all'articolo 2;

b) verifica lo stato di attuazione di quanto previsto dalla presente legge e ne riferisce ogni sei mesi alle Camere fino alla conclusione della fase transitoria di cui agli articoli 19 e 20. A tal fine può ottenere tutte le informazioni necessarie dalla Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale di cui all'articolo 4 o dalla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica di cui all'articolo 5.

4. La Commissione può chiedere ai Presidenti delle Camere una proroga di venti giorni per l'espressione del parere, qualora ciò si renda necessario per la complessità della materia o per il numero di schemi trasmessi nello stesso periodo all'esame della Commissione. Con la proroga del termine per l'espressione del parere si intende prorogato di venti giorni anche il termine finale per l'esercizio della delega.

5. La Commissione è sciolta al termine della fase transitoria di cui agli articoli 19 e 20.

EMENDAMENTI

3.1

BARBOLINI, ADAMO, AGOSTINI, BAIO, BASTICO, BIANCO, CARLONI, CECCANTI, CRISAFULLI, FONTANA, GIARETTA, INCOSTANTE, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, MARINO MAURO MARIA, MERCATALI, MORANDO, PROCACCI, ROSSI Nicola, SANNA, STRADIOTTO, VITALI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3.

*(Commissione parlamentare bicamerale
per l'attuazione del federalismo fiscale)*

1. Entro trenta giorni dalla data di pubblicazione della presente legge sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, è istituita una Commissione composta da quindici senatori e quindici deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati nel rispetto della proporzione esistente tra i gruppi parlamentari, sulla base delle designazioni dei gruppi medesimi.

2. La Commissione elegge tra i propri componenti un Presidente, due Vice Presidenti e due Segretari che formano l'Ufficio di presidenza. La Commissione si riunisce per la sua prima seduta entro venti giorni dalla nomina dei suoi componenti per l'elezione dell'ufficio di presidenza.

3. Alle sedute della Commissione partecipa una rappresentanza delle autonomie territoriali composta da tre sindaci, da tre Presidenti di provincia e da tre Presidenti di regione nominati dalla Conferenza unificata. Essi possono intervenire nella discussione senza diritto di voto, possono presentare emendamenti ed esprimere osservazioni sui pareri posti in votazione. Possono essere altresì interrogati dai parlamentari e dai rappresentanti del Governo su specifiche questioni attinenti alle materie trattate.

4. La commissione:

a) esprime i pareri previsti dalla presente legge;

b) verifica lo stato di attuazione di quanto previsto dalla presente legge e ne riferisce ogni sei mesi alle Camere. A tal fine può richiedere tutte le informazioni necessarie alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica di cui al successivo articolo 4.

5. Gli schemi dei decreti legislativi previsti dalla presente legge sono trasmessi alla commissione di cui al presente articolo per l'acquisizione del parere che viene espresso entro sessanta giorni dalla data di trasmissione degli schemi dei decreti.

6. Qualora il Governo non intenda conformarsi ai pareri parlamentari di cui al presente articolo, ritrasmette con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni i testi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica. Decorsi trenta giorni dalla data di ritrasmissione, i decreti sono emanati anche in mancanza di nuovo parere.

7. La Commissione può chiedere una sola volta ai Presidenti delle Camere una proroga di venti giorni per l'adozione del parere, qualora ciò si renda necessario per la complessità della materia o per il numero di schemi trasmessi nello stesso periodo all'esame della commissione.

8. Qualora sia richiesta, ai sensi del comma 7, la proroga per l'adozione del parere, e limitatamente alle materie per cui essa sia concessa, i termini per l'esercizio della delega sono prorogati di venti giorni. Trascorso il termine di cui al comma 7 ovvero quello prorogato ai sensi del presente comma, il parere si intende espresso favorevolmente. Nel computo dei predetti termini non viene considerato il periodo di sospensione estiva dei lavori parlamentari.

9. Per l'esame degli schemi di decreti legislativi che le sono trasmessi, la commissione può costituire una o più sottocommissioni per l'esame preliminare di singoli schemi di decreto. In ogni caso il parere sullo schema di decreto legislativo deve essere approvato dalla Commissione in seduta plenaria».

3.2

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, PETERLINI

Respinto*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 3.

(Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale)

1. È istituita una Commissione parlamentare, composta da venti senatori e venti deputati, nominati rispettivamente dai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, su designazione dei Gruppi parlamentari.

2. La Commissione elegge tra i propri componenti un presidente, due vice presidenti e due segretari che insieme con il presidente formano l'Ufficio di presidenza. La Commissione si riunisce per la sua prima seduta entro venti giorni dalla nomina dei suoi componenti, per l'elezione dell'Ufficio di presidenza. Sino alla costituzione della Commissione, il parere, ove occorra, viene espresso dalle competenti Commissioni parlamentari.

3. Alle spese necessarie per il funzionamento della Commissione si provvede, in parti uguali, a carico dei bilanci interni di ciascuna delle due Camere.

4. La Commissione esprime i pareri previsti dalla presente legge, verifica periodicamente lo stato di attuazione delle riforme previste dalla presente legge e ne riferisce ogni sei mesi alle Camere».

3.500 (testo 2)

ZANDA

V. testo 3

Al comma 1, sostituire il primo periodo con i seguenti: «È istituita la Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, composta da quindici senatori e da quindici deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, su designazione dei gruppi parlamentari. La composizione della Commissione deve rispecchiare la proporzione dei gruppi parlamentari anche dopo la sua costituzione».

3.500 (testo 3)

ZANDA

Approvato

Al comma 1, sostituire il primo periodo con i seguenti: «È istituita la Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, composta da quindici senatori e da quindici deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati. La composizione della Commissione deve rispecchiare la proporzione dei gruppi parlamentari anche dopo la sua costituzione».

3.501

ADAMO, BARBOLINI, BASTICO, BIANCO, INCOSTANTE, LUSI, STRADIOTTO, VITALI

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: «È istituita» inserire le seguenti: «, entro trenta giorni dalla data di pubblicazione della presente legge nella Gazzetta Ufficiale,».

3.502

POLI BORTONE

Ritirato

Al comma 2, ultimo periodo, dopo la parola: «Comuni», aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «I rappresentanti di detto Comitato saranno sostituiti da un rappresentante designato dai Consigli delle autonomie locali di ciascuna Regione di cui all'articolo 123 della Costituzione. Le Regioni che hanno già istituito i Consigli delle autonomie locali, inviano comunque un loro rappresentante presso il Comitato di cui al periodo precedente».

3.503

BASTICO, ADAMO, BARBOLINI, BIANCO, INCOSTANTE, LUSI, STRADIOTTO, VITALI

Respinto

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-bis. I componenti del Comitato di cui al comma 2 partecipano ai lavori della Commissione secondo le modalità stabilite dal suo regolamento».

3.700

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, PETERLINI

Respinto*Sopprimere il comma 5.*

ARTICOLO 4
NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 4.

Approvato nel testo emendato*(Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale)*

1. Al fine di acquisire ed elaborare elementi conoscitivi per la predisposizione dei contenuti dei decreti legislativi di cui all'articolo 2, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è istituita, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, una Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale, di seguito denominata «Commissione», composta per metà da rappresentanti tecnici dello Stato e per metà da rappresentanti tecnici degli enti di cui all'articolo 114, secondo comma, della Costituzione. Partecipano alle riunioni della Commissione un rappresentante tecnico della Camera dei deputati e uno del Senato della Repubblica, designati dai rispettivi Presidenti, nonché un rappresentante tecnico delle Assemblee legislative regionali e delle province autonome, designato d'intesa tra di loro nell'ambito della Conferenza dei presidenti dell'Assemblea, dei Consigli regionali e delle province autonome di cui agli articoli 5, 8 e 15 della legge 4 febbraio 2005, n. 11. Gli oneri relativi sono a carico dei rispettivi soggetti istituzionali rappresentati.

2. La Commissione è sede di condivisione delle basi informative finanziarie e tributarie, promuove la realizzazione delle rilevazioni e delle attività necessarie per soddisfare gli eventuali ulteriori fabbisogni informativi e svolge attività consultiva per il riordino dell'ordinamento finanziario di comuni, province, Città metropolitane e regioni e delle relazioni finanziarie intergovernative. A tale fine, le amministrazioni statali, regionali e locali forniscono i necessari elementi informativi sui dati finanziari e tributari.

3. La Commissione adotta, nella sua prima seduta, da convocare entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore del decreto di cui al comma 1, la tempistica e la disciplina procedurale dei propri lavori.

4. La Commissione opera nell'ambito della Conferenza unificata e svolge le funzioni di segreteria tecnica della Conferenza di cui all'articolo

5 a decorrere dall'istituzione di quest'ultima. Trasmette informazioni e dati alle Camere, su richiesta di ciascuna di esse.

EMENDAMENTI

4.400

IL RELATORE

Approvato

All'articolo 4, comma 1, dopo le parole: "denominata «Commissione»,» inserire le seguenti: "formata da trenta componenti e".

4.500

BIANCO, ADAMO, BARBOLINI, BASTICO, INCOSTANTE, LUSI, STRADIOTTO, VITALI

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «composta per metà» fino a: «Costituzione» con le seguenti: «composta per un terzo da rappresentanti tecnici dello Stato, per un terzo da rappresentanti tecnici degli enti di cui all'articolo 114, secondo comma, della Costituzione nominati dalla Conferenza unificata e per un terzo da esperti di riconosciuta competenza nominati dalla Commissione parlamentare di cui all'articolo 2-bis con il metodo del voto limitato».

Conseguentemente sopprimere la parola: «paritetica», ovunque ricorra nell'articolo.

4.501

POLI BORTONE

Respinto

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«La commissione è sede di condivisione delle basi informative finanziarie e tributarie e svolge attività consultiva per il riordino dell'Ordinamento finanziario di comuni, province, città metropolitane, Roma Capitale e regioni e delle relazioni finanziarie intergovernative. Essa formula proposte sul riordino del sistema finanziario e tributario in attuazione del principio di territorialità di cui all'articolo 5, comma 3, lettera d). A tale fine, le amministrazioni statali, regionali e locali forniscono i necessari elementi formativi sui dati finanziari e tributari».

4.502

POLI BORTONE

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. La commissione paritetica svolge altresì attività consultiva e preparatoria ai fini della definizione delle funzioni fondamentali dei comuni, province e città metropolitane ai sensi dell'articolo 117, comma 2, lettera b) e d) e di quelle amministrative dei predetti enti ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione».

4.503

VICARI

Ritirato

Sopprimere il comma 4.

ARTICOLO 5

NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 5.

Approvato nel testo emendato

(Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica)

1. Fino alla revisione delle norme del titolo I della parte seconda della Costituzione, i decreti legislativi di cui all'articolo 2 prevedono l'istituzione, nell'ambito della Conferenza unificata, della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica come organismo stabile di coordinamento della finanza pubblica, di seguito denominata «Conferenza», di cui fanno parte i rappresentanti dei diversi livelli istituzionali di governo, e ne disciplinano il funzionamento e la composizione, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) la Conferenza concorre alla definizione degli obiettivi di finanza pubblica per comparto, anche in relazione ai livelli di pressione fiscale e di indebitamento; concorre alla definizione delle procedure per accertare eventuali scostamenti dagli obiettivi di finanza pubblica e promuove l'attivazione degli eventuali interventi necessari per il rispetto di tali obiettivi; verifica la loro attuazione ed efficacia; avanza proposte per la determinazione degli indici di virtuosità e dei relativi incentivi; vigila sull'applicazione dei meccanismi di premialità, sul rispetto dei meccanismi sanzionatori e sul loro funzionamento;

b) la Conferenza propone criteri per il corretto utilizzo dei fondi perequativi secondo principi di efficacia, efficienza e trasparenza e ne verifica l'applicazione;

c) la Conferenza verifica l'utilizzo dei fondi per gli interventi di cui all'articolo 15;

d) la Conferenza assicura la verifica periodica del funzionamento del nuovo ordinamento finanziario di comuni, province, Città metropolitane e regioni, ivi compresa la congruità di cui all'articolo 10, comma 1, lettera d); assicura altresì la verifica delle relazioni finanziarie tra i livelli diversi di governo e l'adeguatezza delle risorse finanziarie di ciascun livello di governo rispetto alle funzioni svolte, proponendo eventuali modifiche o adeguamenti del sistema;

e) la Conferenza verifica la congruità dei dati e delle basi informative finanziarie e tributarie, fornite dalle amministrazioni territoriali.

f) la Conferenza si avvale della Commissione di cui all'articolo 4 quale segreteria tecnica per lo svolgimento delle attività istruttorie e di supporto necessarie; a tali fini, è istituita una banca dati comprendente indicatori di costo, di copertura e di qualità dei servizi, utilizzati per definire i costi e i fabbisogni *standard* e gli obiettivi di servizio nonché per valutare il grado di raggiungimento degli obiettivi di servizio;

g) la Conferenza verifica periodicamente la realizzazione del percorso di convergenza ai costi e ai fabbisogni *standard* e promuove la conciliazione degli interessi tra i diversi livelli di governo interessati all'attuazione delle norme sul federalismo fiscale, oggetto di confronto e di valutazione congiunta in sede di Conferenza unificata.

2. Le determinazioni della Conferenza sono trasmesse alle Camere.

EMENDAMENTI

5.503

BASTICO, ADAMO, AGOSTINI, BAILO, BARBOLINI, BIANCO, CARLONI, CECCANTI, CRISAFULLI, FONTANA, GIARETTA, INCOSTANTE, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, MARINO MAURO MARIA, MERCATALI, MORANDO, PROCACCI, ROSSI NICOLA, SANNA, STRADIOTTO, VITALI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5.

(Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica)

1. Entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione della presente legge sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, è istituita, nel-

l'ambito della Conferenza unificata la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica come organismo stabile di coordinamento della finanza pubblica, di seguito denominata "Conferenza". Essa è presieduta dal Ministro dell'economia e delle finanze, ne fanno parte i Ministri dell'interno, dei rapporti con le regioni, della semplificazione normativa, delle riforme per il federalismo, della pubblica amministrazione e innovazione e tre rappresentanti delle regioni, tre delle province e tre dei comuni designati dalla Conferenza unificata.

2. Il suo funzionamento è disciplinato da un regolamento adottato dalla Conferenza unificata.

3. La Conferenza:

a) concorre alla definizione degli obiettivi di finanza pubblica per comparto, anche in relazione ai livelli di pressione fiscale e di indebitamento; concorre alla definizione degli obiettivi compresi nel patto per la convergenza; concorre alla definizione delle procedure per accertare eventuali scostamenti dagli obiettivi di finanza pubblica e promuove l'attivazione degli eventuali interventi necessari per il rispetto di tali obiettivi; verifica la loro attuazione ed efficacia; avanza proposte per la determinazione degli indici di virtuosità e dei relativi incentivi; vigila sull'applicazione dei meccanismi di premialità, sul rispetto dei meccanismi sanzionatori e sul loro funzionamento; concorre alla promozione e al monitoraggio dei piani per il conseguimento degli obiettivi di convergenza;

b) concorre alla definizione delle procedure per la determinazione dei costi e dei fabbisogni *standard*, degli obiettivi di servizio e delle migliori pratiche relative alle materie e alle funzioni per le quali sono riconosciuti i finanziamenti dei fondi perequativi;

c) propone criteri per il corretto utilizzo del fondo perequativo secondo principi di efficacia, efficienza e trasparenza e ne verifica l'applicazione;

d) assicura la verifica del funzionamento del nuovo ordinamento finanziario di comuni, province, città metropolitane e regioni; assicura altresì la verifica delle relazioni finanziarie tra i livelli diversi di governo proponendo eventuali modifiche o adeguamenti del sistema;

e) è sede di condivisione e di verifica della congruità delle basi informative finanziarie e tributarie delle amministrazioni statali e territoriali;

f) propone gli elementi per la definizione delle procedure per l'accertamento di eventuali scostamenti dagli obiettivi di finanza pubblica e dagli obiettivi del patto per la convergenza di cui all'articolo 8, comma 1, lettera h)».

5.504

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, PETERLINI

Respinto*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 5.

*(Conferenza permanente per il Coordinamento
delle funzioni amministrative e della finanza pubblica)*

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge un decreto legislativo per l'istituzione, nell'ambito della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, una Conferenza permanente, di seguito denominata "Conferenza", come organismo stabile di confronto per assicurare l'esercizio unitario delle funzioni amministrative e il coordinamento della finanza pubblica.

2. La Conferenza è sede di condivisione delle basi informative finanziarie e tributarie e svolge attività consultiva in relazione all'applicazione dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza nell'esercizio delle funzioni amministrative e per il riordino dell'ordinamento finanziario di comuni, province, Città metropolitane e regioni e delle relazioni finanziarie intergovernative. A tale fine, le amministrazioni statali, regionali e locali forniscono i necessari elementi informativi sui dati finanziari e tributari.

3. La Conferenza propone criteri per il corretto utilizzo del fondo perequativo secondo principi di efficacia, efficienza e trasparenza e ne verifica l'applicazione.

4. La Conferenza promuove accordi tra Stato, Regioni e autonomie locali, ai fini del trasferimento delle risorse che assicurino la copertura finanziaria e patrimoniale dei costi per l'esercizio delle funzioni amministrative conferite, nell'esercizio di deleghe che il Governo attua per attribuire a comuni, province, Città metropolitane e regioni le funzioni amministrative sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, in attuazione dell'articolo 118 della Costituzione e in conformità alle disposizioni recate dall'articolo 117 della Costituzione.

5. Lo schema di decreto di cui al comma 1, previa intesa da sancire in sede di Conferenza unificata, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, è trasmesso per l'acquisizione del parere da parte della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, da istituirsi entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, e della Commissione parlamentare per le questioni regionali, da rendere entro quarantacinque giorni dalla trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono comunque essere emanati».

5.500

INCOSTANTE, ADAMO, BARBOLINI, BASTICO, BIANCO, LUSI, STRADIOTTO, VITALI
Approvato

Al comma 1, sopprimere le parole: «Fino alla revisione delle norme del titolo I della parte seconda della Costituzione».

5.501

D'UBALDO

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «Conferenza permanente per il coordinamento», inserire le seguenti: «e la coesione».

Conseguentemente, alla rubrica dell'articolo, dopo le parole: «Conferenza permanente per il coordinamento», inserire le seguenti: «e la coesione».

5.502

BARBOLINI, ADAMO, BASTICO, BIANCO, INCOSTANTE, LUSI, STRADIOTTO, VITALI
Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «vigila sull'applicazione dei meccanismi di premialità» con le parole: «e vigila sulla loro applicazione e».

5.505

INCOSTANTE, BARBOLINI, DE SENA, ADAMO, PROCACCI

Respinto

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «lettera d)» aggiungere le seguenti: «e di cui all'articolo 13, comma 1».

5.506

THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PETERLINI, FOSSON, D'ALIA

Id. em. 5.505

Al comma 1, lettera d), aggiungere dopo le parole: «lettera d)» le seguenti: «e di cui all'articolo 13, comma 1».

5.507

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, PETERLINI

Id. em. 5.505

Al comma 1, lettera d), aggiungere dopo le parole: «lettera d)» le parole: «e di cui all'articolo 13, comma 1».

5.508

VICARI

Ritirato

Al comma 1, lettera d), aggiungere dopo le parole: «lettera d)» le seguenti: «e di cui all'articolo 13, comma 1».

5.510

D'UBALDO

Respinto

Al comma 1, lettera d), secondo periodo, dopo le parole: «assicura altresì la verifica» aggiungere la seguente: «periodica».

5.511

PROCACCI

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere, in fine, la seguente:

«e-bis) la Conferenza, in sede di approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF), concorre a determinare su base pluriennale, il limite massimo della pressione fiscale, ripartendolo tra i diversi livelli di governo».

5.700

VITALI, INCOSTANTE (*)

Respinto

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «fabbisogni standard» aggiungere le parole: «e agli obiettivi di servizio».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

5.512

THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PETERLINI, FOSSON, D'ALIA

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«g-bis) in attuazione del principio stabilito dall'articolo 2, comma 2, lettera ff) della presente legge, la Conferenza definisce gli indirizzi generali in materia di politica dei redditi da lavoro pubblico e di gestione del personale, al fine di favorirne l'efficienza e la produttività».

5.513

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, PETERLINI

Id. em. 5.512

Al comma 1, dopo la lettera g) aggiungere la seguente:

«g-bis) in attuazione del principio stabilito dall'articolo 2, comma 2, lettera ff) della presente legge, la Conferenza definisce gli indirizzi generali in materia di politica dei redditi da lavoro pubblico e di gestione del personale, al fine di favorirne l'efficienza e la produttività».

5.514

BARBOLINI

Id. em. 5.512

Al comma 1, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

«g-bis) in attuazione del principio stabilito dall'articolo 2, comma 2, lettera ff) della presente legge, la Conferenza definisce gli indirizzi generali in materia di politica dei redditi da lavoro pubblico e di gestione del personale, al fine di favorirne l'efficienza e la produttività».

5.15

VICARI

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera g) aggiungere la seguente:

«g-bis) per il supporto tecnico e scientifico la Conferenza si avvale della Commissione paritetica di cui all'articolo 3».

5.701

MASCITELLI, ASTORE, DE TONI, PARDI, LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

Respinto

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La Conferenza mette a disposizione delle assemblee elettive tutti gli elementi informativi raccolti».

EMENDAMENTO TENDENTE

AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 5

5.0.500

BIANCO, ADAMO, AGOSTINI, BAIO, BARBOLINI, BASTICO, CARLONI, CECCANTI, CRISAFULLI, FONTANA, GIARETTA, INCOSTANTE, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, MARINO Mauro MARIA, MERCATALI, MORANDO, PROCACCI, ROSSI Nicola, SANNA, STRADIOTTO, VITALI

Respinto

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

«Art. 5-bis.

(Segreteria tecnica)

1. Presso la Conferenza unificata è istituita la Segreteria tecnica per l'attuazione del federalismo fiscale.

2. La Segreteria tecnica svolge le attività istruttorie e di supporto necessarie sia al funzionamento della Conferenza di cui all'articolo 4 che della Commissione parlamentare di cui all'articolo 5. Essa, in particolare, elabora le basi informative e le banche dati necessarie alla costruzione di indicatori finanziari, tributari e relativi all'offerta di servizi. Svolge inoltre attività consultiva per il riordino dell'ordinamento finanziario di comuni, province, città metropolitane e regioni e delle relazioni finanziarie intergovernative. A tale fine, le amministrazioni statali, regionali e locali sono tenute a fornire tutti i necessari elementi informativi che verranno loro richiesti.

3. La Segreteria tecnica è istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza per il coordinamento della finanza pubblica e la Commissione parlamentare bicamerale per l'attuazione del federalismo fiscale, adottato entro trenta giorni dalla prima seduta della Conferenza stessa. Il decreto disciplina l'organizzazione e il funzionamento della Segreteria, individuando gli uffici di livello dirigenziale e le unità di perso-

nale dell'organico della Ragioneria generale dello Stato, dell'Istat, dell'Isae e di altre amministrazioni statali, nonché delle regioni e degli enti locali e delle loro strutture associative, che verranno trasferite alla Segreteria, nel limite complessivo di 40 unità, nonché il trasferimento delle relative risorse finanziarie attualmente in dotazione alle amministrazioni cedenti, necessarie alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma.

4. Nell'esercizio delle sue funzioni, la Segreteria tecnica si avvale della collaborazione e delle competenze degli uffici e dei servizi competenti per materia del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati.

5. La Segreteria tecnica ha diritto di corrispondere con tutte le pubbliche amministrazioni, con gli enti di diritto pubblico, con i concessionari di pubblici servizi e con le aziende che erogano servizi pubblici locali, e di chiedere ad essi, oltre a notizie ed informazioni, la collaborazione per l'adempimento delle sue funzioni».

ARTICOLO 6

NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 6.

Approvato

*(Compiti della Commissione parlamentare
di vigilanza sull'anagrafe tributaria)*

1. All'articolo 2, primo comma, della legge 27 marzo 1976, n. 60, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, nonché il compito di effettuare indagini conoscitive e ricerche sulla gestione dei servizi di accertamento e riscossione dei tributi locali».

EMENDAMENTI

6.500

COSTA

Respinto

Dopo il comma 1 inserire i seguenti:

«3-bis. La Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria effettua indagini e ricerche sulla gestione dei servizi di accertamento e riscossione dei tributi locali e analizza, anche alla luce delle previsioni di cui alla legge n. 675 del 1996, le forme di raccordo tra le infor-

mazioni in possesso dei soggetti incaricati della gestione di tali servizi e quelle esistenti nel sistema informativo dell'anagrafe tributaria.

3-ter. La competenza della Commissione si estende al sistema integrato di banche dati in materia tributaria e finanziaria, di cui all'articolo 1, comma 56, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

3-quater. La Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, nelle materie di propria competenza, esercita le funzioni di controllo anche attraverso la richiesta all'autorità giudiziaria, in deroga all'articolo 329 del codice di procedura penale, di copie di atti e documenti relativi a procedimenti in corso, nonché attraverso accessi e sopralluoghi negli uffici pubblici dove sono presenti le banche dati di cui al comma 5 o i terminali a queste collegati».

6.501

GERMONTANI

Ritirato

Dopo il comma 1 inserire i seguenti:

«*3-bis.* La Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria effettua indagini e ricerche sulla gestione dei servizi di accertamento e riscossione dei tributi locali e possa analizzare, anche alla luce delle previsioni di cui alla legge n. 675 del 1996, le forme di raccordo tra le informazioni in possesso dei soggetti incaricati della gestione di tali servizi e quelle esistenti nel sistema informativo dell'anagrafe tributaria.

3-ter. La competenza della Commissione si estende al sistema integrato di banche dati in materia tributaria e finanziaria, di cui all'art. 1, comma 56, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

3-quater. La Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, nelle materie di propria competenza, esercita le funzioni di controllo anche attraverso la richiesta all'autorità giudiziaria, in deroga all'art. 329 del codice di procedura penale, di copie di atti e documenti relativi a procedimenti in corso, nonché attraverso accessi e sopralluoghi negli uffici pubblici dove sono presenti le banche dati di cui al comma 5 a queste collegati».

6.502

COSTA

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«*3-bis.* La Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria esprime, entro trenta giorni dalla trasmissione, per i profili di pro-

pria competenza, un parere sui decreti legislativi aventi ad oggetto l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, di cui al precedente comma 2».

6.503

GERMONTANI

Ritirato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«3-bis. La Commissione di vigilanza sull'anagrafe tributaria esprime, entro trenta giorni dalla trasmissione, per i profili di propria competenza, un parere sui decreti legislativi aventi ad oggetto l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, di cui al precedente comma 2».

ARTICOLO 7

NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

CAPO II

RAPPORTI FINANZIARI STATO-REGIONI

Art. 7.

Approvato

*(Principi e criteri direttivi relativi ai tributi delle regioni
e alle partecipazioni al gettito dei tributi erariali)*

1. I decreti legislativi di cui all'articolo 2 disciplinano i tributi delle regioni, in base ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) le regioni dispongono di tributi e di partecipazioni al gettito dei tributi erariali in grado di finanziare le spese derivanti dall'esercizio delle funzioni nelle materie che la Costituzione attribuisce alla loro competenza residuale e concorrente;

b) per tributi delle regioni si intendono:

1) i tributi propri derivati, istituiti e regolati da leggi statali, il cui gettito è attribuito alle regioni;

2) le aliquote riservate alle regioni a valere sulle basi imponibili dei tributi erariali;

3) i tributi propri istituiti dalle regioni con proprie leggi in relazione ai presupposti non già assoggettati ad imposizione erariale;

c) per una parte dei tributi di cui alla lettera *b*), numeri 1) e 2), le regioni, con propria legge, possono modificare le aliquote nei limiti massimi di incremento stabiliti dalla legislazione statale; possono altresì disporre esenzioni, detrazioni e deduzioni, nel rispetto della normativa comunitaria. Sono fatti salvi gli elementi strutturali dei tributi stessi, la coerenza con la struttura di progressività del singolo tributo erariale su cui insiste l' aliquota riservata e la coerenza con il principio di semplificazione e con l'esigenza di standardizzazione necessaria per il corretto funzionamento della perequazione;

d) le modalità di attribuzione alle regioni del gettito dei tributi regionali istituiti con legge dello Stato e delle compartecipazioni ai tributi erariali sono definite in conformità al principio di territorialità. A tal fine, le suddette modalità devono tenere conto:

1) del luogo di consumo, per i tributi aventi quale presupposto i consumi; per i servizi, il luogo di consumo può essere identificato nel domicilio del soggetto fruitore finale;

2) della localizzazione dei cespiti, per i tributi basati sul patrimonio;

3) del luogo di prestazione del lavoro, per i tributi basati sulla produzione;

4) della residenza del percettore, per i tributi riferiti ai redditi delle persone fisiche;

5) delle modalità di coinvolgimento dei diversi livelli istituzionali nell'attività di lotta all'evasione ed all'elusione fiscale;

e) il gettito dei tributi regionali derivati e le compartecipazioni al gettito dei tributi erariali sono senza vincolo di destinazione.

EMENDAMENTI

7.500

CARLONI, ADAMO, AGOSTINI, BAILO, BARBOLINI, BASTICO, BIANCO, CECCANTI, CRISAFULLI, FONTANA, GIARETTA, INCOSTANTE, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, MARINO MAURO MARIA, MERCATALI, MORANDO, PROCACCI, ROSSI Nicola, SANNA, STRADIOTTO, VITALI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7.

(Principi e criteri direttivi sulle modalità di esercizio dei rapporti finanziari tra Stato, regioni a statuto ordinario ed autonomie locali)

1. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni del presente capo, per «territorio regionale» si intende l'insieme della regione, dei comuni, delle province e delle città metropolitane il cui operato è riferito al territorio di una determinata regione.

2. Al fine di adeguare le regole di finanziamento delle materie e delle funzioni svolte nei territori regionali dalle regioni a statuto ordinario e dalle autonomie locali al principio di autonomia tributaria fissato dall'articolo 119 della Costituzione, i decreti legislativi di cui all'articolo 2 sono adottati secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) individuazione delle materie oggetto di finanziamento e perequazione con riferimento alle aree di intervento pubblico assegnate alla competenza legislativa regionale;

b) riferimento ai territori regionali nella determinazione dei fabbisogni di spesa e delle dotazioni finanziarie rilevanti ai fini della definizione delle modalità di finanziamento e di perequazione indipendentemente dall'ente territoriale che in tale territorio ricade e dalla sua titolarità della suddetta spesa o della suddetta dotazione finanziaria;

c) definizione dei diversi sistemi di finanziamento e perequazione dei territori regionali corrispondenti alle regioni a statuto ordinario, da applicare alle spese correnti relative alle materie riservate alla potestà legislativa concorrente o esclusiva delle regioni, ai sensi dei commi terzo e quarto dell'articolo 117 della Costituzione; tali spese sono:

1) spese riconducibili al vincolo di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione;

2) spese previste all'articolo 119, quinto comma, della Costituzione;

3) spese non riconducibili alle tipologie di cui ai numeri 1) e 2);

d) attribuzione ai territori regionali di risorse tributarie sufficienti a consentire, ad aliquote *standard*, il finanziamento delle spese in conto capitale degli enti territoriali che ricadono in tali territori, calcolato tenendo conto della media attualizzata delle spese per investimenti consuntivati nei dieci anni precedenti al primo anno di applicazione della riforma, delle capacità di autofinanziamento delle amministrazioni senza ricorso al debito e di un sistema di indicatori e di obiettivi finalizzato alla valutazione dei fabbisogni infrastrutturali del territorio di riferimento e dei costi necessari per la loro realizzazione;

e) soppressione dei trasferimenti statali diretti al finanziamento delle spese di cui alla lettera c), numeri 1) e 3);

f) definizione delle modalità per cui le spese riconducibili alla lettera c), numero 1), del presente comma sono determinate nel rispetto dei costi *standard* associati ai livelli essenziali delle prestazioni fissati dalla legge statale, da erogarsi in condizioni di efficienza e di appropriatezza su tutto il territorio nazionale;

g) definizione delle modalità di finanziamento delle spese connesse alle funzioni fondamentali dei comuni, delle province e delle città metropolitane, attraverso il ricorso a tributi propri, compartecipazioni al gettito di tributi erariali e mediante un sistema di perequazione statale che garantisca l'integrale copertura delle funzioni svolte e il graduale superamento della spesa storica attraverso l'individuazione di fabbisogni *standard*;

h) previsione che il sistema dei tributi propri regionali e locali e delle compartecipazioni ai tributi erariali non si discosti da quello vigente, fatta salva la possibilità di assegnare tributi esistenti ovvero di istituire nuovi tributi con riferimento all'introduzione di nuove funzioni esercitate in coerenza con il principio del beneficio di cui all'articolo 2, comma 1, lettera e), della presente legge;

i) previsione che, coerentemente con la lettera h), i tributi trasferiti ovvero di nuova istituzione, facciano riferimento alle seguenti basi imponibili:

- 1) attività produttive e consumi per le regioni;
- 2) parco veicolare per le province;
- 3) popolazione fluttuante per le città metropolitane e per i comuni;
- 4) immobili e terreni per i comuni;

l) coerenza del sistema di finanziamento e perequazione di cui al presente articolo e ai successivi articoli 7, 7-bis e 8, con l'attribuzione delle ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia previste dall'articolo 116, terzo comma, della Costituzione.

3. In caso di revisione dell'articolo 117 della Costituzione che modifichi le competenze legislative esclusive dello Stato per le nuove competenze eventualmente previste nell'ambito della legislazione esclusiva sono emanati entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, decreti legislativi sulla base dell'articolo 8, comma 1, lettera a) della pre-

sente legge che disciplinano una fase transitoria della durata di non più di cinque anni.

7.501

BARBOLINI, ADAMO, BASTICO, BIANCO, INCOSTANTE, LUSI, STRADIOTTO, VITALI
Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) le regioni dispongono di tributi propri e di partecipazioni al gettito dei tributi erariali che, insieme ai trasferimenti perequativi ricevuti dallo Stato, sono in grado di finanziare le spese derivanti dall'esercizio delle funzioni loro attribuite;».

7.502

LEGNINI, CARLONI, GIARETTA, MORANDO
Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

alla lettera a), sostituire le parole: «nelle materie che la Costituzione attribuisce alla loro competenza residuale e concorrente», *con le seguenti:* «loro attribuite dalla Costituzione, come individuate dalla legislazione statale»;

alla lettera b), numero 3), dopo le parole: «con proprie leggi» *inserire le seguenti:* «, da emanarsi sulla base dei criteri e principi stabiliti dalla legislazione statale,».

7.503

BELISARIO, LANNUTTI, GIAMBRONE, PARDI, MASCITELLI, ASTORE, DE TONI, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO
Respinto

Al comma 1, lettera b), apportare le seguenti modificazioni:

«a) al n. 1, sopprimere parola: "propri";

b) al n. 2, prima della parola: "le aliquote" inserire: "le addizionali e".

c) al n. 3, sopprimere le parole: "in relazione ai presupposti non già assoggettati ad imposizione erariale".

7.504

INCOSTANTE, BIANCO, BARBOLINI, DE SENA, PROCACCI, D'UBALDO

Respinto

Al comma 1, lettera b), sopprimere il numero 2).

Conseguentemente alla lettera c) del medesimo comma, sostituire le parole: «numeri 1) e 2)» con le seguenti: «numero 1).

7.505

GALLO, COSTA, LATRONICO, SARRO

Ritirato

Al comma 1, lettera b), numero 2), sostituire le parole: «le aliquote riservate alle regioni a valere sulle basi imponibili dei» con le seguenti: «le addizionali regionali sui».

7.506

BARBOLINI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

«b-bis) i tributi propri derivati di cui alla lettera b) del presente comma fanno riferimento prioritariamente alle seguenti basi imponibili: "attività produttive e consumi"».

7.507

PARDI, ASTORE, DE TONI, LANNUTTI, GIAMBRONE, MASCITELLI, BELISARIO, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) per i tributi di cui alla lettera b), numeri 1 e 2, le Regioni, in coerenza con il principio di semplificazione, con propria legge possono: modificare le aliquote nei limiti massimi di incremento stabiliti dalla legislazione statale; disporre esenzioni, detrazioni, deduzioni, nonché introdurre speciali agevolazioni, nel rispetto dei limiti e dei vincoli derivanti dalla legislazione comunitaria».

7.509

ADAMO, BARBOLINI, BASTICO, BIANCO, INCOSTANTE, LUSI, STRADIOTTO, VITALI

Le parole da: «Al comma 1» a: «numeri 1)» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera c), sostituire il primo e secondo periodo con il seguente: «per i tributi di cui alla lettera b), numeri 1) e 2), le regioni, con propria legge, possono modificare le aliquote nei limiti massimi di incremento stabiliti dalla legislazione statale; limitatamente ai tributi di cui alla lettera b), numero 1) possono altresì disporre esenzioni, detrazioni e deduzioni, nel rispetto della normativa comunitaria.».

7.508

BARBOLINI, ADAMO, BASTICO, BIANCO, INCOSTANTE, LUSI, STRADIOTTO, VITALI

Precluso

Al comma 1, lettera c), sostituire il primo e il secondo periodo con il seguente: «per i tributi di cui alla lettera b), numero 1), le regioni, con propria legge, possono modificare le aliquote nei limiti massimi di incremento stabiliti dalla legislazione statale; limitatamente a tali tributi possono altresì disporre esenzioni, detrazioni e deduzioni, nel rispetto della normativa comunitaria.».

7.510

GALLO, COSTA, LATRONICO, SARRO

Ritirato

Al comma 1, lettera c) sopprimere le parole: «e 2)» e sostituire la parola: «numeri» con la seguente: «numero»; inserire, dopo la parola: «agevolazioni.» il seguente periodo: «Per i tributi di cui alla lettera b), numero 2), possono modificare le aliquote nei limiti massimi di incremento stabiliti dalla legislazione statale e possono stabilire un'area di esenzione.».

7.700

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, PETERLINI

Respinto

Al comma 1, lettera c), ultimo periodo, sostituire le parole: «la coerenza con la», con le seguenti: «il rispetto della.».

7.511

PARDI, ASTORE, DE TONI, MASCITELLI, BELISARIO, LANNUTTI, CARLINO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:

«d) i criteri di territorialità cui debbono ispirarsi i tributi regionali, sia propri sia derivati, nonché determinando il riparto delle partecipazioni ai tributi erariali che devono tenere conto:».

7.512

INCOSTANTE, BIANCO, BARBOLINI, DE SENA, PROCACCI

Respinto

Al comma 1, lettera d), numero 1) sostituire le parole: «aventi quale presupposto i consumi» con le seguenti: «aventi quale oggetto imponibile i consumi».

7.513

IZZO, VICECONTE, COMPAGNA, ESPOSITO, FASANO, LAURO, FAZZONE, GENTILE, CORONELLA, SIBILIA, GIULIANO

Ritirato

Al comma 1, lettera d), numero 1), dopo la parola: «consumi», aggiungere il seguente periodo: «Ai fini della definizione delle aliquote di compartecipazione ai tributi delle regioni, specificamente per l'imposta sul valore aggiunto (I.V.A.), fermo restando il calcolo, su base regionale, dei gettiti omnicomprensivi secondo il criterio della territorialità, la determinazione della aliquota di compartecipazione regionale dovrà essere comunque stabilita in una misura tale, per le singole regioni, da tenere conto del gettito riconducibile ad un paniere di beni e servizi di consumo ritenuto di prima necessità».

7.513a

POLI BORTONE

Respinto

Al comma 1, lettera d), numero 1), sostituire la parola: «può essere» con la seguente: «è».

7.701

DE TONI, LANNUTTI, BELISARIO, MASCITELLI, PARDI, ASTORE, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

Id. em. 7.513a

Al comma 1, lettera d), numero 1, sostituire le parole: «può essere», con la seguente: «è».

7.702

POLI BORTONE

Respinto

Al comma 1, lettera d), numero 1), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «o nel luogo di svolgimento delle prestazioni, qualora esso sia differente dal domicilio del soggetto fruitore finale».

7.514

ASTORE, DE TONI, BELISARIO, LANNUTTI, PARDI, MASCITELLI, CARLINO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

Respinto

Al comma 1, lettera d), sostituire il numero 2) con il seguente:

«2) della localizzazione dei beni, per i tributi basati sul patrimonio e per quelli sugli atti giuridici che li hanno ad oggetto».

7.515

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, PETERLINI

Respinto

Al comma 1, lettera d), numero 3) dopo la parola: «produzione» aggiungere le seguenti: «tenendo conto del valore aggiunto prodotto e non del costo del lavoro».

7.516

MASCITELLI, DE TONI, BELISARIO, LANNUTTI, PARDI, ASTORE, CARLINO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

Respinto

Al comma 1, lettera d), sostituire il numero 4, con il seguente:

«4. del luogo di produzione per i tributi riferiti ai redditi».

7.517

DE TONI, ASTORE, BELISARIO, LANNUTTI, PARDI, MASCITELLI, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO

Respinto

Al comma 1, lettera d), dopo il numero 5), aggiungere il seguente:

«5-bis) residenza del donante o del *de cuius* per i tributi sulle successioni o donazioni;».

ARTICOLO 8

NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 8.

Approvato nel testo emendato

(Principi e criteri direttivi sulle modalità di esercizio delle competenze legislative e sui mezzi di finanziamento)

1. Al fine di adeguare le regole di finanziamento alla diversa natura delle funzioni spettanti alle regioni, nonché al principio di autonomia di entrata e di spesa fissato dall'articolo 119 della Costituzione, i decreti legislativi di cui all'articolo 2 sono adottati secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) classificazione delle spese connesse a materie di competenza legislativa di cui all'articolo 117, terzo e quarto comma, della Costituzione; tali spese sono:

- 1) spese riconducibili al vincolo dell'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione;
- 2) spese non riconducibili al vincolo di cui al numero 1);
- 3) spese finanziate con i contributi speciali, con i finanziamenti dell'Unione europea e con i cofinanziamenti nazionali di cui all'articolo 15;

b) definizione delle modalità per cui le spese riconducibili alla lettera *a*), numero 1), sono determinate nel rispetto dei costi *standard* associati ai livelli essenziali delle prestazioni fissati dalla legge statale, da erogarsi in condizioni di efficienza e di appropriatezza su tutto il territorio nazionale;

c) definizione delle modalità per cui per la spesa per il trasporto pubblico locale, nella determinazione dell'ammontare del finanziamento, si tiene conto della fornitura di un livello adeguato del servizio su tutto il territorio nazionale nonché dei costi *standard*; per il trasporto pubblico

locale l'attribuzione delle quote del fondo perequativo è subordinata al rispetto di un livello di servizio minimo, fissato a livello nazionale;

d) definizione delle modalità per cui le spese di cui alla lettera *a)*, numero 1), sono finanziate con il gettito, valutato ad aliquota e base imponibile uniformi, di tributi regionali da individuare in base al principio di correlazione, della riserva di aliquota sull'imposta sui redditi delle persone fisiche o dell'addizionale regionale all'imposta sui redditi delle persone fisiche e della compartecipazione regionale all'IVA nonché con quote specifiche del fondo perequativo, in modo tale da garantire nelle predette condizioni il finanziamento integrale in ciascuna regione; in via transitoria, le spese di cui al primo periodo sono finanziate anche con il gettito dell'IRAP fino alla data della sua sostituzione con altri tributi;

e) definizione delle modalità per cui le spese di cui alla lettera *a)*, numero 2), sono finanziate con il gettito dei tributi propri e con quote del fondo perequativo di cui all'articolo 9;

f) tendenziale limitazione dell'utilizzo delle compartecipazioni ai soli casi in cui occorre garantire il finanziamento integrale della spesa;

g) soppressione dei trasferimenti statali diretti al finanziamento delle spese di cui alla lettera *a)*, numeri 1) e 2);

h) definizione delle modalità per cui le aliquote dei tributi e delle compartecipazioni destinati al finanziamento delle spese di cui alla lettera *a)*, numero 1), sono determinate al livello minimo assoluto sufficiente ad assicurare il pieno finanziamento del fabbisogno corrispondente ai livelli essenziali delle prestazioni, valutati secondo quanto previsto dalla lettera *b)*, in una sola regione; definizione, altresì, delle modalità per cui al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni nelle regioni ove il gettito tributario è insufficiente concorrono le quote del fondo perequativo di cui all'articolo 9;

i) definizione delle modalità per cui l'importo complessivo dei trasferimenti statali diretti al finanziamento delle spese di cui alla lettera *a)*, numero 2), è sostituito dal gettito derivante dall'aliquota media di equilibrio dell'addizionale regionale all'IRPEF. Il nuovo valore dell'aliquota deve essere stabilito sul livello sufficiente ad assicurare al complesso delle regioni un ammontare di risorse tale da pareggiare esattamente l'importo complessivo dei trasferimenti soppressi;

l) definizione delle modalità per cui agli oneri delle funzioni amministrative eventualmente trasferite dallo Stato alle regioni, in attuazione dell'articolo 118 della Costituzione, si provvede con adeguate forme di copertura finanziaria coerenti con i principi della presente legge e secondo le modalità di cui all'articolo 7 della legge 5 giugno 2003, n. 131, e successive modificazioni.

2. Nelle spese di cui al comma 1, lettera *a)*, numero 1), sono comprese quelle per la sanità, l'assistenza e, per quanto riguarda l'istruzione, le spese per i servizi e le prestazioni inerenti all'esercizio del diritto allo studio, nonché per lo svolgimento delle altre funzioni amministrative attri-

buite alle regioni dalle norme vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge.

EMENDAMENTI

8.500

FONTANA, ADAMO, AGOSTINI, BAIO, BARBOLINI, BASTICO, BIANCO, CARLONI, CECCANTI, CRISAFULLI, GIARETTA, INCOSTANTE, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, MARINO Mauro MARIA, MERCATALI, MORANDO, PROCACCI, ROSSI Nicola, SANNA, STRADIOTTO, VITALI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 8.

(Coordinamento della finanza pubblica; patto di stabilità e crescita dei comuni, delle province, delle città metropolitane e delle regioni; "patto per la convergenza" dei livelli quantitativi e qualitativi dei servizi essenziali erogati dai comuni, dalle province, dalle città metropolitane e dalle regioni)

1. In relazione al coordinamento della finanza pubblica si applicano i seguenti principi e criteri direttivi:

a) i comuni, le province, le città metropolitane e le regioni adottano per la propria politica di bilancio regole coerenti con quelle derivanti dall'applicazione del patto di stabilità e crescita;

b) i bilanci degli enti di cui alla lettera a) devono essere redatti in base a criteri predefiniti e uniformi, coerenti con quelli che disciplinano la redazione del bilancio dello Stato. La registrazione delle poste di entrata e di spesa nei bilanci dello Stato, delle regioni, delle città metropolitane, delle province e dei comuni deve essere eseguita in forme che consentano di ricondurle ai criteri rilevanti per l'osservanza del patto di stabilità e crescita. I decreti legislativi di cui all'articolo 2 stabiliscono le date entro cui vanno approvati i bilanci preventivi degli enti territoriali in coerenza con i processi di coordinamento e codecisione di cui all'articolo 8 della presente legge;

c) la legge dello Stato disciplina il coordinamento dinamico della finanza pubblica e, in particolare, delle fonti di copertura che consentono di finanziare integralmente il normale svolgimento delle funzioni attribuite ai comuni, alle province, alle città metropolitane e alle regioni;

d) nell'ambito di tale legge si tiene conto dei fabbisogni standard necessari per il finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale ai sensi dell'articolo 117 lettera m) della Costituzione

nonché delle funzioni fondamentali ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *p*) della Costituzione;

e) i fabbisogni standard ottimali vengono stimati sulla base della descrizione qualitativa dei servizi di cui alla lettera *d*), di stime di bisogni della popolazione, della valutazione del costo unitario efficiente per la loro erogazione e dell'obiettivo quantitativo di copertura del servizio stabilito dalle normative di settore ovvero da quelle emanate ai sensi dell'articolo 117 lettera *m*) della Costituzione;

f) i fabbisogni standard effettivi vengono individuati, nell'ambito della legge di coordinamento dinamico della finanza pubblica di cui alla lettera *c*) del presente comma, con il metodo della programmazione triennale a scorrimento annuale, attraverso la definizione degli obiettivi che regioni, città metropolitane, province e comuni devono perseguire con riferimento ai costi unitari e ai livelli qualitativi e quantitativi dei servizi essenziali da erogare ai sensi della lettera *d*) del presente comma;

g) i fabbisogni standard effettivi con le modalità di cui alla lettera *f*) devono essere compatibili con gli obiettivi aggregati di finanza pubblica derivanti dai vincoli europei, nonché con un percorso dinamico di convergenza ai fabbisogni standard ottimali di cui alla lettera *e*) del presente comma, denominato "patto per la convergenza";

h) con la stessa legge di coordinamento dinamico della finanza pubblica possono essere stabiliti obiettivi di comparto per le regioni, le città metropolitane, le province e i comuni, in relazione all'andamento della finanza pubblica e nel rispetto degli obiettivi fissati a livello europeo;

i) il disegno di legge di coordinamento dinamico della finanza pubblica è presentato dal Governo alle Camere insieme con il Documento di programmazione economico-finanziaria, previa una fase di confronto e di valutazione congiunta da iniziare entro il mese di aprile in sede di Conferenza unificata; tale disegno di legge è qualificato come provvedimento collegato alla manovra di bilancio; esso deve essere discusso e approvato dalle Camere entro il 31 ottobre;

l) il Documento di programmazione economico-finanziaria fissa anche, su base almeno triennale, per ciascun livello di governo territoriale, il livello programmato dei saldi, da rispettare sia in sede di bilancio di previsione sia in sede di consuntivo, il livello di ricorso al debito, nonché il livello programmato della pressione fiscale complessiva, anche tenendo conto dei nuovi spazi di autonomia tributaria assegnati alle regioni, alle città metropolitane, alle province e ai comuni;

m) la conciliazione degli interessi tra i diversi livelli di governo interessati all'attuazione delle norme sul federalismo fiscale è oggetto di confronto e di valutazione congiunta in sede di Conferenza unificata;

n) l'utilizzo degli avanzi di amministrazione e il trattamento dei disavanzi sono disciplinati in coerenza con gli obiettivi del patto di stabilità e crescita adottato dall'Unione europea;

o) il riordino del sistema della tesoreria unica comporta il versamento dei tributi regionali e locali direttamente ai tesoriери degli enti territoriali competenti;

p) lo Stato, d'intesa con la Conferenza unificata e avvalendosi della Segreteria tecnica di cui all'articolo 4-bis, costruisce e aggiorna una banca dati comprendente indicatori di costo, di copertura e di qualità dei servizi di cui alla lettera d) del presente comma. Tali indicatori sono utilizzati per definire, d'intesa con la Conferenza unificata, i fabbisogni standard ottimali ed effettivi di cui alle lettere e) e f) e per valutare il grado di raggiungimento degli obiettivi di servizio ai fini del "patto per la convergenza" di cui alla lettera g);

q) in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi assegnati ai singoli enti o ai comparti, lo Stato attiva, d'intesa con la Conferenza unificata, un procedimento, denominato "piano per il conseguimento degli obiettivi di convergenza", volto ad accertare le cause degli scostamenti e a stabilire le azioni correttive da intraprendere, anche fornendo agli enti ovvero ai comparti la necessaria assistenza tecnica e utilizzando, ove possibile, il metodo della diffusione delle migliori pratiche fra gli enti dello stesso livello;

r) qualora gli scostamenti dagli obiettivi del "patto per la convergenza" abbiano caratteristiche permanenti e sistematiche e non ci siano le condizioni per attuare il procedimento di cui alla lettera q), lo Stato può esercitare i poteri sostitutivi di cui all'articolo 120 della Costituzione. Sono inoltre definiti i meccanismi sanzionatori, i quali prevedono sanzioni commisurate all'entità dello scostamento tra gli obiettivi programmati e i risultati conseguiti. In particolare, è previsto un sistema di sanzioni efficaci ed effettive a carico degli enti inadempienti e dei loro rappresentanti politici fino alla previsione della loro ineleggibilità in caso di gravi violazioni, nonché di incentivi in favore degli enti che conseguono gli obiettivi programmati. Le sanzioni possono comportare l'applicazione di misure automatiche per l'incremento delle entrate tributarie ed extra-tributarie, l'adozione di provvedimenti sostitutivi nonché, nei casi di estrema gravità, lo scioglimento degli organi degli enti inadempienti. Le sanzioni si applicano anche nel caso di mancato rispetto dei criteri uniformi di redazione dei bilanci, predefiniti ai sensi della lettera b);

s) al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi riferiti ai saldi di finanza pubblica, le regioni, sulla base di criteri stabiliti con accordi sanciti in sede di Conferenza unificata e nel rispetto degli obiettivi programmati di finanza pubblica, possono adattare per gli enti locali del territorio regionale, previa intesa in sede di consiglio delle autonomie locali, ove costituito, le regole e i vincoli posti dal legislatore nazionale, in relazione alla diversità delle situazioni finanziarie esistenti nelle regioni stesse».

8.501

ADAMO, BARBOLINI, BASTICO, BIANCO, INCOSTANTE, LUSI, STRADIOTTO, VITALI

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «a materie di competenza legislativa di cui all'articolo 117, terzo e quarto comma, della Costituzione», con le seguenti: «all'esercizio delle loro funzioni».

8.503

POLI BORTONE

Respinto

Al comma 1, alla lettera a) sostituire le parole: «a materie di competenza legislativa» con le seguenti: «alle funzioni derivanti dalle materie».

8.503a

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, PETERLINI

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 1) dopo le parole: «lettera m),» aggiungere: «e p)».

8.504

LEGNINI, CARLONI, GIARETTA, MORANDO

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a), numero 1), dopo le parole: «della Costituzione» inserire le seguenti: «e all'esercizio delle altre funzioni attribuite dalla legislazione statale»;

b) alla lettera h), secondo periodo, dopo le parole: «finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni» inserire le seguenti: «e delle funzioni attribuite dalla legislazione statale».

8.505

BIANCO

Respinto

Al comma 1, lettera a), numero 1), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché tutte le altre spese riconducibili al suddetto vincolo».

8.506

PROCACCI

Ritirato

Al comma 1, lettera a), numero 1), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché quelle per il trasporto pubblico locale, la viabilità, la protezione civile, la gestione dei rifiuti e la lotta all'inquinamento;».

8.507

POLI BORTONE

Respinto

Al comma 1, lettera a) al punto 1) aggiungere in fine le seguenti parole: «, il trasporto pubblico».

8.508

PARDI, BELISARIO, LANNUTTI, MASCITELLI, ASTORE, DE TONI, CARLINO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

V. testo corretto

Al comma 1, dopo la lettera a) aggiungere la seguente:

«a-bis) definizione delle modalità per garantire che le risorse assegnate alle regioni assicurino l'integrale finanziamento e costo *standard* di tutte le funzioni pubbliche loro attribuite».

8.508 (testo corretto)

PARDI, BELISARIO, LANNUTTI, MASCITELLI, ASTORE, DE TONI, CARLINO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a) aggiungere la seguente:

«a-bis) definizione delle modalità per garantire che le risorse assegnate alle regioni assicurino l'integrale finanziamento a costo *standard* di tutte le funzioni pubbliche loro attribuite».

8.509

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, PETERLINI

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) definizione delle modalità per cui le spese riconducibili al vincolo dell'articolo 117, secondo comma, lettera m) e p) della Costituzione; in esse rientrano quelle per la sanità, assistenza e l'istruzione, sono determinate nel rispetto dei costi *standard* associati ai livelli essenziali delle prestazioni fissati dalla legge statale, da erogarsi in condizioni di efficienza e di appropriatezza su tutto il territorio nazionale, garantendo il superamento graduale, per tutti i livelli istituzionali, del criterio della spesa storica, in favore della progressiva introduzione del costo *standard* calcolato anche in ragione della diversità economica, territoriale ed infrastrutturale di ciascuna regione; per il finanziamento delle altre funzioni garantendo strumenti di perequazione della capacità fiscale.».

8.510

MASCITELLI, LANNUTTI, DE TONI, ASTORE, BELISARIO, PARDI, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera b), con la seguente:

«b) definizione delle modalità per cui le spese di cui alla lettera a), numero 1, del presente articolo, sono determinate nel rispetto dei costi *standard* associati ai livelli essenziali delle prestazioni fissati dalla legge statale, da erogarsi in condizioni di efficienza e di appropriatezza su tutto il territorio nazionale; per le spese per il trasporto pubblico locale che siano riconducibili a quelle di cui alla lettera a), numero 1, del presente articolo, si tiene conto altresì della fornitura di un livello adeguato del servizio su tutto il territorio nazionale».

Conseguentemente, sopprimere la lettera c).

8.511

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, PETERLINI

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) definizione delle modalità per cui le spese riconducibili al vincolo dell'articolo 117, secondo comma, lettera m) e p) della Costituzione, ivi comprese quelle per la sanità, assistenza e l'istruzione, da erogarsi in condizioni di efficienza e di appropriatezza su tutto il territorio nazionale, sono determinate nel rispetto dei costi *standard* associati ai livelli essenziali delle prestazioni fissati dalla legge statale, calcolati anche in ragione della diversità economica, territoriale ed infrastrutturale di ciascuna regione,».

8.512

POLI BORTONE

Respinto

Al comma 1, alla lettera b) dopo le parole: «di efficienza e di appropriatezza» aggiungere le seguenti: «in maniera uniforme».

8.513

IZZO, COMPAGNA, VICECONTE, ESPOSITO, FASANO, LAURO, FAZZONE, GENTILE, SIBILIA, GIULIANO, CORONELLA

Ritirato (*)

Al comma 1, lettera b), dopo la parola: «nazionale» aggiungere il seguente periodo: «Per livello essenziale delle prestazioni (LEP) deve intendersi quella gamma di servizi e attività, relative alle funzioni di spesa indicate alla lettera a), punto 1), per cui il cittadino ha diritto alla offerta di un servizio o prestazione, adeguato alle sue necessità, sia per contenuto professionale intrinseco sia per i necessari supporti logistici e organizzativi, i quali dovranno rispondere ai canoni della normale, efficace ed efficiente organizzazione produttiva ovunque egli si trovi a risiedere nel territorio nazionale.».

(*) Trasformato, congiuntamente all'emendamento 9.0.500, nell'odg G9.0.500.

8.514

BIANCO

Respinto

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, tenendo conto dell'entità dei bisogni correlati ai fattori socio-economici dei territori, quali il livello del reddito per abitante, il tasso di disoccupazione, la proporzione sul totale della popolazione delle classi di età rilevanti per le diverse prestazioni».

8.515

PROCACCI

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

8.516

POLI BORTONE

Respinto

Al comma 1, lettera c) dopo le parole: «di un livello adeguato» aggiungere le seguenti: «ed uniforme».

8.517

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, PETERLINI

Respinto

Al comma 1, lettera c), dopo la parola: «standard», inserire le seguenti parole: «, garantendo il superamento graduale, per tutti i livelli istituzionali, del criterio della spesa storica, in favore della progressiva introduzione del costo standard calcolato anche in ragione della diversità economica, territoriale ed infrastrutturale di ciascuna regione; per il finanziamento delle altre funzioni garantendo strumenti di perequazione della capacità fiscale.».

8.518

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, PETERLINI

Respinto

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, calcolato anche in ragione della diversità economica, territoriale ed infrastrutturale di ciascuna regione.».

8.700

DONAGGIO

Respinto

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «le regioni concorrono al finanziamento della spesa per il trasporto pubblico locale attraverso il regime di compartecipazione al gettito dell'accisa sul gasolio per l'autotrazione di cui all'articolo 1, commi da 295 a 312, della legge 24 dicembre 2007, n. 244; è comunque assicurato il finanziamento aggiuntivo per i percorsi regionali delle Ferrovie dello Stato liberati a seguito dell'entrata in funzione del sistema ferroviario metropolitano regionale;».

8.519

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, PETERLINI

Respinto

Al comma 1, la lettera d), è sostituita dalla seguente:

«d) le spese riconducibili al vincolo dell'articolo 117, secondo comma, lettera m) e p) della Costituzione, nelle quali rientrano anche quelle per la sanità, l'assistenza e l'istruzione, sono finanziate dalla compartecipazione regionale all'IRPEF, in misura non superiore al 30 per cento, dalla compartecipazione regionale all'IVA, dall'addizionale regionale all'IRPEF e dai tributi propri. Inoltre le suddette spese sono finanziate con quote specifiche del fondo perequativo, in modo tale da garantire nelle predette condizioni il finanziamento integrale in ciascuna regione; in via transitoria, le spese di cui al primo periodo sono finanziate anche con il gettito dell'IRAP fino alla data della sua sostituzione con altri tributi;».

8.520

INCOSTANTE, BIANCO, BARBOLINI, DE SENA, PROCACCI

Respinto

Al comma 1, lettera d), apportare le seguenti modificazioni:

dopo le parole: «lettera a), numero 1)» aggiungere le seguenti: «e di cui alla lettera a), numero 2)»;

dopo la parola: «IVA» aggiungere le seguenti: «dei tributi propri»;

sostituire la lettera e) con le seguenti:

«e) definizione delle modalità con le quali le spese di cui alla lettera a), numero 1) sono perequate in base al principio dei fabbisogni standard, mentre le spese di cui alla lettera a), numero 2), sono perequate in base al principio delle differenze delle capacità fiscali».

8.521 (testo corretto)

GALLO, COSTA, LATRONICO, SARRO

Ritirato

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «della riserva di aliquota sull'imposta sui redditi delle persone fisiche o», con le seguenti: «della compartecipazione regionale all'imposta sui redditi delle persone fisiche.».

8.522

LANNUTTI, PARDI, MASCITELLI, ASTORE, DE TONI, BELISARIO, CARLINO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

Respinto

Al comma 1, lettera f), sopprimere la parola: «tendenziale».

8.523

STRADIOTTO, ADAMO, BARBOLINI, BASTICO, BIANCO, INCOSTANTE, LUSI, VITALI

Respinto

Al comma 1, lettera f), sostituire le parole da: «ai soli casi» fino alla fine della lettera con le seguenti: «alle sole spese di cui alla lettera a), numero 1)».

8.524

INCOSTANTE, BIANCO, BARBOLINI, DE SENA, PROCACCI, D'UBALDO

Respinto

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nella misura in cui il fine prevalente di essi sia, per la generalità degli Enti, esclusivamente quello della copertura indifferenziata del fabbisogno; l'analisi dovrà discernere tra le ipotesi in questione e quelle in cui risulti applicabile l'impianto di cui al comma 5 dell'articolo 119 della Costituzione, tenuto conto delle specifiche origini e finalità dei trasferimenti da sopprimere».

8.525

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, PETERLINI

Le parole da: «Al comma 1» a: «Costituzione,» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, sostituire la lettera h), con la seguente:

«h) definizione delle modalità per cui le aliquote dei tributi e delle compartecipazioni destinati al finanziamento delle spese riconducibili al vincolo dell'articolo 117, secondo comma, lettera m) e p) della Costituzione, in esse rientrano quelle per la sanità, l'assistenza e l'istruzione, sono determinate al livello minimo sufficiente ad assicurare il pieno finanziamento del fabbisogno corrispondente ai livelli essenziali delle prestazioni, valutati al fine di garantire il superamento graduale, per tutti i livelli istituzionali, del criterio della spesa storica, in favore della progressiva introduzione del costo standard calcolato anche in ragione della diversità economica, territoriale ed infrastrutturale di ciascuna regione; per il finanziamento delle altre funzioni garantire strumenti di perequazione della capacità fiscale; definizione, altresì, delle modalità per cui al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni nelle regioni ove il gettito tributario è insufficiente concorrono le quote del fondo perequativo di cui all'articolo 7».

8.526

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, PETERLINI

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera h) con la seguente:

«h) definizione delle modalità per cui le aliquote dei tributi e delle compartecipazioni destinati al finanziamento delle spese riconducibili al vincolo dell'articolo 117, secondo comma, lettera m) e p) della Costituzione, ivi comprese quelle per la sanità, l'assistenza e l'istruzione, sono determinate al livello minimo sufficiente ad assicurare il pieno finanzia-

mento del fabbisogno corrispondente ai livelli essenziali delle prestazioni, calcolati anche in ragione della diversità economica, territoriale ed infrastrutturale di ciascuna regione; definizione altresì delle modalità per cui al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni nelle regioni ove il gettito tributario è insufficiente concorrono le quote del fondo perequativo di cui all'articolo 7».

8.527

BIANCO

Respinto

Al comma 1, lettera h), sostituire le parole: «in una sola regione» con le seguenti: «nella regione in cui il gettito complessivo dei suddetti tributi e compartecipazioni è maggiore».

8.528

INCOSTANTE, BIANCO, BARBOLINI, DE SENA, PROCACCI, D'UBALDO

Respinto

Al comma 1, lettera h), sostituire le parole: «in una sola regione» con le seguenti: «nella regione a maggiore capacità fiscale».

8.529

INCOSTANTE, BIANCO, BARBOLINI, DE SENA, PROCACCI

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera i) con la seguente:

«i) definizione delle modalità con cui il valore dell'aliquota di equilibrio dell'addizionale regionale all'IRPEF richiesta per il funzionamento del sistema perequativo delle capacità fiscali delle spese di cui all'articolo 6, comma 1, lettera a), numero 2), è determinato in misura sufficiente ad assicurare al complesso delle regioni un ammontare di risorse tale da coprire la differenza tra il livello attuale di tali spese e i gettiti delle imposte dedicate al loro finanziamento come previsto all'articolo 6, comma 1, lettera d)».

8.530

PROCACCI

Respinto

Al comma 1, lettera i) dopo le parole: «Il nuovo valore dell'aliquota deve essere stabilito sul livello sufficiente ad assicurare al complesso delle regioni un ammontare di risorse tale da pareggiare esattamente l'importo complessivo;» inserire le seguenti: «dei costi standard».

8.531

PARDI, LANNUTTI, MASCITELLI, DE TONI, ASTORE, BELISARIO, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO

Respinto

Al comma 1, lettera i), aggiungere in fine le seguenti parole: «compresi quelli destinati al finanziamento delle spese per il trasporto pubblico locale, rientranti in quelle di cui alla lettera a), numero 2, del presente articolo;».

8.532

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, PETERLINI

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera l).

8.533

BARBOLINI

Approvato

Dopo il comma 1 aggiungere in fine il seguente:

«1-bis. Nelle forme in cui le singole Regioni daranno seguito all'Intesa Stato-Regioni sull'istruzione, al relativo finanziamento si provvede secondo quanto previsto dal presente articolo per le spese riconducibili alla lettera a), punto 1».

8.534

VITALI, ADAMO, BARBOLINI, BASTICO, BIANCO, INCOSTANTE, LUSI, STRADIOTTO

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «l'assistenza» inserire le seguenti: « , il trasporto pubblico locale».

Conseguentemente, sopprimere la lettera c).

8.701

BELISARIO, PARDI, ASTORE, MASCITELLI, DE TONI, LANNUTTI, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

Le parole da: «Al comma 2» a: «scolastica» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 2, dopo le parole: «diritto allo studio», inserire le seguenti: «l'edilizia scolastica per l'istruzione e le formazione professionale».

8.702

LANNUTTI, BELISARIO, PARDI, ASTORE, MASCITELLI, DE TONI, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

Precluso

Al comma 2, dopo le parole: «diritto allo studio», inserire le seguenti: «l'edilizia scolastica».

8.535

POLI BORTONE

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «diritto allo studio», aggiungere le seguenti: «così come ricomprese nelle funzioni fondamentali degli enti territoriali definite ai sensi dell'articolo 2, comma 4, lettera a), b) e c) della legge 5 giugno 2003, n. 131.».

EMENDAMENTI TENDENTI
AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 8

8.0.500

GIARETTA, ADAMO, AGOSTINI, BAIO, BARBOLINI, BASTICO, BIANCO, CARLONI, CECCANTI, CRISAFULLI, FONTANA, INCOSTANTE, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, MARINO MAURO MARIA, MERCATALI, MORANDO, PROCACCI, ROSSI NICOLA, SANNA, STRADIOTTO, VITALI

Respinto

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

«Art. 8-bis.

(Principi fondamentali di coordinamento del sistema tributario)

1. In relazione al coordinamento del sistema tributario, si applicano i seguenti principi e criteri direttivi:

a) rispondenza della disciplina dei singoli tributi e del sistema tributario nel suo complesso a razionalità e coerenza; rispetto dei limiti imposti dai vincoli comunitari e dai trattati e accordi internazionali; esclusione di ogni forma di doppia imposizione;

b) esclusione, in ogni caso, della deducibilità degli oneri fiscali nell'applicazione di tributi, anche se appartenenti a diverse categorie, i cui proventi non siano devoluti al medesimo livello di governo;

c) esclusione di interventi sulle basi imponibili e sulle aliquote dei tributi che non siano del proprio livello di governo; ove i predetti interventi siano effettuati dallo Stato sulle basi imponibili e sulle aliquote riguardanti i tributi degli enti locali, i tributi delle regioni istituiti e regolati da leggi statali e le compartecipazioni ai tributi erariali, essi sono possibili solo se prevedono la contestuale adozione di misure per la completa compensazione tramite modifica di aliquota o attribuzione di altri tributi e previa quantificazione finanziaria delle predette misure nella Conferenza di cui all'articolo 6;

d) semplificazione del sistema tributario, tendenziale uniformità degli adempimenti posti a carico dei contribuenti e contenimento dei costi di gestione e degli adempimenti dell'amministrazione finanziaria e dei contribuenti; rispetto, nell'istituzione, nella disciplina e nell'applicazione dei tributi, dei principi contenuti nella legge 27 luglio 2000, n. 212, e successive modificazioni, recante disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente;

e) definizione di modalità che assicurino a ciascun soggetto titolare del tributo l'accesso diretto alle anagrafi e a ogni altra banca dati utile alle attività di gestione tributaria;

f) efficienza, efficacia e imparzialità dell'azione delle pubbliche amministrazioni;

g) definizione di una disciplina dei tributi locali in modo da consentire anche una più piena valorizzazione della sussidiarietà orizzontale;

h) divieto di introdurre trattamenti agevolativi regionali e locali che possano determinare discriminazioni tra residenti ovvero restrizioni all'esercizio delle libertà economiche all'interno del territorio della Repubblica;

i) previsione che la legge regionale possa, con riguardo alle materie non assoggettate a imposizione da parte dello Stato e nei limiti di cui alla lettera *a)*:

1) istituire tributi regionali e anche locali;

2) determinare le materie nelle quali i comuni, le province e le città metropolitane possono, nell'esercizio della propria autonomia, attivare tributi locali e introdurre variazioni delle aliquote o agevolazioni;

l) previsione che, per i tributi regionali destinati al finanziamento delle funzioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m)* della Costituzione, le regioni:

1) non possano modificare le basi imponibili;

2) possano modificare l'aliquota, le detrazioni e le deduzioni, nei limiti stabiliti dalla legge statale;

m) previsione che i tributi regionali, anche se necessari al finanziamento delle funzioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m)* della Costituzione, non siano soggetti a vincolo di destinazione;

n) previsione che i comuni, le province e le città metropolitane possano attivare i tributi propri di cui alla lettera *i)*, numero 2), solo se afferiscono alle materie determinate dalla legge statale o regionale;

o) previsione che la legge statale non possa intervenire, salva intesa, nelle materie assoggettate a imposizione con legge regionale ai sensi della lettera *i)*;

p) previsione che la legge statale possa comunque introdurre tributi locali la cui applicazione è subordinata all'entrata in vigore di una legge regionale ai sensi della lettera *i)*, ovvero, in assenza di questa, ad una delibera del singolo ente locale interessato;

q) revisione e razionalizzazione del sistema dell'imposizione sugli immobili anche in relazione alla riforma del catasto, trasferimento ai comuni della titolarità nonché dei relativi proventi e l'attribuzione ai comuni di forme ulteriori di autonomia impositiva sul patrimonio immobiliare;

r) revisione e razionalizzazione del sistema dell'imposizione sugli autoveicoli, anche al fine di rafforzare l'autonomia impositiva delle province;

s) coordinamento della nuova disciplina con quella vigente e introduzione di un regime transitorio».

8.0.501

ALLEGRINI

Ritirato

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

(Trasparenza finanziaria)

1. Al fine di garantire la trasparenza amministrativa e finanziaria, le Regioni e le Province Autonome adottano criteri identici nella formulazione dei propri atti e documenti contabili e di bilancio.

2. Ai fini di cui al comma 1, le Regioni formulano secondo identici criteri giuridici e contabili la legge finanziaria regionale, il bilancio di previsione annuale e pluriennale ed il bilancio consuntivo».

ARTICOLO 9

NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 9.

Approvato

(Principi e criteri direttivi in ordine alla determinazione dell'entità e del riparto del fondo perequativo a favore delle regioni)

1. I decreti legislativi di cui all'articolo 2, in relazione alla determinazione dell'entità e del riparto del fondo perequativo statale di carattere verticale a favore delle regioni, in attuazione degli articoli 117, secondo comma, lettera *e*), e 119, terzo comma, della Costituzione, sono adottati secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) istituzione del fondo perequativo a favore delle regioni con minore capacità fiscale per abitante, alimentato dal gettito prodotto da una compartecipazione al gettito IVA assegnata per le spese di cui all'articolo 8, comma 1, lettera *a*), numero 1), nonché da una quota del gettito del tributo regionale di cui all'articolo 8, comma 1, lettera *i*), per le spese di cui all'articolo 8, comma 1, lettera *a*), numero 2); le quote del fondo sono assegnate senza vincolo di destinazione;

b) applicazione del principio di perequazione delle differenze delle capacità fiscali in modo tale da ridurre adeguatamente le differenze tra i territori con diverse capacità fiscali per abitante senza alterarne l'ordine e senza impedirne la modifica nel tempo conseguente all'evoluzione del quadro economico-territoriale;

c) definizione delle modalità per cui le risorse del fondo devono finanziare:

1) la differenza tra il fabbisogno finanziario necessario alla copertura delle spese di cui all'articolo 8, comma 1, lettera a), numero 1), calcolate con le modalità di cui alla lettera b) del medesimo comma 1 dell'articolo 8 e il gettito regionale dei tributi ad esse dedicati, determinato con l'esclusione delle variazioni di gettito prodotte dall'esercizio dell'autonomia tributaria nonché dall'emersione della base imponibile riferibile al concorso regionale nell'attività di recupero fiscale, in modo da assicurare l'integrale copertura delle spese corrispondenti al fabbisogno *standard* per i livelli essenziali delle prestazioni;

2) le esigenze finanziarie derivanti dalla lettera e) del presente articolo;

d) definizione delle modalità per cui la determinazione delle spettanze di ciascuna regione sul fondo perequativo tiene conto delle capacità fiscali da perequare e dei vincoli risultanti dalla legislazione intervenuta in attuazione dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, in modo da assicurare l'integrale copertura delle spese al fabbisogno *standard*;

e) è garantita la copertura del differenziale certificato tra i dati previsionali e l'effettivo gettito dei tributi alla regione con riferimento alla quale è stato determinato il livello minimo sufficiente delle aliquote dei tributi ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettere d) e h), tali da assicurare l'integrale finanziamento delle spese per i livelli essenziali delle prestazioni;

f) definizione delle modalità per cui le quote del fondo perequativo per le spese di parte corrente per il trasporto pubblico locale sono assegnate in modo da ridurre adeguatamente le differenze tra i territori con diverse capacità fiscali per abitante e, per le spese in conto capitale, tenendo conto del fabbisogno *standard* di cui è assicurata l'integrale copertura;

g) definizione delle modalità in base alle quali per le spese di cui all'articolo 8, comma 1, lettera a), numero 2), le quote del fondo perequativo sono assegnate in base ai seguenti criteri:

1) le regioni con maggiore capacità fiscale, ossia quelle nelle quali il gettito per abitante del tributo regionale di cui all'articolo 8, comma 1, lettera i), supera il gettito medio nazionale per abitante, non ricevono risorse dal fondo;

2) le regioni con minore capacità fiscale, ossia quelle nelle quali il gettito per abitante del tributo regionale di cui all'articolo 8, comma 1, lettera i), è inferiore al gettito medio nazionale per abitante, partecipano alla ripartizione del fondo perequativo, alimentato da una quota del gettito prodotto nelle altre regioni, in relazione all'obiettivo di ridurre le differenze interregionali di gettito per abitante per il medesimo tributo rispetto al gettito medio nazionale per abitante;

3) la ripartizione del fondo perequativo tiene conto, per le regioni con popolazione al di sotto di una soglia da individuare con i decreti legislativi di cui all'articolo 2, del fattore della dimensione demografica in relazione inversa alla dimensione demografica stessa;

h) definizione delle modalità per cui le quote del fondo perequativo risultanti dalla applicazione della lettera d) sono distintamente indicate nelle assegnazioni annuali. L'indicazione non comporta vincoli di destinazione.

EMENDAMENTI

9.500

INCOSTANTE, ADAMO, AGOSTINI, BAIO, BARBOLINI, BASTICO, BIANCO, CARLONI, CECCANTI, CRISAFULLI, FONTANA, GIARETTA, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, MARINO MAURO MARIA, MERCATALI, MORANDO, PROCACCI, ROSSI Nicola, SANNA, STRADIOTTO, VITALI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 9.

(Sistema di finanziamento e perequazione dei territori regionali corrispondenti alle regioni a statuto ordinario)

1. Al fine di definire il sistema di finanziamento e perequazione dei territori regionali, i decreti legislativi di cui all'articolo 2, sono adottati secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) per le spese relative alle materie di cui all'articolo 8, comma 2, lettera c), numero 1), il finanziamento avviene mediante:

1) la fissazione delle aliquote relative ai tributi propri e alle compartecipazioni ai tributi eraria2li dei comuni, delle province, delle città metropolitane e delle regioni di tali territori regionali, assegnati al finanziamento delle suddette materie al livello della capacità fiscale standardizzata, determinata come prodotto tra i livelli minimi di aliquota e le basi imponibili di tali tributi e compartecipazioni che consentano ad un territorio regionale di finanziare integralmente i fabbisogni correnti determinati in termini *standard*;

2) quote del fondo perequativo di cui alla successiva lettera c), numero 1), in modo tale da garantire il finanziamento integrale dei fabbisogni correnti in ciascun territorio regionale;

b) per le spese relative alle materie di cui all'articolo 5, comma 2, lettera c), numero 3), il finanziamento ordinario avviene mediante:

1) la fissazione delle aliquote relative ai tributi propri e alle compartecipazioni ai tributi erariali dei comuni, delle province, delle città metropolitane e delle regioni di tali territori regionali, assegnati al finanziamento delle suddette materie, al livello della capacità fiscale standardizzata di riferimento, determinata come prodotto tra i livelli minimi di aliquota e le basi imponibili di tali tributi e compartecipazioni, che consentano ad un territorio regionale di finanziare integralmente la propria spesa storica;

2) quote del fondo perequativo di cui alla successiva lettera c), numero 2), in modo tale da ridurre adeguatamente le differenze tra i territori con diverse capacità fiscali per abitante senza alterarne l'ordine e senza impedirne la modifica nel tempo conseguente all'evoluzione del quadro economico territoriale;

c) nel bilancio dello Stato è istituito il fondo perequativo a favore dei territori regionali delle regioni a statuto ordinario. Il fondo è alimentato dalla fiscalità generale e si articola in due parti:

1) la prima riguarda le spese di cui all'articolo 5, comma 2, lettera c), numero 1), ovvero quelle di cui all'articolo 5, comma 2, lettera g), ed è pari alla somma per tutti i territori regionali delle regioni a statuto ordinario delle differenze tra i fabbisogni finanziari correnti determinati in termini *standard* relativi alle materie di cui all'articolo 5, comma 2, lettera c), numero 1), e la capacità fiscale standardizzata, come definita alla lettera a), del comma 1 del presente articolo, riferita ai tributi e alle compartecipazioni dei comuni, delle province, delle città metropolitane e delle regioni di tali territori regionali destinati alla copertura di tali fabbisogni;

2) la seconda riguarda le spese di cui all'articolo 5, comma 2, lettera c), numero 3), ivi comprese quelle relative alle funzioni amministrative non ricomprese tra quelle fondamentali ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera p) della Costituzione, ed è pari alla somma per tutti i territori regionali delle regioni a statuto ordinario delle differenze tra la capacità fiscale standardizzata di riferimento, come definita alla lettera b), del comma 1 del presente articolo e la capacità fiscale standardizzata di ciascun territorio regionale. La capacità fiscale standardizzata di ciascun territorio regionale è determinata come prodotto tra i livelli minimi di aliquota di cui alla lettera b) e le basi imponibili dei tributi e delle compartecipazioni destinati al finanziamento delle materie di cui all'articolo 5, comma 2, lettera c), numero 3), per ciascun territorio regionale;

d) nel bilancio dello Stato sono istituiti i Fondi perequativi corrispondenti a ciascun territorio regionale delle regioni a statuto ordinario, finanziati mediante il fondo perequativo dei territori regionali di cui alla lettera c) del presente comma. Le attribuzioni dal fondo perequativo dei territori regionali ai singoli fondi perequativi corrispondono:

1) per le spese relative alle materie di cui all'articolo 5, comma 2, lettera c), numero 1), ovvero quelle di cui all'articolo 5, comma 2, let-

tera g), alla differenza per il corrispondente territorio regionale tra i fabbisogni finanziari correnti determinati in termini *standard* e la capacità fiscale standardizzata riferita ai tributi e alle compartecipazioni delle regioni, dei comuni, delle province e delle città metropolitane di tale territorio regionale destinati alla copertura di tali fabbisogni. La capacità fiscale standardizzata di riferimento è determinata secondo le modalità di cui alla lettera c), numero 1), del presente comma;

2) per le spese relative alle materie di cui all'articolo 5, comma 2, lettera c), numero 3), ivi comprese quelle relative alle funzioni amministrative non ricomprese tra quelle fondamentali ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera p) della Costituzione, alla differenza per il corrispondente territorio regionale tra la capacità fiscale standardizzata di riferimento e la capacità fiscale standardizzata di tale territorio regionale. La capacità fiscale standardizzata di riferimento e la capacità fiscale standardizzata di ciascun territorio regionale sono determinate secondo le modalità di cui alla lettera c), numero 2), del presente comma. Nella determinazione delle attribuzioni dal fondo perequativo dei territori regionali ai singoli fondi perequativi si tiene conto dei costi fissi più elevati relativi alla dimensione delle regioni più piccole attraverso l'assegnazione di trasferimenti aggiuntivi;

3) sia per le spese di cui al numero 1) sia per le spese di cui al numero 2), le capacità fiscali standardizzate sono determinate con l'esclusione delle variazioni prodotte dall'esercizio dell'autonomia tributaria delle singole regioni;

e) le attribuzioni dei fondi di cui alla lettera d) del comma 1 del presente articolo sono assegnate senza vincolo di destinazione».

9.501

ASTORE, BELISARIO, PARDI, LANNUTTI, MASCITELLI, DE TONI, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 9.

(Principi e criteri direttivi in ordine alla determinazione dell'entità e del riparto del fondo perequativo a favore delle regioni)

1. I decreti legislativi di cui all'articolo 2, in relazione alla determinazione dell'entità e del riparto del fondo perequativo statale a favore delle Regioni, in attuazione degli articoli 117, secondo comma, lettera e), e 119, terzo comma, della Costituzione, sono adottati secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) viene istituito nel bilancio dello Stato un fondo perequativo, destinato:

1) a garantire l'integrale finanziamento, in ciascuna Regione, delle spese corrispondenti al fabbisogno finanziario, determinato a costi *standard*, necessario alla copertura delle spese riconducibili ai vincoli derivanti dalla lettera *m*) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione e della legislazione di attuazione;

2) a favore delle Regioni con minore capacità fiscale per abitante, in relazione alle spese non riconducibili al vincolo della lettera *m*) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione;

b) il principio di perequazione delle differenze delle capacità fiscali deve essere applicato in modo tale da ridurre adeguatamente le differenze tra i territori con diverse capacità fiscali per abitante senza alterarne l'ordine e senza impedirne la modifica nel tempo conseguente all'evoluzione del quadro economico territoriale;

c) vengono definite le modalità per cui, nel determinare le spettanze di ciascuna Regione sul fondo perequativo, si attuano entrambe le finalità di cui alla lettera a), numeri 1 e 2 del presente articolo, assegnando annualmente a ciascuna Regione una quota del fondo perequativo con distinta individuazione delle parti riferibili a ciascuna delle due finalità perequative indicate. Le quote del fondo perequativo sono assegnate alle Regioni senza vincoli di destinazione nel primo biennio;

d) vengono definite le modalità per cui le risorse del fondo devono garantire:

1) in ciascuna Regione, la copertura della differenza tra il fabbisogno finanziario necessario per il sostenimento delle spese di cui all'articolo 6, comma 1, lettera a), numero 1, calcolate con le modalità di cui alla lettera b) del medesimo comma 1 dell'articolo 6, e il gettito regionale delle compartecipazioni ad esse dedicati, in modo da assicurare l'integrale copertura delle spese corrispondenti al fabbisogno standard per i livelli essenziali delle prestazioni. Nella determinazione del gettito del tributo non si tiene conto del gettito prodotto dall'emersione della base imponibile riferibile al concorso regionale nell'attività di recupero fiscale;

2) la copertura delle esigenze finanziarie derivanti dalla lettera e) del presente articolo;

3) la riduzione del divario di capacità fiscale tra le Regioni, rispetto alla media nazionale, secondo i principi e i criteri di cui alla successiva lettera f);

e) alla Regione con riferimento alla quale è stato determinato il livello minimo sufficiente delle aliquote dei tributi ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettere d) e g), tali da assicurare l'integrale finanziamento delle spese per i livelli essenziali delle prestazioni, è garantita la copertura del differenziale certificato tra i dati previsionali e l'effettivo gettito dei tributi;

f) con l'obiettivo di ridurre le differenze di capacità fiscale tra le varie Regioni, valutate come differenze interregionali di gettito per abitante dell'addizionale regionale all'IRPEF, rispetto al gettito medio nazionale per abitante, le quote del fondo perequativo, in relazione alle spese di cui all'articolo 6, comma 1, lettera a), numero 2, sono assegnate secondo i seguenti criteri:

1) le Regioni con maggiore capacità fiscale, ossia quelle nelle quali il gettito per abitante dell'addizionale regionale all'IRPEF supera il gettito medio nazionale per abitante, non partecipano alla ripartizione del fondo, ma concorrono al suo finanziamento con una quota della medesima addizionale;

2) le Regioni con minore capacità fiscale, ossia quelle nelle quali il gettito per abitante dell'addizionale regionale all'IRPEF è inferiore al gettito medio nazionale per abitante, partecipano alla ripartizione del fondo perequativo;

3) la ripartizione del fondo perequativo tiene conto, per le Regioni con popolazione al di sotto di una soglia che verrà individuata con i decreti legislativi, del fattore dimensione demografica in relazione inversa alla dimensione demografica stessa;

g) sono definite le modalità di finanziamento del fondo perequativo, prevedendo:

1) in attuazione del principio di solidarietà verticale tra Stato e Regioni, l'alimentazione del fondo con la fiscalità generale dello Stato, al fine di garantire la copertura finanziaria delle spese riconducibili al vincolo della lettera m) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione;

2) in attuazione del principio di solidarietà interregionale, l'alimentazione del fondo con una quota del gettito prodotto dalla compartecipazione regionale all'IRPEF, in relazione alle spese di cui all'articolo 6, comma 1, lettera a), numero 1);

3) alimentazione del fondo con una quota del gettito dell'addizionale regionale all'IRPEF prodotto nelle Regioni, in relazione alle spese di cui all'articolo 6, comma 1, lettera a), numero 2);

4) concorso al finanziamento del fondo perequativo da parte delle Regioni con maggiore capacità fiscale, corrispondenti a quelle in cui il gettito per abitante del tributo regionale o della compartecipazione considerati, tra quelli di cui ai precedenti numeri 3) e 4), è superiore al gettito medio nazionale per abitante;

5) determinazione delle modalità di finanziamento del fondo perequativo, e in particolare delle modalità di fissazione delle quote del gettito delle compartecipazioni e delle addizionali destinate a finanziare il fondo, con speciale riguardo alle Regioni in cui il gettito per abitante della aliquota regionale riservata dell'IRPEF, determinato a base imponibile uniforme, è superiore alla media nazionale per abitante ma non è sufficiente a finanziare il fabbisogno necessario alla copertura delle spese me-

desime. Fermo restando il principio di cui alla lettera *b*) del presente comma, per queste Regioni il concorso al finanziamento del fondo perequativo non deve comportare in un peggioramento dell'equilibrio di bilancio e deve avvenire nel rispetto dei principi di economicità, efficienza e trasparenza».

9.502

LEGNINI, CARLONI, GIARETTA, MORANDO

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

1) *all'alinea, dopo la parola: «terzo» aggiungere le parole: «e quarto»;*

2) *alla lettera a) sostituire le parole: «dal gettito prodotto da una compartecipazione al gettito IVA assegnata» con le parole: «dalla fiscalità generale»;*

3) *alla lettera b), dopo la parola: «applicazione» aggiungere le parole: «per le spese di cui all'articolo 8, comma 1, lettera a), numero 2» e sostituire la parola: «ridurre» con la seguente: «compensare»;*

4) *alla lettera d), sostituire le parole: «interventuta in attuazione dell'articolo 117, secondo comma, lettera m) della» con le seguenti: «statale e dalla»;*

5) *alla lettera e), dopo le parole: «i livelli essenziali delle prestazioni» inserire le seguenti: «e per l'esercizio delle altre funzioni attribuite dalla legislazione statale»;*

6) *sostituire la lettera g), numeri 1) e 2) con i seguenti:*

«g) definizione delle modalità in base alle quali il fondo perequativo relativo alle spese di cui all'articolo 8, comma 1, lettera a), numero 2) è determinato nella sua dimensione complessiva ed è ripartito tra le regioni in base ai seguenti criteri:

1) la dimensione del fondo è determinata dalla somma su tutte le regioni delle differenze tra la capacità fiscale standardizzata di riferimento e la capacità fiscale standardizzata di ciascuna regione. La capacità fiscale standardizzata di riferimento è determinata come prodotto tra i livelli minimi di aliquota e le basi imponibili *pro-capite* dei tributi propri e delle compartecipazioni ai tributi erariali assegnati al finanziamento le spese di cui all'articolo 8, comma 1, lettera a), numero 2) che consentano ad una regione di finanziare integralmente la propria spesa storica *pro-capite*. La capacità fiscale standardizzata di ciascuna regione è determinata come prodotto tra i livelli minimi di aliquota come sopra determinati e le basi imponibili *pro-capite* in ciascuna regione dei tributi e delle compartecipazioni destinati al finanziamento di tali spese;

2) le attribuzioni dal fondo perequativo di cui al punto 1) a favore di ciascuna regione sono pari alla differenza la capacità fiscale standardizzata di riferimento e la capacità fiscale standardizzata di tale regione come terminate al punto 1);».

9.503

INCOSTANTE, BIANCO, BARBOLINI, DE SENA, PROCACCI

Respinto

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «nonché da una quota del gettito del tributo regionale di cui all'articolo 8, comma 1, lettera i), per le spese di cui all'articolo 8, comma 1, lettera a), numero 2)».

9.504

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, PETERLINI

Respinto

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «senza alterarne l'ordine e senza impedirne la modifica nel tempo conseguente all'evoluzione del quadro economico e territoriale;».

9.505

LUMIA, MERCATALI

Respinto

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «sul fondo perequativo tiene conto delle capacità fiscali da perequare» inserire le seguenti: «e del deficit di dotazioni infrastrutturali e dei servizi sociali e sanitari».

9.506

ADAMO, BARBOLINI, BASTICO, BIANCO, INCOSTANTE, LUSI, STRADIOTTO, VITALI

Respinto

Al comma 1, lettera f), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e assicurare comunque un livello predefinito di copertura del servizio, come individuato nell'ambito del "Patto di convergenza" di cui all'articolo 17».

9.508

INCOSTANTE, BIANCO, BARBOLINI, DE SENA, PROCACCI

Respinto

Al comma 1, lettera g), sostituire i numeri 1) e 2) con i seguenti:

«1) la Regione con maggiore capacità fiscale non partecipa alla ripartizione del fondo;

2) tutte le altre Regioni, con minore capacità fiscale, partecipano alla ripartizione del fondo perequativo, alimentato da fondi erariali, in relazione all'obiettivo di ridurre le differenze interregionali di gettito per abitante per finanziare l'ammontare di funzioni che, pur essendo non essenziali, sono ritenute necessarie in base al comma 4 dell'articolo 119;».

9.507 (testo 2)

ASTORE, BELISARIO, MASCITELLI, LANNUTTI, PARDI, DE TONI, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

Le parole da: «Al comma 1» a: «decreti legislativi,» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera g), sostituire il numero 3 con il seguente:

«3) la ripartizione del fondo perequativo tiene conto, per le Regioni con popolazione al di sotto di una soglia che verrà individuata con i decreti legislativi, del fattore dimensione demografica in relazione inversa alla dimensione demografica stessa, delle condizioni fisiche del territorio e delle caratteristiche demografiche della popolazione.»

9.509

BARBOLINI

Precluso

Al comma 1, lettera g), sostituire il numero 3) con il seguente:

«3) la ripartizione del fondo perequativo tiene conto, per le Regioni con popolazione al di sotto di una soglia che verrà individuata con i decreti legislativi di cui all'articolo 2, del fattore dimensione demografica in relazione inversa alla dimensione demografica stessa.»

EMENDAMENTI TENDENTI
AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 9

9.0.500

LEGNINI, ADAMO, AGOSTINI, BAIO, BARBOLINI, BASTICO, BIANCO, CARLONI, CECCANTI, CRISAFULLI, FONTANA, GIARETTA, INCOSTANTE, LEDDI, LUMIA, MARINO Mauro MARIA, MERCATALI, MORANDO, PROCACCI, ROSSI Nicola, SANNA, STRADIOTTO, VITALI

Ritirato (*)

Dopo l'articolo 9, inserire il seguente:

«Art. 9-bis.

(Determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni)

1. In attuazione dell'articolo 117, comma 2, lettera *m*) della Costituzione, al fine di assicurare un'omogenea ed ottimale organizzazione ed erogazione, su tutto il territorio nazionale, delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, il Governo, predispone uno o più disegni di legge, previo parere della Conferenza unificata, volti a disciplinare le modalità di determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni di cui alla citata lettera *m*).

2. L'individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni è determinata, previa intesa con la Conferenza unificata, sulla base delle metodologie e dei dati elaborati dalla Segreteria tecnica di cui all'articolo 4-bis.

3. Gli schemi dei provvedimenti volti alla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni sono sottoposti al parere delle commissioni parlamentari competenti per materia e per gli effetti finanziari e della Commissione bicamerale di cui all'articolo 3, che si esprimono nei termini previsti dai rispettivi regolamenti parlamentari».

(*) Trasformato, congiuntamente all'emendamento 8.513, nell'odg G9.0.500.

9.0.501

LEDDI, ADAMO, AGOSTINI, BAIO, BARBOLINI, BASTICO, BIANCO, CARLONI, CECCANTI, CRISAFULLI, FONTANA, GIARETTA, INCOSTANTE, LEGNINI, LUMIA, MARINO MAURO MARIA, MERCATALI, MORANDO, PROCACCI, ROSSI Nicola, SANNA, STRADIOTTO, VITALI

Respinto

Dopo l'articolo 9, inserire il seguente:

«Art. 9-bis.

(Sistema di finanziamento e perequazione delle regioni a statuto ordinario e delle autonomie locali nelle materie riservate alla potestà legislativa concorrente o esclusiva delle regioni e nelle funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitane)

1. Al fine di definire il sistema di finanziamento e di perequazione relativamente alle spese derivanti dall'esercizio delle funzioni amministrative connesse alle materie riservate alla potestà legislativa concorrente o esclusiva delle regioni, attribuite alle regioni, ai comuni, alle province e alle città metropolitane dalle leggi dello Stato e delle regioni in coerenza con l'articolo 118, primo comma, della Costituzione, e con la determinazione da parte dello Stato delle funzioni fondamentali degli enti locali prevista dall'articolo 117, secondo comma, lettera *p*) della Costituzione, i decreti legislativi di cui all'articolo 2 stabiliscono i criteri per ripartire ai fondi perequativi le risorse assegnate corrispondenti a ciascun territorio regionale fra i diversi enti effettivamente titolari delle funzioni amministrative secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) per le spese relative alle materie di cui all'articolo 5, comma 2, lettera *c*), numero 1), ovvero quelle di cui all'articolo 5, comma 2, lettera *g*), il riparto effettuato dallo Stato deve consentire a ciascun ente che svolge le corrispondenti funzioni amministrative il pieno soddisfacimento dei livelli essenziali tenendo conto dei tributi propri derivati e delle partecipazioni assegnati ai comuni, alle province e alle città metropolitane dallo Stato ed eventualmente dalla regione valutati ad aliquote *standard*. A tal fine, ciascun fondo perequativo degli enti compresi nel territorio regionale delle regioni a statuto ordinario è suddiviso in quattro componenti destinate ai comuni, alle province, alle città metropolitane e alla regione. Lo Stato trasferisce le risorse così determinate ai comuni, alle province, alle città metropolitane e alla regione secondo una scansione temporale prestabilita;

b) per le spese relative alle materie di cui all'articolo 5, comma 2, lettera *c*), numero 3), ivi comprese quelle relative alle funzioni amministrative non ricomprese tra quelle fondamentali ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *p*) della Costituzione, i criteri di riparto adottati da ciascuna regione a statuto ordinario sono determinati su proposta della regione approvata in sede di consiglio delle autonomie dalla maggio-

ranza assoluta dei suoi componenti, tenendo conto dei tributi propri e delle compartecipazioni assegnati ai comuni, alle province e alle città metropolitane dallo Stato e dalla regione valutati ad aliquote *standard*. In caso di mancato accordo, lo Stato esercita il potere sostitutivo di cui all'articolo 120, secondo comma, della Costituzione. La regione attribuisce le risorse alla regione stessa, ai comuni, alle province e alle città metropolitane entro 20 giorni dalla decisione sul riparto. In ogni caso, tali risorse non rientrano nella disponibilità della regione fino a che essa non abbia provveduto a trasferirle ai comuni, alle province e alle città metropolitane.

2. Resta salva la facoltà per le regioni di provvedere a ulteriori forme di perequazione degli enti compresi nei rispettivi territori, sentito il consiglio delle autonomie.

3. I decreti legislativi di cui all'articolo 2 individuano le modalità e le procedure con cui le regioni a statuto ordinario possono, d'intesa con il consiglio delle autonomie ove costituito, definire un diverso sistema di finanziamento e di perequazione per i comuni di minore dimensione, tenendo conto delle specificità dei contesti locali e del criterio di adeguatezza per l'organizzazione delle funzioni fondamentali. In tale caso lo Stato trasferisce alla regione la corrispondente quota parte del fondo di cui al comma 1 e la regione organizza il trasferimento perequativo eventualmente integrato con le risorse aggiuntive derivanti dall'autonomia tributaria della regione.

ORDINE DEL GIORNO

G9.0.500 (già emm. 8.513 e 9.0.500)

BARBOLINI, IZZO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge “Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione”,

premesso che non sembra possibile effettuare una credibile valutazione dei costi e dei fabbisogni connessi allo svolgimento delle funzioni e all'erogazione dei servizi da parte degli enti territoriali senza una compiuta e preventiva individuazione delle funzioni e dei servizi per i quali devono essere garantiti, su tutto il territorio nazionale, i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali di cui all'articolo 117, comma secondo, lettera *m*), della Costituzione,

impegna il Governo a definire sollecitamente, previa intesa con la Conferenza unificata e sulla base delle metodologie e dei dati elaborati dalla commissione tecnica paritetica di cui all'articolo 4 del disegno di

legge in esame, i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione, in modo da poterne utilizzare l'individuazione ai fini della parametrizzazione dei costi e della valutazione dei fabbisogni *standard*, tenendo conto che "per livello essenziale delle prestazioni (LEP) deve intendersi quella gamma di servizi e attività, per cui il cittadino ha diritto alla offerta di un servizio o prestazione, adeguato alle sue necessità, sia per contenuto professionale intrinseco, sia per i necessari supporti logistici e organizzativi, i quali dovranno rispondere ai canoni della normale, efficace ed efficiente organizzazione produttiva ovunque egli si trovi a risiedere nel territorio nazionale."

(*) Accolto dal Governo fino alle parole: «dei fabbisogni *standard*»; accolta come raccomandazione la restante parte.

ARTICOLO 10
NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 10.

Approvato

(Principi e criteri direttivi concernenti il finanziamento delle funzioni trasferite alle regioni)

1. I decreti legislativi di cui all'articolo 2, con riferimento al finanziamento delle funzioni trasferite alle regioni, nelle materie di loro competenza legislativa ai sensi dell'articolo 117, terzo e quarto comma, della Costituzione, sono adottati secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) cancellazione dei relativi stanziamenti di spesa, comprensivi dei costi del personale e di funzionamento, nel bilancio dello Stato;

b) riduzione delle aliquote dei tributi erariali e corrispondente aumento:

1) per le spese di cui all'articolo 8, comma 1, lettera *a*), numero 1), dei tributi di cui all'articolo 7, comma 1, lettera *b*), numeri 1) e 2);

2) per le spese di cui all'articolo 8, comma 1, lettera *a*), numero 2), del tributo regionale di cui all'articolo 8, comma 1, lettera *i*), fatto salvo quanto previsto dall'articolo 24, comma 4;

c) aumento dell'aliquota della compartecipazione regionale al gettito dell'IVA destinata ad alimentare il fondo perequativo a favore delle regioni con minore capacità fiscale per abitante ovvero della compartecipazione all'IRPEF;

d) definizione delle modalità secondo le quali si effettua la verifica periodica della congruità dei tributi presi a riferimento per la copertura del fabbisogno *standard* di cui all'articolo 8, comma 1, lettera h), sia in termini di gettito sia in termini di correlazione con le funzioni svolte.

EMENDAMENTI

10.500

MARINO Mauro MARIA, ADAMO, AGOSTINI, BAIO, BARBOLINI, BASTICO, BIANCO, CARLONI, CECCANTI, CRISAFULLI, FONTANA, GIARETTA, INCOSTANTE, LEDDI, LEGNINI, LUMIA, MERCATALI, MORANDO, PROCACCI, ROSSI Nicola, SANNA, STRADIOTTO, VITALI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 10.

(Sistema di finanziamento e perequazione delle regioni a statuto ordinario e delle autonomie locali nelle materie riservate alla potestà legislativa esclusiva dello Stato)

1. Al fine di definire il sistema di finanziamento e di perequazione relativamente alle spese derivanti dall'esercizio delle funzioni amministrative sulle materie riservate alla potestà legislativa esclusiva dello Stato, attribuite ai comuni, alle province, alle città metropolitane e alle regioni dalle leggi dello Stato e delle regioni in coerenza con l'articolo 118, primo comma, della Costituzione, e con la determinazione da parte dello Stato delle funzioni fondamentali degli enti locali prevista dall'articolo 117, secondo comma, lettera p) della Costituzione, i decreti legislativi di cui all'articolo 2 stabiliscono che lo Stato assegna trasferimenti perequativi ai comuni, alle province, alle città metropolitane e alle regioni cui sono assegnate le corrispondenti funzioni amministrative secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) sulle spese riconducibili al vincolo di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione, il finanziamento da parte dello Stato agli enti a cui sono attribuite le corrispondenti funzioni amministrative deve essere tale da rendere possibile in ciascun ente il pieno soddisfacimento dei fabbisogni correnti determinati in termini *standard* tenendo conto dei tributi propri derivati assegnati ai comuni, alle province e alle città metropolitane dallo Stato ed eventualmente dalla regione valutati ad aliquote *standard*;

b) sulle spese non riconducibili al vincolo di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione, il finanziamento da parte

dello Stato agli enti a cui sono attribuite le corrispondenti funzioni amministrative si ispira al criterio della perequazione della capacità fiscale tenendo conto dei tributi propri derivati assegnati ai comuni, alle province e alle città metropolitane dallo Stato ed eventualmente dalla regione valutati ad aliquote *standard*».

Consequentemente sopprimere gli articoli 11, 12, 13 e 23.

10.501

BARBOLINI

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

1) alla lettera b), sostituire i numeri 1) e 2) con il seguente: «1) dei tributi di cui all'articolo 7, comma 1, lettera b), numeri 1) e 2), e del tributo regionale di cui all'articolo 8 comma 1, lettera i), fatto salvo quanto previsto dall'articolo 20, comma 4»;

2) *sopprimere la lettera c);*

3) *dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Il finanziamento delle ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia eventualmente devolute alle regioni ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione è definito da un accordo tra lo Stato e la regione richiedente sulla base dei fabbisogni *standard* e in coerenza con i principi e ai criteri direttivi di cui agli articoli 5, 6 e 15. L'accordo stabilisce le modalità di monitoraggio del percorso graduale di superamento del criterio della spesa storica e di convergenza ai fabbisogni *standard*».

10.502

LANNUTTI, PARDI, BELISARIO, DE TONI, MASCITELLI, ASTORE, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) aumento dell'aliquota della compartecipazione regionale al gettito dell'IVA ed introduzione di una riserva di aliquota dell'IRPEF per le Regioni, che va ad alimentare il fondo perequativo, al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 6, comma 1, lettera g);».

10.503

MASCITELLI, LANNUTTI, PARDI, BELISARIO, DE TONI, ASTORE, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO

Respinto

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «secondo le quali», inserire le seguenti: «in sede di Conferenza di cui all'articolo 4».

10.504

DE TONI, MASCITELLI, LANNUTTI, PARDI, BELISARIO, ASTORE, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO

Respinto

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché si ridefiniscono periodicamente le fonti di finanziamento cui parame-trare la copertura del fabbisogno standard, nonché le fonti di finanzia-mento del fondo perequativo».

ARTICOLO 11

NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

CAPO III

FINANZA DEGLI ENTI LOCALI

Art. 11.

Approvato nel testo emendato

(Principi e criteri direttivi concernenti il finanziamento delle funzioni di comuni, province e Città metropolitane)

1. I decreti legislativi di cui all'articolo 2, con riguardo al finanziamento delle funzioni di comuni, province e Città metropolitane, sono adottati secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) classificazione delle spese relative alle funzioni di comuni, province e Città metropolitane, in:

1) spese riconducibili alle funzioni fondamentali ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione, come individuate dalla legislazione statale;

2) spese relative alle altre funzioni;

3) spese finanziate con i contributi speciali, con i finanziamenti dell'Unione europea e con i cofinanziamenti nazionali di cui all'articolo 15;

b) definizione delle modalità per cui il finanziamento delle spese di cui alla lettera a), numero 1), e dei livelli essenziali delle prestazioni eventualmente da esse implicate avviene in modo da garantirne il finanziamento integrale in base al fabbisogno *standard* ed è assicurato dai tributi propri, da compartecipazioni al gettito di tributi erariali e regionali, da addizionali a tali tributi, la cui manovrabilità è stabilita tenendo conto della dimensione demografica dei comuni per fasce, e dal fondo perequativo;

c) definizione delle modalità per cui le spese di cui alla lettera a), numero 2), sono finanziate con il gettito dei tributi propri, con compartecipazioni al gettito di tributi e con il fondo perequativo basato sulla capacità fiscale per abitante;

d) definizione delle modalità per tenere conto del trasferimento di ulteriori funzioni ai comuni, alle province e alle Città metropolitane ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione e secondo le modalità di cui all'articolo 7 della legge 5 giugno 2003, n. 131, al fine di assicurare, per il complesso degli enti, l'integrale finanziamento di tali funzioni, ove non si sia provveduto contestualmente al finanziamento ed al trasferimento;

e) soppressione dei trasferimenti statali e regionali diretti al finanziamento delle spese di cui alla lettera a), numeri 1) e 2), ad eccezione degli stanziamenti destinati ai fondi perequativi ai sensi dell'articolo 13;

f) il gettito delle compartecipazioni a tributi erariali e regionali è senza vincolo di destinazione;

g) valutazione dell'adeguatezza delle dimensioni demografiche e territoriali degli enti locali per l'ottimale svolgimento delle rispettive funzioni e salvaguardia delle peculiarità territoriali, con particolare riferimento alla specificità dei piccoli comuni, anche con riguardo alle loro forme associative, e dei territori montani.

EMENDAMENTI

11.500

POLI BORTONE

Respinto

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «città metropolitane» inserire le seguenti: «e Roma Capitale».

11.501

POLI BORTONE

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «province e città metropolitane» aggiungere le seguenti: «e Roma Capitale».

11.502

PROCACCI

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire il numero 1) con il seguente: «1) spese riconducibili alle funzioni pubbliche di cui all'articolo 119, comma quarto della Costituzione;».

11.700

PARDI, DE TONI, MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, ASTORE, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO

Respinto

Al comma 1, lettera a), n. 1, aggiungere, in fine, dopo le parole: «legislazione statale», le seguenti: «con distinta indicazione delle spese riconducibili al vincolo della lettera m) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione;».

11.503

PROCACCI

Respinto

Al comma 1, lettera a), sopprimere il numero 2).

11.504

BARBOLINI, ADAMO, BASTICO, BIANCO, INCOSTANTE, LUSI, STRADIOTTO, VITALI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a) aggiungere la seguente:

«a-bis) definizione delle modalità per garantire che le risorse assegnate agli enti locali assicurino l'integrale finanziamento del normale svolgimento di tutte le funzioni pubbliche loro attribuite».

11.505

PINZGER, THALER AUSSERHOFER, PETERLINI, FOSSON

Le parole da: «Al comma 1» a: «fabbisogno standard,» respinte; seconda parte preclusa*Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:*1) *sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) definizione delle modalità per cui il finanziamento delle spese di cui alla lettera a), numero 1), e dei livelli essenziali delle prestazioni eventualmente da esse implicate, avviene in modo da garantirne il finanziamento integrale in base al fabbisogno standard, assicurato dai tributi propri, dalle compartecipazioni al gettito di tributi erariali e da addizionali a tali tributi, dal fondo perequativo e dalle compartecipazioni al gettito di tributi regionali e dalle addizionali a tributi regionali, questi ultimi esclusivamente in forma aggiuntiva rispetto al fabbisogno standard e limitatamente al finanziamento di livelli superiori a quelli essenziali;»;

2) *alla lettera c) dopo la parola: «propri» inserire le seguenti: «, dalle compartecipazioni al gettito dei tributi regionali e da addizionali a tali tributi».*

11.506

BARBOLINI, STRADIOTTO, MERCATALI

Precluso*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) definizione delle modalità per cui il finanziamento delle spese di cui alla lettera a), numero 1), e dei livelli essenziali delle prestazioni eventualmente da esse implicate, avviene in modo da garantirne il finanziamento integrale in base al fabbisogno *standard*, assicurato dai tributi propri, dalle compartecipazioni al gettito di tributi erariali e da addizionali a tali tributi, dal fondo perequativo e dalle compartecipazioni al gettito di tributi regionali e dalle addizionali a tributi regionali, questi ultimi esclusivamente in forma aggiuntiva rispetto al fabbisogno standard e limitatamente al finanziamento di livelli superiori a quelli essenziali».

11.507

INCOSTANTE, BIANCO, BARBOLINI, DE SENA, PROCACCI

Precluso*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) definizione delle modalità per cui il finanziamento delle spese di cui alla lettera a), numero 1), e dei livelli essenziali delle prestazioni

eventualmente da esse implicate, avviene in modo da garantirne il finanziamento integrale in base al fabbisogno *standard*, assicurato dai tributi propri, dalle compartecipazioni al gettito di tributi erariali e da addizionali a tali tributi, dal fondo perequativo e dalle compartecipazioni al gettito di tributi regionali e dalle addizionali a tributi regionali, questi ultimi esclusivamente in forma aggiuntiva rispetto al fabbisogno *standard* e limitatamente al finanziamento di livelli superiori a quelli essenziali;».

11.508

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, PETERLINI

Le parole da: «Al comma 1» a: «Costituzione,» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) definizione delle modalità per cui il finanziamento delle spese riconducibili al vincolo dell'articolo 117, secondo comma, lettera *m*) e *p*) della Costituzione, in esse rientrano quelle per la sanità, l'assistenza e l'istruzione, e dei livelli essenziali delle prestazioni eventualmente da esse implicate avviene in modo da garantirne il finanziamento integrale in base al fabbisogno *standard* tenendo conto del superamento graduale, per tutti i livelli istituzionali, del criterio della spesa storica, in favore della progressiva introduzione del costo *standard* calcolato anche in ragione della diversità economica, territoriale ed infrastrutturale di ciascuna regione ed è assicurato dai tributi propri, dalle compartecipazioni al gettito di tributi erariali e regionali, da addizionali a tali tributi e dal fondo perequativo;».

11.509

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, PETERLINI

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) definizione delle modalità per cui il finanziamento delle spese riconducibili al vincolo dell'articolo 117, secondo comma, lettera *m*) e *p*) della Costituzione, ivi comprese quelle per la sanità, l'assistenza e l'istruzione, e dei livelli essenziali delle prestazioni eventualmente da esse implicate avviene in modo da garantirne il finanziamento integrale in base al fabbisogno *standard* calcolato anche in ragione della diversità economica, territoriale ed infrastrutturale di ciascuna regione ed è assicurato dai tributi propri, dalle compartecipazioni al gettito di tributi erariali e regionali, da addizionali a tali tributi e dal fondo perequativo;».

11.510

BELISARIO, LANNUTTI, DE TONI, MASCITELLI, PARDI, ASTORE, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO

Precluso dalla reiezione dell'em. 11.505

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) definizione delle modalità per cui il finanziamento delle spese di cui alla lettera a), numero 1), e dei livelli essenziali delle prestazioni da esse implicate avviene in modo da garantirne la copertura integrale in base al fabbisogno standard ed è assicurato dal gettito derivante dalla partecipazione e dall'addizionale all'imposta sui redditi delle persone fisiche, determinati a ad aliquota e base imponibile uniformi, nonché dal fondo perequativo; la manovrabilità dell'addizionale all'imposta sui redditi delle persone fisiche è stabilita, per i Comuni, tenendo conto della loro dimensione demografica per fasce;».

11.511

D'UBALDO

Respinto

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «e regionali».

11.701

VITALI

Respinto

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «della dimensione demografica dei comuni per fasce», con le seguenti: «per i comuni di minore dimensione demografica delle loro forme associative».

11.702

DONAGGIO

Respinto

Al comma 1, lettera b), dopo la parola: «demografica», inserire le seguenti: «e territoriale».

11.703

ASTORE, PARDI, DE TONI, MASCITELLI, LANNUTTI, BELISARIO, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO

Respinto

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «dei comuni», inserire le seguenti: «, delle province e delle Città metropolitane».

11.512

MASCITELLI, ASTORE, DE TONI, BELISARIO, LANNUTTI, PARDI, CARLINO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

Id. em. 11.703

Al comma 1, lettera b), dopo la parola: «comuni» aggiungere le seguenti: «, province e Città metropolitane».

11.513

VICARI

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera b) inserire la seguente:

«b-bis) definizione delle modalità per cui il finanziamento delle ulteriori funzioni amministrative in atto esercitate, viene assicurato da tributi propri e compartecipazioni con un sistema di perequazione basato sulla capacità fiscale;».

11.514

PROCACCI

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

11.704

MASCITELLI, ASTORE, PARDI, DE TONI, LANNUTTI, BELISARIO, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO

Respinto

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: «, con compartecipazioni al gettito di tributi».

11.515

PETERLINI, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, FOSSON

Le parole da: «Al comma 1» a: «, regionali» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera c) dopo le parole: «compartecipazioni al gettito di tributi», inserire le seguenti: «, regionali e da addizionali a tali tributi».

11.516

STRADIOTTO, BARBOLINI, MERCATALI

Precluso

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «compartecipazioni al gettito di tributi» inserire le seguenti: «, regionali e da addizionali a tali tributi».

11.517

D'UBALDO

Precluso

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «compartecipazioni al gettito di tributi» inserire la seguente: «regionali».

11.518

VICARI

Ritirato

Al comma 1, lettera c) dopo le parole: «compartecipazioni al gettito di tributi» inserire la seguente: «regionali».

11.519

POLI BORTONE

Respinto

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «gettito di tributi» aggiungere le seguenti: «erariali, secondo il principio di territorialità di cui all'articolo 7, comma 1, lettera d)».

11.520

DE TONI, BELISARIO, LANNUTTI, MASCITELLI, PARDI, ASTORE, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO

Respinto

Al comma 1, lettera c) sostituire le parole: «e con il fondo perequativo basato sulla capacità fiscale per abitante;» con le seguenti: «con quote del fondo perequativo assegnate in modo. da attuare una perequazione infraregionale delle differenze tra le capacità fiscali degli Enti locali;».

11.521

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, PETERLINI

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

11.522

POLI BORTONE

Respinto

Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole: «ai comuni» e dopo la lettera d) aggiungere la seguente lettera:

«d-bis) definizione delle modalità in base alle quali le leggi statali e regionali prevedano, in ossequio al principio di attribuzione a favore dei Comuni delle funzioni amministrative ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione, la dislocazione a loro favore delle relative risorse in conformità dell'articolo 119 della Costituzione.».

11.523

POLI BORTONE

Respinto

Al comma 1, lettera d) dopo le parole: «e alle città metropolitane» aggiungere le seguenti: «e a Roma Capitale».

11.705

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, PETERLINI

Approvato

Al comma 1, lettera g) aggiungere, in fine, le parole: «e delle isole minori».

11.524

POLI BORTONE

Respinto

Al comma 1, aggiungere in fine la seguente lettera:

«g-bis. I Fondi europei per le regioni dell'obiettivo convergenza, in quanto aggiuntivi ai Fondi ordinari».

11.525

POLI BORTONE

Respinto

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. I decreti legislativi di cui al comma 1 entreranno in vigore successivamente alla definizione delle funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitane ai sensi dell'articolo 117 comma 2 lettera p) e di quelle amministrative dei predetti Enti ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione. Qualora nei 24 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge delega non di sia provveduto a tale definizione i comuni capoluogo, le province e le città metropolitane potranno con proprio atti attuare l'articolo 117, comma 2, lettera p), e 118 della Costituzione».

EMENDAMENTO TENDENTE
AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 11

11.0.500

MARINO Mauro MARIA, BASTICO, BIANCO, INCOSTANTE, ADAMO, CECCANTI,
PROCACCI, SANNA, VITALI

Respinto

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

(Norme in favore dei comuni contermini anche appartenenti a regioni diverse)

1. Lo Stato e le regioni, con legge approvata previo parere delle autonomie locali, secondo le forme previste dalle leggi regionali, stipulano appositi accordi al fine di consentire ai cittadini residenti nei comuni contermini, anche appartenenti a regioni diverse, di usufruire dei servizi secondo criteri di prossimità.

2. Ai fini di cui al comma 1, le regioni individuano con legge, sentiti i comuni interessati, i comuni, o le frazioni di comune, per i quali trovano applicazione le disposizioni di cui al medesimo comma 1.

3. Con gli accordi di cui all'articolo 9, comma 2, lettera c), del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono individuate le attività programatorie e i servizi per i quali si applicano le disposizioni di cui al comma 1 del presente articolo.

ARTICOLO 12
NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 12.

Approvato nel testo emendato

(Principi e criteri direttivi concernenti il coordinamento e l'autonomia tributaria degli enti locali)

1. I decreti legislativi di cui all'articolo 2, con riferimento al coordinamento ed all'autonomia di entrata e di spesa degli enti locali, sono adottati secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) la legge statale individua i tributi propri dei comuni e delle province, anche in sostituzione o trasformazione di tributi già esistenti e an-

che attraverso l'attribuzione agli stessi comuni e province di tributi o parti di tributi già erariali; ne definisce presupposti, soggetti passivi e basi imponibili; stabilisce, garantendo una adeguata flessibilità, le aliquote di riferimento valide per tutto il territorio nazionale;

b) definizione delle modalità secondo cui le spese dei comuni relative alle funzioni fondamentali di cui all'articolo 11, comma 1, lettera *a)*, numero 1), sono prioritariamente finanziate da una o più delle seguenti fonti: dal gettito derivante da una compartecipazione all'IVA, dal gettito derivante da una compartecipazione all'imposta sul reddito delle persone fisiche, dalla imposizione immobiliare, con esclusione della tassazione patrimoniale sull'unità immobiliare adibita ad abitazione principale del soggetto passivo secondo quanto previsto dalla legislazione vigente alla data di entrata in vigore della presente legge in materia di imposta comunale sugli immobili, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 126;

c) definizione delle modalità secondo cui le spese delle province relative alle funzioni fondamentali di cui all'articolo 11, comma 1, lettera *a)*, numero 1), sono prioritariamente finanziate dal gettito derivante da tributi il cui presupposto è connesso al trasporto su gomma e dalla compartecipazione ad un tributo erariale;

d) disciplina di uno o più tributi propri comunali che, valorizzando l'autonomia tributaria, attribuisca all'ente la facoltà di applicazione in riferimento a particolari scopi quali la realizzazione di opere pubbliche ovvero il finanziamento degli oneri derivanti da eventi particolari quali flussi turistici e mobilità urbana;

e) disciplina di uno o più tributi propri provinciali che, valorizzando l'autonomia tributaria, attribuisca all'ente la facoltà di applicazione in riferimento a particolari scopi istituzionali;

f) previsione di forme premiali per favorire unioni e fusioni tra comuni, anche attraverso l'incremento dell'autonomia impositiva o maggiori aliquote di compartecipazione ai tributi erariali;

g) previsione che le regioni, nell'ambito dei propri poteri legislativi in materia tributaria, possano istituire nuovi tributi dei comuni, delle province e delle Città metropolitane nel proprio territorio, specificando gli ambiti di autonomia riconosciuti agli enti locali;

h) previsione che gli enti locali, entro i limiti fissati dalle leggi, possano disporre del potere di modificare le aliquote dei tributi loro attribuiti da tali leggi e di introdurre agevolazioni;

i) previsione che gli enti locali, nel rispetto delle normative di settore e delle delibere delle autorità di vigilanza, dispongano di piena autonomia nella fissazione delle tariffe per prestazioni o servizi offerti anche su richiesta di singoli cittadini.

EMENDAMENTI

12.500

POLI BORTONE

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) la legge statale definisce i criteri di omogeneità dei tributi propri dei comuni e delle province finalizzati al finanziamento delle rispettive funzioni in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione».

12.501

MASCITELLI, DE TONI, BELISARIO, LANNUTTI, PARDI, ASTORE, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO

Respinto

Al comma 1, lettera a), sopprimere la parola: «anche».

12.502

ASTORE, MASCITELLI, DE TONI, BELISARIO, LANNUTTI, PARDI, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) la legge regionale può istituire ulteriori tributi locali, determinandone i profili e gli elementi essenziali, demandandone agli enti locali l'adozione nonché la fissazione delle aliquote e la previsione di particolari agevolazioni. I tributi locali possono essere differenziati in ragione delle caratteristiche territoriali, socio-economiche, demografiche dei diversi enti, valorizzando dove possibile la regola della commutatività».

Conseguentemente, dopo la lettera i) aggiungere la seguente:

«i-bis) La Regione sottopone al parere del Consiglio regionale delle Autonomie locali i disegni di legge di cui alla lettera a-bis».

12.504

DE TONI, BELISARIO, LANNUTTI, PARDI, MASCITELLI, ASTORE, CARLINO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«*a-bis*) la legge regionale, previo parere del Consiglio delle Autonomie locali, può istituire ulteriori tributi locali, determinandone i profili e gli elementi essenziali e demandandone agli enti locali l'adozione nonché la fissazione delle aliquote e la previsione di particolari agevolazioni. I tributi locali possono essere differenziati in ragione delle caratteristiche territoriali, socio-economiche, demografiche dei diversi enti, valorizzando dove possibile la regola della commutatività;».

12.505

BASTICO, ADAMO, BARBOLINI, BIANCO, INCOSTANTE, LUSI, STRADIOTTO, VITALI

Respinto

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «relative alle funzioni fondamentali di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a), numero 1),».

12.506

POLI BORTONE

Respinto

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «numero 1),» inserire le seguenti: «nel rispetto del principio di territorialità di cui all'articolo 7,».

12.507

PARDI, BELISARIO, LANNUTTI, MASCITELLI, ASTORE, DE TONI, CARLINO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

Respinto

Al al comma 1, lettera b), sopprimere la parola: «prioritariamente».

12.503

LEGNINI, CARLONI, GIARETTA, MORANDO

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

1) alla lettera b), sostituire la parola: «prioritariamente», con la seguente: «integralmente»;

2) alla lettera c), sostituire la parola: «integralmente», con la seguente: «prioritariamente»;

3) dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) garanzia della sostenibilità delle funzioni attribuite agli enti locali in relazione alle diverse dimensioni e tipologie degli stessi, con particolare riguardo ai piccoli comuni e ai comuni montani»;

4) alla lettera f), sostituire le parole: «anche attraverso l'incremento dell'autonomia impositiva» con le seguenti: «, nonché le altre forme associative previste dalla legislazione statale».

12.703

POLI BORTONE

Respinto

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «seguenti fonti», aggiungere le seguenti: «e sono definite in conformità al principio di territorialità di cui all'articolo 7».

12.700

DONAGGIO

Respinto

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «compartecipazione all'imposta sul reddito delle persone fisiche», inserire le seguenti: «, pari ad almeno il 20 per cento del gettito prodotto territorialmente».

12.508

ASTORE, LANNUTTI, PARDI, MASCITELLI, DE TONI, BELISARIO, CARLINO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

Respinto

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «dalla imposizione immobiliare» con: «da prelievi incidenti sulla proprietà immobiliare, anche

in relazione alla riforma del catasto, attraverso il trasferimento ai comuni della titolarità nonché dei relativi proventi».

12.509

ADAMO, BARBOLINI, BASTICO, INCOSTANTE, LUSI, STRADIOTTO, VITALI

Respinto

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «dalla imposizione immobiliare» con le parole: «dalla revisione e razionalizzazione del sistema dell'imposizione sugli immobili anche in relazione alla riforma del catasto, attraverso il trasferimento ai comuni della titolarità nonché dei relativi proventi».

12.702

VITALI

Respinto

Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: «ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 27 maggio 2008, n.93, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n.126».

12.701

DE TONI, ASTORE, MASCITELLI, BELISARIO, LANNUTTI, PARDI, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO

Respinto

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «n. 126», inserire le seguenti: «e dal fondo perequativo».

12.705

POLI BORTONE

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis. previsione che le modalità di attribuzione delle compartecipazioni ai tributi erariali di cui al presente comma siano definite in conformità al principio di territorialità. A tal fine, le suddette modalità devono tenere conto:

1) del luogo di svolgimento della prestazione, per i tributi aventi quale presupposto i consumi; per i servizi, il luogo di consumo può essere identificato nel domicilio del soggetti fruitore finale».

12.510

GIARETTA, STRADIOTTO, MORANDO, GARAVAGLIA Mariapia, DONAGGIO, CASSON, NEROZZI, FISTAROL, TREU

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«b-bis) in particolare, per le finalità di cui alla lettera b), attribuzione ai comuni della compartecipazione al gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche in misura non inferiore al 20 per cento;».

12.511

INCOSTANTE, ADAMO, BARBOLINI, BASTICO, BIANCO, LUSI, STRADIOTTO, VITALI

Respinto

Al comma 1, lettera c) sopprimere le parole: «relative alle funzioni fondamentali di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a), numero 1)».

12.512

PARDI, MASCITELLI, ASTORE, DE TONI, BELISARIO, LANNUTTI, CARLINO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

Respinto

Al comma 1, lettera c) sopprimere la parola: «prioritariamente».

12.513

ASTORE, MASCITELLI, DE TONI, BELISARIO, LANNUTTI, PARDI, CARLINO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

Respinto

Al comma 1, lettera c), dopo la parola: «gomma» aggiungere le seguenti: «, dal fondo perequativo».

12.514

COMPAGNA, ESPOSITO

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera c) inserire la seguente:

«c-bis) le spese degli enti locali, così come definiti dall'articolo 2 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, si distinguono in obbligatorie e facoltative. Il Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno, sentita la Conferenza Stato2città ed autonomie locali, provvede, con decreto, ad individuare le spese obbligatorie di cui al comma 1».

12.515

POLI BORTONE

Respinto

Al comma 1, lettera d) dopo le parole: «di opere pubbliche» inserire le seguenti: «e interventi destinati ad investimenti stabili nei servizi sociali».

12.516

GIARETTA, STRADIOTTO, MORANDO, GARAVAGLIA Mariapia, DONAGGIO, CASSON, NEROZZI, FISTAROL, TREU

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«d-bis) trasferimento ai comuni della titolarità e dei proventi dell'imposizione sugli immobili e attribuzione agli stessi di forme ulteriori di autonomia impositiva sul patrimonio immobiliare, anche in relazione a una contestuale riforma del catasto;».

12.517

VICARI

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera e) inserire la seguente:

«e-bis) razionalizzazione dell'imposizione fiscale relativa agli autoveicoli e alle accise sulla benzina e sul gasolio, anche al fine di riconoscere una adeguata autonomia impositiva alle province;».

12.518

BARBOLINI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera e) inserire la seguente:

«e-bis) previsione che i tributi facciano riferimento prioritariamente alle seguenti basi imponibili:

- 1) parco veicolare, viabilità e strade per le province;
 - 2) mobilità della popolazione e flussi demografici per le città metropolitane e i comuni;
 - 3) patrimonio immobiliare per i comuni».
-

12.704

DONAGGIO

Respinto

Al comma 1, lettera f), dopo la parola: «fusioni», inserire le seguenti: «o forme di associazione tra comuni su servizi che vadano comunque a ridurre la spesa degli enti associati».

12.519

VICARI

Ritirato

Al comma, 1 lettera h) sostituire le parole: «possano disporre» con la parola: «dispongano».

12.520

GALLO, COSTA, SARRO, LATRONICO

Respinto

Al comma 1, lettera h) dopo le parole: «tali leggi e» inserire le seguenti: «con esclusivo riferimento ai tributi di cui al comma 1 lettera a), possono».

12.521

LUSI, ADAMO, BARBOLINI, BASTICO, BIANCO, INCOSTANTE, STRADIOTTO, VITALI

V. testo 2

Al comma 1, dopo la lettera i), aggiungere la seguente:

«*i-bis*) previsione che la legge statale, in sede di individuazione dei principi di coordinamento della finanza pubblica riconducibili al rispetto del patto di stabilità e crescita, non possa imporre vincoli alle politiche di bilancio degli enti locali, se non aventi ad oggetto l'entità dell'indebitamento. Eventuali vincoli sulla crescita della spesa corrente degli enti locali possono essere posti solo in via transitoria, in relazione a specifici obiettivi di riequilibrio della finanza pubblica, e limitatamente agli enti che non presentano avanzi di amministrazione».

12.521 (testo 2)

LUSI, ADAMO, BARBOLINI, BASTICO, BIANCO, INCOSTANTE, STRADIOTTO, VITALI

Approvato

Al comma 1, dopo la lettera i), aggiungere la seguente:

«*i-bis*) previsione che la legge statale, nell'ambito della premialità ai comuni virtuosi, in sede di individuazione dei principi di coordinamento della finanza pubblica riconducibili al rispetto del patto di stabilità e crescita, non possa imporre vincoli alle politiche di bilancio degli enti locali per ciò che concerne la spesa in conto capitale.

12.522

MASCITELLI, ASTORE, DE TONI, BELISARIO, LANNUTTI, PARDI, CARLINO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

V. testo 2

Al comma 1, dopo la lettera i), aggiungere la seguente:

«*i-bis*) previsione che la legge statale, in sede di individuazione dei principi di coordinamento della finanza pubblica riconducibili al rispetto del patto di stabilità e crescita, non possa imporre vincoli alle politiche di bilancio degli enti locali, se non aventi ad oggetto l'entità dell'indebitamento. Eventuali vincoli sulla crescita della spesa corrente degli enti locali possono essere posti solo in via transitoria, in relazione a specifici obiettivi di riequilibrio della finanza pubblica, e limitatamente agli enti che non presentano avanzi di amministrazione».

12.522 (testo 2)

MASCITELLI, ASTORE, DE TONI, BELISARIO, LANNUTTI, PARDI, CARLINO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

Id. em. 12.521 (testo 2)

Al comma 1, dopo la lettera i), aggiungere la seguente:

«*i-bis*) previsione che la legge statale, nell'ambito della premialità ai comuni virtuosi, in sede di individuazione dei principi di coordinamento della finanza pubblica riconducibili al rispetto del patto di stabilità e crescita, non possa imporre vincoli alle politiche di bilancio degli enti locali per ciò che concerne la spesa in conto capitale.

EMENDAMENTI TENDENTI
AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 12

12.0.500

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, PETERLINI

Respinto

Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente:

«Art. 12-*bis*.

(Rapporti finanziari Regioni-Enti locali)

1. I decreti legislativi di cui all'articolo 2 disciplinano i rapporti finanziari fra Regioni ed Enti locali in base ai seguenti principi e criteri direttivi:

- a) soppressione dei trasferimenti regionali agli Enti locali;
- b) definizione delle modalità in base alle quali le Regioni finanziano le spese relative alle funzioni fondamentali esclusivamente in forma aggiuntiva in base a quanto stabilito dagli articoli 11 e 12;
- c) definizione delle modalità in base alle quali le Regioni finanziano le spese relative alle altre funzioni locali per le finalità stabilite dalle singole Regioni;
- d) definizione delle modalità in base alle quali le Regioni in caso di conferimento di ulteriori funzioni garantiscono la congruità delle relative risorse finanziarie.

2. il finanziamento delle funzioni degli Enti locali, nei limiti stabiliti dal comma 1, è assicurato da compartecipazioni al gettito di tributi regionali, da addizionali a tali tributi e da tributi locali previsti dalla legge regionale».

12.0.501

MERCATALI, BARBOLINI, STRADIOTTO

Id. em. 12.0.500

Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:

«Art. 12-bis.

(Rapporti finanziari Regioni-enti locali)

1. I decreti legislativi di cui all'articolo 2 disciplinano i rapporti finanziari fra Regioni ed enti locali in base ai seguenti principi e criteri direttivi:

- a) soppressione dei trasferimenti regionali agli enti locali;
- b) definizione delle modalità in base alle quali le Regioni finanziano le spese relative alle funzioni fondamentali esclusivamente in forma aggiuntiva in base a quanto stabilito dagli articoli 11 e 12;
- c) definizione delle modalità in base alle quali le Regioni finanziano le spese relative alle altre funzioni locali per le finalità stabilite dalle singole Regioni;
- d) definizione delle modalità in base alle quali le Regioni in caso di conferimento di ulteriori funzioni garantiscono la congruità delle relative risorse finanziarie.

2. Il finanziamento delle funzioni degli Enti locali, nei limiti stabiliti dal comma 1, è assicurato da compartecipazioni al gettito di tributi regionali, da addizionali a tali tributi e da tributi locali previsti dalla legge regionale».

12.0.502

VICARI

Ritirato

Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:

«Art. 12-bis.

(Rapporti finanziari Regioni-Enti locali)

1. I decreti legislativi, di cui all'articolo 2, disciplinano i rapporti finanziari fra Regioni ed Enti locali in base ai seguenti principi e criteri direttivi:

- a) soppressione dei trasferimenti regionali agli enti locali;
- b) definizione delle modalità in base alle quali le Regioni finanziano le spese relative alle funzioni fondamentali esclusivamente in forma aggiuntiva rispetto al finanziamento come disciplinato dagli articoli 11 e 12 in ordine alla copertura del fabbisogno *standard*;
- c) definizione delle modalità in base alle quali le regioni finanziano le spese relative alle altre funzioni locali per le finalità stabilite dalle singole Regioni;
- d) definizione delle modalità in base alle quali le Regioni in caso di conferimento di ulteriori funzioni garantiscono la congruità dei relativi stanziamenti.

2. Il finanziamento delle funzioni degli enti locali, nei limiti stabiliti dal comma 1, è assicurato da compartecipazioni al gettito di tributi regionali e da tributi locali previsti dalla legge regionale.».

12.0.503

THALER AUSSERHOFER, PINZGER, PETERLINI, FOSSON, D'ALIA

Ritirato

Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:

«Art. 12-bis.

1. I decreti legislativi di cui all'articolo 2 disciplinano i rapporti finanziari fra Regioni ed Enti locali in base ai seguenti principi e criteri direttivi:

- a) soppressione dei trasferimenti regionali agli Enti locali;
- b) definizione delle modalità in base alle quali le Regioni finanziano le spese relative alle funzioni fondamentali esclusivamente in forma aggiuntiva in base a quanto stabilito dagli articoli 11 e 12;

c) definizione delle modalità in base alle quali le Regioni finanziano le spese relative alle altre funzioni locali per le finalità stabilite dalle singole Regioni;

d) definizione delle modalità in base alle quali le Regioni in caso di conferimento di ulteriori funzioni garantiscono la congruità delle relative risorse finanziarie.

2. Il finanziamento delle funzioni degli Enti locali, nei limiti stabiliti dal comma 1, è assicurato da compartecipazioni al gettito di tributi regionali, da addizionali a tali tributi e da tributi locali previsti dalla legge regionale».

12.0.504

BIANCO, BASTICO, INCOSTANTE, ADAMO, CECCANTI, MARINO MAURO MARIA, PROCACCI, SANNA, VITALI

Respinto

Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:

«Art. 12-bis.

(Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 118, primo e secondo comma, della Costituzione in materia di conferimento delle funzioni amministrative statali alle regioni e agli enti locali)

1. Il Governo è delegato ad adottare, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri interessati e con i Ministri per i rapporti con le regioni, delle riforme per il federalismo, della pubblica amministrazione e l'innovazione e dell'economia e delle finanze, uno o più decreti legislativi, aventi ad oggetto l'individuazione delle restanti funzioni amministrative in atto esercitate dallo Stato che, non richiedendo l'unitario esercizio a livello statale, devono, sulla base dei principi di sussidiarietà differenziazione e adeguatezza essere attribuite a comuni, province, città metropolitane e regioni e segnatamente:

a) le funzioni amministrative da conferire alle regioni e agli enti locali, nelle materie dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione;

b) le funzioni amministrative da conferire alle regioni nelle materie di cui all'articolo 117, terzo e quarto comma, della Costituzione, ai fini del loro successivo conferimento agli enti locali.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) conferire al livello diverso comunale tutte le funzioni ad esclusione di quelle di cui occorra assicurare l'unitarietà di esercizio, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza;

b) favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli o associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, ai sensi dell'articolo 118, quarto comma, della Costituzione;

c) garantire una adeguata riorganizzazione degli apparati dell'amministrazione statale, diretta, indiretta e strumentale, al fine di semplificare l'assetto e di ridurne i costi».

ARTICOLO 13
NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 13.

Approvato nel testo emendato

*(Principi e criteri direttivi concernenti l'entità
e il riparto dei fondi perequativi per gli enti locali)*

1. I decreti legislativi di cui all'articolo 2, con riferimento all'entità e al riparto dei fondi perequativi per gli enti locali, sono adottati secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) istituzione nel bilancio delle regioni di due fondi, uno a favore dei comuni, l'altro a favore delle province, alimentati da un fondo perequativo dello Stato con indicazione separata degli stanziamenti per le diverse tipologie di enti, a titolo di concorso per il finanziamento delle funzioni da loro svolte; la dimensione del fondo è determinata, per ciascun livello di governo, con riguardo all'esercizio delle funzioni fondamentali, in misura uguale alla differenza tra il totale dei fabbisogni *standard* per le medesime funzioni e il totale delle entrate standardizzate di applicazione generale spettanti ai comuni e alle province ai sensi dell'articolo 12, esclusi i contributi di cui all'articolo 15, tenendo conto dei principi previsti dall'articolo 2, comma 2, lettera l), numeri 1) e 2), relativamente al superamento del criterio della spesa storica;

b) definizione delle modalità con cui viene periodicamente aggiornata l'entità dei fondi di cui alla lettera a) e sono ridefinite le relative fonti di finanziamento;

c) la ripartizione del fondo perequativo tra i singoli enti, per la parte afferente alle funzioni fondamentali di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a), numero 1), avviene in base a:

1) un indicatore di fabbisogno finanziario calcolato come differenza tra il valore standardizzato della spesa corrente al netto degli interessi e il valore standardizzato del gettito dei tributi ed entrate proprie di applicazione generale;

2) indicatori di fabbisogno di infrastrutture, in coerenza con la programmazione regionale di settore, per il finanziamento della spesa in

conto capitale; tali indicatori tengono conto dell'entità dei finanziamenti dell'Unione europea di carattere infrastrutturale ricevuti dagli enti locali e del vincolo di addizionalità cui questi sono soggetti;

d) definizione delle modalità per cui la spesa corrente standardizzata è computata ai fini di cui alla lettera *c)* sulla base di una quota uniforme per abitante, corretta per tenere conto della diversità della spesa in relazione all'ampiezza demografica, alle caratteristiche territoriali, con particolare riferimento alla presenza di zone montane, alle caratteristiche demografiche, sociali e produttive dei diversi enti. Il peso delle caratteristiche individuali dei singoli enti nella determinazione del fabbisogno è determinato con tecniche statistiche, utilizzando i dati di spesa storica dei singoli enti, tenendo conto anche della spesa relativa a servizi esternalizzati o svolti in forma associata;

e) definizione delle modalità per cui le entrate considerate ai fini della standardizzazione per la ripartizione del fondo perequativo tra i singoli enti sono rappresentate dai tributi propri valutati ad aliquota *standard*;

f) definizione delle modalità in base alle quali, per le spese relative all'esercizio delle funzioni diverse da quelle fondamentali, il fondo perequativo per i comuni e quello per le province sono diretti a ridurre le differenze tra le capacità fiscali, tenendo conto, per gli enti con popolazione al di sotto di una soglia da individuare con i decreti legislativi di cui all'articolo 2, del fattore della dimensione demografica in relazione inversa alla dimensione demografica stessa e della loro partecipazione a forme associative;

g) definizione delle modalità per cui le regioni, sulla base di criteri stabiliti con accordi sanciti in sede di Conferenza unificata, e previa intesa con gli enti locali, possono, avendo come riferimento il complesso delle risorse assegnate dallo Stato a titolo di fondo perequativo ai comuni e alle province inclusi nel territorio regionale, procedere a proprie valutazioni della spesa corrente standardizzata, sulla base dei criteri di cui alla lettera *d)*, e delle entrate standardizzate, nonché a stime autonome dei fabbisogni di infrastrutture; in tal caso il riparto delle predette risorse è effettuato sulla base dei parametri definiti con le modalità di cui alla presente lettera;

h) i fondi ricevuti dalle regioni a titolo di fondo perequativo per i comuni e per le province del territorio sono trasferiti dalla regione agli enti di competenza entro venti giorni dal loro ricevimento. Le regioni, qualora non provvedano entro tale termine alla ridefinizione della spesa standardizzata e delle entrate standardizzate, e di conseguenza delle quote del fondo perequativo di competenza dei singoli enti locali secondo le modalità previste dalla lettera *g)*, applicano comunque i criteri di riparto del fondo stabiliti dai decreti legislativi di cui all'articolo 2 della presente legge. La eventuale ridefinizione della spesa standardizzata e delle entrate standardizzate non può comportare ritardi nell'assegnazione delle risorse perequative agli enti locali. Nel caso in cui la regione non ottemperi alle disposizioni di cui alla presente lettera, lo Stato esercita il potere so-

stitutivo di cui all'articolo 120, secondo comma, della Costituzione, in base alle disposizioni di cui all'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131.

EMENDAMENTI

13.700

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, PETERLINI

Respinto

Sopprimere l'articolo

13.500

PROCACCI

Ritirato

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente: «a) istituzione nel bilancio delle regioni di due fondi, uno a favore dei comuni, l'altro a favore delle province, alimentati da un fondo perequativo dello Stato con indicazione separata degli stanziamenti per le diverse tipologie di enti, a titolo di concorso per il finanziamento delle funzioni da loro svolte, e dal fondo perequativo che le regioni determinano in favore degli enti locali a fronte delle funzioni da questi esercitate in virtù di leggi regionali. La dimensione del fondo è determinata, per ciascun livello di governo, in misura uguale alla differenza fra i trasferimenti statali soppressi ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera e), destinati al finanziamento delle spese di comuni e province, esclusi i contributi di cui all'articolo 15, e le entrate spettanti ai comuni ed alle province, ai sensi dell'articolo 12, con esclusione dei tributi di cui al comma 1 lettere d) ed e), tenendo conto dei principi previsti dall'articolo 2, comma 2, lettera c), numeri 1) e 2), relativamente al superamento del criterio della spesa storica;».

13.501

PROCACCI

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera a), con la seguente:

«a) istituzione nel bilancio delle regioni di due fondi, uno a favore dei comuni, l'altro a favore delle province, alimentati da un fondo perequativo dello Stato con indicazione separata degli stanziamenti per le diverse tipologie di enti, a titolo di concorso per il finanziamento delle fun-

zioni da loro svolte, e dal fondo perequativo che le regioni determinano in favore degli enti locali a fronte delle funzioni da questi esercitate in virtù di leggi regionali. La dimensione del fondo è determinata, per ciascun livello di governo, con riguardo alle funzioni pubbliche di cui all'articolo 119, quarto comma, della Costituzione, in misura uguale alla differenza tra il totale delle entrate standardizzate per le funzioni e il totale dei fabbisogni *standard* per le medesime funzioni e il totale delle entrate standardizzate di applicazione generale spettanti ai comuni e alle province ai sensi dell'articolo 12, esclusi i contributi di cui alle lettere *d)* ed *e)* del comma 1 del medesimo articolo ed esclusi i contributi di cui all'articolo 15».

13.502

VICARI

Ritirato

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) istituzione nel bilancio delle regioni di due fondi perequativi, uno a favore dei comuni, l'altro a favore delle province, a titolo di concorso, per il finanziamento delle funzioni da essi esercitate;».

13.503

D'UBALDO

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «istituzione nel bilancio delle regioni di due fondi, uno a favore dei comuni, l'altro a favore delle province, alimentati da un fondo perequativo dello Stato con indicazione separata degli stanziamenti per le diverse tipologie di enti, a titolo di concorso per il finanziamento delle funzioni da loro svolte» *con le seguenti:* «istituzione nel bilancio dello Stato di due fondi perequativi, uno a favore dei comuni e l'altro a favore delle province, a titolo di concorso per il finanziamento delle funzioni da loro svolte»;

13.504

BIANCO

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «istituzione nel bilancio delle regioni di due fondi, uno a favore dei comuni, l'altro a favore delle province, alimentati da un fondo perequativo dello Stato con indicazione separata degli stanziamenti per le diverse tipologie di enti» *con le se-*

guenti: «istituzione nel bilancio dello Stato di due fondi, uno a favore dei comuni, l'altro a favore delle province».

Conseguentemente, sopprimere le lettere g) e h).

13.505

LEGNINI, CARLONI, GIARETTA, MORANDO

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «delle regioni di due fondi, uno a favore dei comuni, l'altro a favore delle province,» con le seguenti: «rispettivamente delle regioni, delle province e dei comuni, di altrettanti fondi».

Conseguentemente, sopprimere le lettere g) e h).

13.506

POLI BORTONE

Respinto

Al comma 1, alla lettera a) dopo le parole: «uno a favore dei comuni» aggiungere le seguenti: «non capoluogo».

13.507

VITALI, ADAMO, BARBOLINI, BASTICO, BIANCO, INCOSTANTE, LUSI, STRADIOTTO

Approvato

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «province» aggiungere le seguenti: «e delle città metropolitane».

13.508

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, PETERLINI

Ritirato

Al comma 1, lettera a) dopo le parole: «da loro svolte;» inserire le seguenti: «secondo le modalità previste dall'articolo 119, comma 3, della Costituzione;».

13.509

STRADIOTTO, ADAMO, BARBOLINI, BASTICO, BIANCO, INCOSTANTE, LUSI, VITALI
Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «con riguardo all'esercizio delle funzioni fondamentali» con le seguenti: «con riguardo all'esigenza di integrale finanziamento delle funzioni fondamentali svolte dai comuni, dalle province e dalle città metropolitane».

13.510

ASTORE, DE TONI, BELISARIO, LANNUTTI, PARDI, MASCITELLI, CARLINO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO
Id. em. 13.509

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «con riguardo all'esercizio delle funzioni fondamentali» con le seguenti: «con riguardo all'esigenza di integrale finanziamento delle funzioni fondamentali svolte dai comuni, dalle province e dalle città metropolitane».

13.511

BIANCO

Approvato

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «spettanti ai comuni e alle province, ai sensi dell'articolo 12» inserire le seguenti: «con esclusione dei tributi di cui al comma 1, lettere d) ed e) del medesimo articolo,».

13.512

PROCACCI

Id. em. 13.511

Al comma 1, lettera a) dopo le parole: «spettanti ai comuni ed alle province, ai sensi dell'articolo 12,» inserire le seguenti: «con esclusione dei tributi di cui alle lettere d) ed e) del medesimo articolo,».

13.513

PROCACCI

Ritirato

Al comma 1, lettera a) dopo le parole: « le entrate spettanti ai comuni ed alle province, ai sensi dell'articolo 10,» inserire le seguenti:

«con esclusione dei tributi di cui alle lettere *d)* ed *e)* del presente comma,».

13.514

ADAMO, BARBOLINI, BASTICO, BIANCO, INCOSTANTE, LUSI, STRADIOTTO, VITALI
Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole «relativamente al superamento del criterio della spesa storica» aggiungere i seguenti periodi: «Con riguardo all'esercizio delle funzioni diverse da quelle fondamentali, la dimensione del fondo è determinata, per i comuni e per le province, dalla somma per tutti gli enti di quel livello di governo delle differenze tra la capacità fiscale standardizzata di riferimento e la capacità fiscale standardizzata di ciascun ente. La capacità fiscale standardizzata di riferimento è determinata come prodotto tra i livelli minimi di aliquota e le basi imponibili pro capite dei tributi propri e delle compartecipazioni ai tributi erariali assegnati al finanziamento delle funzioni diverse da quelle fondamentali che consentano ad un ente di quel livello di governo di finanziare integralmente la propria spesa storica pro capite in tali funzioni. La capacità fiscale standardizzata di ciascun ente è determinata come prodotto tra i livelli minimi di aliquota come sopra determinati e le basi imponibili pro capite in ciascun ente dei tributi e delle compartecipazioni destinati al finanziamento di tali funzioni».

13.515

POLI BORTONE
Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) i comuni capoluogo dispongono di un proprio fondo».

13.516

ASTORE, BELISARIO, DE TONI, MASCITELLI, LANNUTTI, PARDI, PEDICA,
GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO
Respinto

Al comma 1, lettera b), aggiungere in fine le seguenti parole: «in sede di Conferenza di cui all'articolo 5».

13.517

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, PETERLINI

Ritirato

Al comma 1, lettera c) dopo le parole: «tra i singoli enti» aggiungere le seguenti: «ferma restando l'applicazione del comma 3, dell'articolo 119 della Costituzione.».

13.518

LANNUTTI, PARDI, DE TONI, ASTORE, BELISARIO, MASCITELLI, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO

Respinto

Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole: «utilizzando i dati di spesa storica dei singoli enti.».

13.519

BELISARIO, LANNUTTI, PARDI, DE TONI, ASTORE, MASCITELLI, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, RUSSO

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera e) con la seguente:

*«e) definizione delle modalità per cui le entrate considerate ai fini della standardizzazione, per la quota di fabbisogno riferibile alle funzioni ed alle spese di cui all'articolo 9, comma 1, lettera a), sono rappresentate da compartecipazioni a tributi erariali, e, per la quota riferibile al finanziamento delle funzioni non fondamentali, dagli altri tributi propri, calcolati sempre ad aliquota *standard*».*

13.520

BARBOLINI, ADAMO, BASTICO, BIANCO, INCOSTANTE, LUSI, STRADIOTTO, VITALI

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:

«f) definizione delle modalità in base alle quali per le spese relative all'esercizio delle funzioni diverse da quelle fondamentali, il fondo perequativo per i comuni e quello per le province di cui all'articolo 13, comma 1, lettera a) è ripartito tra i singoli enti in modo da eliminare la differenza tra la capacità fiscale standardizzata di riferimento e la capacità fiscale standardizzata di tale ente. In tale riparto si tiene conto, per gli enti con popolazione al di sotto di una soglia da individuare con i decreti le-

gislativi di cui all'articolo 2, del fattore della dimensione demografica in relazione inversa alla dimensione demografica stessa».

13.521 (testo corretto)

POLI BORTONE

Respinto

Al comma 1, alla lettera f), dopo la parola: «definizione» inserire le seguenti: «, nel rispetto di quanto stabilito dall'articolo 11, comma 1, lettera d),».

13.522

D'UBALDO

Ritirato

Al comma 1, sopprimere la lettera h).

13.523 (testo corretto)

PINZGER, THALER AUSSERHOFER, PETERLINI, FOSSON

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera h) con la seguente:

«h) i fondi istituiti nel bilancio delle Regioni, ai sensi del comma 1, lettera a), sono alimentati dal fondo perequativo dello Stato solo se si realizzano gli accordi e le intese previste dalla lettera g) nelle singole Regioni. Se non si realizzano le condizioni di cui alla lettera g) i finanziamenti perequativi sono erogati direttamente dallo Stato ai singoli enti. Qualora invece si realizzino nelle singole Regioni le condizioni di cui alla lettera g) i fondi ricevuti sono trasferiti agli enti di competenza entro trenta giorni dal loro ricevimento dalla singola Regione, in quanto l'eventuale ridefinizione del riparto non può comportare ritardi nell'assegnazione delle risorse perequative agli Enti locali. Nel caso in cui la Regione nel cui territorio è stata raggiunta l'intesa, non ottemperi nei termini previsti, lo Stato esercita il potere sostitutivo di cui all'articolo 120, secondo comma, della Costituzione, in base alle disposizioni di cui all'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n.131».

13.524

MERCATALI, BARBOLINI, STRADIOTTO

Id. em. 13.523

Al comma 1, sostituire la lettera h), con la seguente:

«h) i fondi istituiti nel bilancio delle Regioni, ai sensi del comma 1, lettera a), sono alimentati dal fondo perequativo dello Stato solo se si realizzano gli accordi e le intese previste dalla lettera g) nelle singole Regioni. Se non si realizzano le condizioni di cui alla lettera g) i finanziamenti perequativi sono erogati direttamente dallo Stato ai singoli enti. Qualora invece si realizzino nelle singole Regioni le condizioni di cui alla lettera g) i fondi ricevuti sono trasferiti agli enti di competenza entro trenta giorni dal loro ricevimento dalla singola Regione, in quanto l'eventuale ridefinizione del riparto non può comportare ritardi nell'assegnazione delle risorse perequative agli Enti locali. Nel caso in cui la Regione nel cui territorio è stata raggiunta l'intesa, non ottemperi nei termini previsti, lo Stato esercita il potere sostitutivo di cui all'articolo 120, secondo comma, della Costituzione, in base alle disposizioni di cui all'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131».

13.525

PARDI, BELISARIO, LANNUTTI, MASCITELLI, ASTORE, DE TONI, CARLINO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, DI NARDO, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«h-bis) i decreti legislativi di cui all'articolo 2 individuano le modalità e le procedure con cui le regioni a statuto ordinario possono, d'intesa con il Consiglio delle autonomie ove costituito, definire un diverso sistema di finanziamento e di perequazione per i comuni di minore dimensione, tenendo conto delle specificità dei contesti locali e del criterio di adeguatezza per l'organizzazione delle funzioni fondamentali. In tale caso lo Stato trasferisce alla regione la corrispondente quota parte del fondo di cui alla lettera a) e la regione organizza il trasferimento perequativo eventualmente integrato con le risorse aggiuntive derivanti dall'autonomia tributaria della regione;».

13.526

BASTICO, ADAMO, BARBOLINI, BIANCO, INCOSTANTE, LUSI, STRADIOTTO, VITALI
Id. em. 13.525

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. I decreti legislativi di cui all'articolo 2 individuano le modalità e le procedure con cui le regioni a statuto ordinario possono, d'intesa con il Consiglio delle autonomie ove costituito, definire un diverso sistema di finanziamento e di perequazione per i comuni di minore dimensione, tenendo conto delle specificità dei contesti locali e del criterio di adeguatezza per l'organizzazione delle funzioni fondamentali. In tale caso lo Stato trasferisce alla regione la corrispondente quota parte del fondo di cui al comma 1, lettera a) e la regione organizza il trasferimento perequativo eventualmente integrato con le risorse aggiuntive derivanti dall'autonomia tributaria della regione».

EMENDAMENTI TENDENTI
AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 13

13.0.500

ADAMO, BASTICO, BIANCO, INCOSTANTE, CECCANTI, MARINO Mauro MARIA,
PROCACCI, SANNA, VITALI

Respinto

Dopo l'articolo 13, inserire il seguente:

«Art. 13-bis.

(Soppressione di enti intermedi e strumentali)

1. Anche ai fini del coordinamento della finanza pubblica, in attuazione dell'articolo 118 della Costituzione, lo Stato e le regioni, nell'ambito della rispettiva competenza legislativa, provvedono all'accorpamento o alla soppressione degli enti, agenzie od organismi, comunque denominati, non espressamente ritenuti come necessari all'adempimento delle funzioni istituzionali, e alla unificazione di quelli che esercitano funzioni che si prestano ad essere meglio esercitate in forma unitaria.

2. Lo Stato e le regioni provvedono altresì ad individuare le funzioni degli enti di cui al comma 1 in tutto o in parte coincidenti con quelle assegnate agli enti territoriali, riallocando contestualmente le stesse agli enti locali, secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza di cui all'articolo 3 della presente legge.

3. Lo Stato e le regioni concorrono alla razionalizzazione amministrativa sulla base del principio di leale collaborazione. L'allocazione delle funzioni di cui al comma 2 del presente articolo è effettuata previo accordo in sede di Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 9, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281».

13.0.501

VITALI, BASTICO, BIANCO, INCOSTANTE, ADAMO, CECCANTI, MARINO Mauro
MARIA, PROCACCI, SANNA

Accantonato

Dopo l'articolo 13, inserire il seguente:

«Art. 13-bis

(Istituzione delle città metropolitane)

1. Le città metropolitane sono istituite, nell'ambito di una regione, nelle aree metropolitane in cui sono compresi i comuni di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli. L'iniziativa spetta al comune capoluogo, ovvero al 30 per cento dei comuni della provincia o delle province interessate, che rappresentino il 60 per cento della relativa popolazione, ovvero ad una o più province congiuntamente ad un numero di comuni che rappresentino il 60 per cento della popolazione della provincia o delle province proponenti. La proposta di istituzione contiene la perimetrazione dell'area metropolitana e una proposta di statuto della città metropolitana. Sulla proposta è acquisito il parere della regione. Si osservano i seguenti principi e indirizzi:

a) il territorio della città metropolitana coincide con il territorio di una o di più province; in caso di non coincidenza con il territorio di una provincia si procede alla nuova delimitazione delle circoscrizioni provinciali interessate ai sensi dell'articolo 133, primo comma, della Costituzione;

b) la città metropolitana acquisisce tutte le funzioni della preesistente provincia, come determinate in base alla presente legge, riguardanti il suo territorio, e ad essa sono attribuite le risorse umane, strumentali e finanziarie inerenti alle funzioni trasferite, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica; il decreto legislativo di cui al comma 3 regola la successione della città metropolitana alla provincia in tutti i rapporti già attribuiti alla titolarità di questo ultimo ente secondo i criteri di cui alla presente legge;

c) alla città metropolitana spettano tutte le funzioni conferite dalla legge statale o regionale a seconda delle rispettive competenze nel rispetto delle funzioni fondamentali individuate dalla legge dello Stato;

d) il territorio della città metropolitana si articola al suo interno in comuni; il comune capoluogo, se mantiene la sua integrità, si articola in municipi;

e) il decreto legislativo di cui al comma 3 regola il sistema di determinazione dei collegi elettorali per la elezione degli organi di governo della città metropolitana, nonché di attribuzione dei seggi, in modo da garantire una adeguata rappresentanza alle comunità locali insistenti sulla parte del territorio metropolitano esterna a quello del preesistente comune capoluogo, nonché le modalità ed i termini di indizione delle elezioni per la loro prima costituzione, assicurando, anche eventualmente attraverso la prorogatio, la continuità della amministrazione nella successione tra gli enti;

f) lo statuto della città metropolitana è adottato nei sei mesi successivi allo svolgimento delle elezioni per la prima costituzione degli organi di governo; il decreto legislativo di cui al comma 3 indica le norme applicabili nelle materie e discipline espressamente demandate allo statuto ed ai regolamenti nel periodo transitorio che precede la loro adozione;

g) lo statuto della città metropolitana, definisce le forme di esercizio associato di funzioni con i comuni in essa compresi al fine di garantire il coordinamento dell'azione complessiva di governo all'interno del territorio metropolitano, la coerenza dell'esercizio della potestà normativa da parte dei due livelli di amministrazione, un efficiente assetto organizzativo e di utilizzazione delle risorse strumentali, nonché la economicità della gestione delle entrate e delle spese attraverso il coordinamento dei rispettivi sistemi finanziari e contabili; le relative disposizioni sono adottate previa intesa con i comuni interessati, recepita con deliberazioni di identico contenuto dei rispettivi consigli comunali;

h) per ciascuna città metropolitana, il decreto legislativo di cui al comma 3 stabilisce le modalità organizzative e le funzioni in relazione alle specifiche esigenze del proprio territorio.

2. Nelle aree metropolitane di cui al comma 1, tra il comune capoluogo e i comuni contermini possono essere individuate specifiche modalità di esercizio associato delle funzioni comunali da esercitare attraverso una unione. Ulteriori modalità di esercizio congiunto di funzioni possono essere definite dalle istituzioni locali e dalla regione interessate tenuto conto delle diverse specificità territoriali. Con i decreti legislativi di cui al comma 3, su proposta degli enti locali interessati e acquisito il parere della regione, possono essere attribuiti alle unioni di comuni metropolitani funzioni e prerogative proprie delle città metropolitane.

3. Ai fini della attuazione del comma 1, nel termine di dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo adotta, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri per i rapporti con le regioni, delle riforme per il federalismo, per la pubblica amministrazione e l'innovazione, uno o più decreti legislativi per la istituzione delle città metropolitane con l'osservanza dei principi e criteri direttivi indicati nel presente articolo.

4. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 3, corredati delle deliberazioni e dei prescritti pareri, sono trasmessi al Consiglio di Stato ed alla Conferenza unificata che rendono il parere nel termine di trenta giorni. Successivamente sono trasmessi alle Camere per l'acquisizione del parere delle competenti Commissioni parlamentari da rendere entro quarantacinque giorni dall'assegnazione.

Conseguentemente, sostituire la rubrica del Capo IV con la seguente:
«Istituzione e finanziamento delle Città metropolitane e di Roma capitale».

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot.	Ast.	Fav	Cont.	Magg.	
1	NOM.	Disegno di legge n. 1117. Em. 2.713, D'Alia e altri.	238	237	002	107	128	119	RESP.
2	NOM.	DDL n. 1117. Prima parte em. 2.81, D'Alia e altri.	253	252	002	106	144	127	RESP.
3	NOM.	DDL n. 1117. Em. 2.716, Mascitelli e altri.	252	251	090	020	141	126	RESP.
4	NOM.	DDL n. 1117. Em. 2.718, D'Alia e altri.	257	256	108	007	141	129	RESP.
5	NOM.	DDL n. 1117. Em. 2.97, D'Alia e altri.	248	247	099	008	140	124	RESP.
6	NOM.	DDL n. 1117. Em. 2.719, D'Alia e altri.	256	254	104	010	140	128	RESP.
7	NOM.	DDL n. 1117. Em. 2.720, Belisario e altri.	253	250	099	014	137	126	RESP.
8	NOM.	DDL n. 1117. Articolo 2, nel testo emendato.	268	267	116	145	006	134	APPR.
9	NOM.	DDL n. 1117. Em. 3.1, Barbolini e altri.	263	262	014	106	142	132	RESP.
10	NOM.	DDL n. 1117. Em. 3.2, D'Alia e altri.	267	266	108	014	144	134	RESP.
11	NOM.	DDL n. 1117. Em. 5.504, D'Alia e altri.	247	246	003	107	136	124	RESP.
12	NOM.	DDL n. 1117. Em. 5.700, Vitali e Incostante.	252	251	010	104	137	126	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto

il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 2 Seduta N. 0129 del 21-01-2009

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
13	NOM.	DDL n. 1117. Em. 5.701. Mascitelli e altri.	255	254	002	116	136	128	RESP.
14	NOM.	DDL n. 1117. Em. 7.501. Barbolini e altri.	215	214	003	083	128	108	RESP.
15	NOM.	DDL n. 1117. Em. 7.502. Legnini e altri.	230	228	002	095	131	115	RESP.
16	NOM.	DDL n. 1117. Em. 7.503. Belisario e altri.	218	215	003	087	125	108	RESP.
17	NOM.	DDL n. 1117. Em. 7.504. Incostante e altri.	230	229	002	093	134	115	RESP.
18	NOM.	DDL n. 1117. Em. 7.507. Pardi e altri.	222	220	003	089	128	111	RESP.
19	NOM.	DDL n. 1117. Em. 7.511. Pardi e altri.	235	232	003	095	134	117	RESP.
20	NOM.	DDL n. 1117. Em. 7.514. Astore e altri.	236	235	004	098	133	118	RESP.
21	NOM.	DDL n. 1117. Em. 7.516. Mascitelli e altri.	243	242	002	101	139	122	RESP.
22	NOM.	DDL n. 1117. Em. 7.517. De Toni e altri.	239	237	003	099	135	119	RESP.
23	NOM.	DDL n. 1117. Articolo 7.	257	256	018	141	097	129	APPR.
24	NOM.	DDL n. 1117. Em. 8.501. Adamo e altri.	250	247	004	105	138	124	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
 il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 3 Seduta N. 0129 del 21-01-2009

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
25	NOM.	DDL n. 1117. Em. 8.508 (testo corretto). Pardi e altri.	258	254	003	115	136	128	RESP.
26	NOM.	DDL n. 1117. Em. 8.509. D'Alia e altri.	261	260	003	119	138	131	RESP.
27	NOM.	DDL n. 1117. Em. 8.510. Mascitelli e altri.	258	256	005	115	136	129	RESP.
28	NOM.	DDL n. 1117. Em. 8.514. Bianco.	261	256	002	116	138	129	RESP.
29	NOM.	DDL n. 1117. Em. 8.515. Procacci.	251	248	003	111	134	125	RESP.
30	NOM.	DDL n. 1117. Em. 8.519. D'Alia e altri.	258	257	005	115	137	129	RESP.
31	NOM.	DDL n. 1117. Em. 8.520. Incostante e altri.	254	253	006	109	138	127	RESP.
32	NOM.	DDL n. 1117. Em. 8.522. Lannutti e altri.	257	254	003	114	137	128	RESP.
33	NOM.	DDL n. 1117. Em. 8.523. Stradiotto e altri.	259	257	006	111	140	129	RESP.
34	NOM.	DDL n. 1117. Em. 8.529. Incostante e altri.	264	263	004	115	144	132	RESP.
35	NOM.	DDL n. 1117. Em. 8.531. Pardi e altri.	256	253	006	108	139	127	RESP.
36	NOM.	DDL n. 1117. Em. 8.532. D'Alia e altri.	266	265	005	069	191	133	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
 il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 4

Seduta N. 0129

del 21-01-2009

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot.	Ast	Fav	Cont	Magg	
37	NOM.	DDL n. 1117. Em. 8.534. Vitali e altri.	253	252	003	114	135	127	RESP.
38	NOM.	DDL n. 1117. Prima parte em. 8.701. Belisario e altri.	256	253	005	110	138	127	RESP.
39	NOM.	DDL n. 1117. Articolo 8, nel testo emendato.	267	266	116	144	006	134	APPR.
40	NOM.	DDL n. 1117. Em. 9.502. Legnini e altri.	243	242	003	106	133	122	RESP.
41	NOM.	DDL n. 1117. Em. 9.503. Incostante e altri.	243	241	007	097	137	121	RESP.
42	NOM.	DDL n. 1117. Prima parte em. 9.507 (testo 2). Astore e altri	249	248	008	104	136	125	RESP.
43	NOM.	DDL n. 1117. Articolo 9.	256	255	003	141	111	128	APPR.
44	NOM.	DDL n. 1117. Em. 10.500. Marino Mauro Maria e altri.	248	246	006	102	138	124	RESP.
45	NOM.	DDL n. 1117. Em. 10.503. Mascitelli e altri.	250	249	007	102	140	125	RESP.
46	NOM.	DDL n. 1117. Em. 10.504. De Toni e altri.	254	252	008	106	138	127	RESP.
47	NOM.	DDL n. 1117. Articolo 10.	258	257	107	144	006	129	APPR.
48	NOM.	DDL n. 1117. Em. 11.700. Pardi e altri.	242	240	006	104	130	121	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
 il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 5 Seduta N. 0129 del 21-01-2009

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE			RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo	OGGETTO	Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
49	NOM.	DDL n. 1117. Em. 11.504. Barbolini e altri.	241	240	005	098	137	121	RESP.
50	NOM.	DDL n. 1117. Emm. 11.703 e 11.512. Astore e altri; Mascitelli e altri.	252	251	008	105	138	126	RESP.
51	NOM.	DDL n. 1117. Em. 11.514. Procacci.	250	248	006	107	135	125	RESP.
52	NOM.	DDL n. 1117. Em. 11.704. Mascitelli e altri.	250	248	007	101	140	125	RESP.
53	NOM.	DDL n. 1117. Em. 11.520. De Toni e altri.	253	251	008	104	139	126	RESP.
54	NOM.	DDL n. 1117. Em. 12.501. Mascitelli e altri.	244	243	007	101	135	122	RESP.
55	NOM.	DDL n. 1117. Em. 12.502. Astore e altri.	222	219	007	090	122	110	RESP.
56	NOM.	DDL n. 1117. Em. 12.504. De Toni e altri.	234	232	007	095	130	117	RESP.
57	NOM.	DDL n. 1117. Em. 12.507. Pardi e altri.	247	245	008	102	135	123	RESP.
58	NOM.	DDL n. 1117. Em. 12.509. Adamo e altri.	250	248	006	102	140	125	RESP.
59	NOM.	DDL n. 1117. Em. 12.702. Vitali.	237	235	006	100	129	118	RESP.
60	NOM.	DDL n. 1117. Em. 12.510. Giaretta e altri.	249	248	008	104	136	125	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
 il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 6 Seduta N. 0129 del 21-01-2009

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
61	NOM.	DDL n. 1117. Em. 12.512. Pardi e altri.	249	247	007	102	138	124	RESP.
62	NOM.	DDL n. 1117. Emm. 12.521 (testo 2) e 12.522 (testo 2). Lusi e altri; Mascitelli e altri.	251	249	017	229	003	125	APPR.
63	NOM.	DDL n. 1117. Em. 12.0.504. Bianco e altri.	243	242	008	100	134	122	RESP.
64	NOM.	DDL n. 1117. Em. 13.700. D'Alia e altri.	247	245	003	099	143	123	RESP.
65	NOM.	DDL n. 1117. Em. 13.504. Bianco.	247	244	006	095	143	123	RESP.
66	NOM.	DDL n. 1117. Em. 13.507. Vitali e altri.	255	254	005	248	001	128	APPR.
67	NOM.	DDL n. 1117. Emm. 13.509 e 13.510. Stradiotto e altri; Astore e altri.	248	247	002	104	141	124	RESP.
68	NOM.	DDL n. 1117. Emm. 13.511 e 13.512. Bianco; Procacci.	252	251	002	247	002	126	APPR.
69	NOM.	DDL n. 1117. Em. 13.516. Astore e altri.	250	248	009	098	141	125	RESP.
70	NOM.	DDL n. 1117. Em. 13.518. Lannutti e altri.	246	244	090	017	137	123	RESP.
71	NOM.	DDL n. 1117. Em. 13.520. Barbolini e altri.	247	245	009	096	140	123	RESP.
72	NOM.	DDL n. 1117. Emm. 13.523 (testo corretto) e 13.524. Pinzger e altri; Mercatali e altri.	244	242	002	105	135	122	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 7 Seduta N. 0129 del 21-01-2009

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE			OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo			Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
73	NOM.	DDL n. 1117. Em. 13.0.500. Adamo e altri.	239	238	007	095	136	120	RESP.	

- F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
 il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0129 del 21-01-2009 Pagina 11

Totale votazioni 73

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 44																					
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44
ADAMO MARILENA	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F
ADERENTI IRENE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
ADRAGNA BENEDETTO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F	C	
AGOSTINI MAURO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
ALLEGRI LAURA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
AMATI SILVANA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A				C	F
AMATO PAOLO	F	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA																	F	C	C	C	F	C
ANDRIA ALFONSO																						
ANTEZZA MARIA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F
ARMATO TERESA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A			F	C	F
ASCIUTTI FRANCO	F	C	R	C	C	C		C	C		C	C	C	C	C	C	F		C	C	F	C
ASTORE GIUSEPPE	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	A	A		
AUGELLO ANDREA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
AZZOLLINI ANTONIO	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
BAIO EMANUELA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A			F	C	F
BALBONI ALBERTO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
BALDASSARRI MARIO	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
BALDINI MASSIMO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
BARBOLINI GIULIANO	C	F	F	F	F	F	F	F		F	R	F	F	C	F	F	A	F	F		C	F
BARRELLI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BASSOLI FIORENZA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F
BASTICO MARIANGELA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F	C	F
BATTAGLIA ANTONIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
BELISARIO FELICE	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A			F	C	F
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
BERSELLI FILIPPO	F	C	C	C	C		C		C	C		C	C	C	C	C	F	C			F	C
BERTUZZI MARIA TERESA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F	C	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	F					C
BEVILACQUA FRANCESCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C

Seduta N. 0129 del 21-01-2009 Pagina 12

Totale votazioni 73

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 44																						
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	
BIANCHI DORINA															F	F	A	F	F	F	C	F	
BIANCO ENZO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F	C	F	
BIANCONI LAURA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
BIONDELLI FRANCA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	
BLAZINA TAMARA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F	C	F	
BODEGA LORENZO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
BOLDI ROSSANA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
BONDI SANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BONFRISCO ANNA CINZIA						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
BONINO EMMA	C	C	F			F		F	F					F	C	F	R						
BORNACIN GIORGIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F				F	C	
BOSCETTO GABRIELE	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
BOSONE DANIELE	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A		F	F	C	F	
BRICOLO FEDERICO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
BRUNO FRANCO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	
BUBBICO FILIPPO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	
BUGNANO PATRIZIA																							
BUTTI ALESSIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
CABRAS ANTONELLO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	
CAFORIO GIUSEPPE	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C			A		F	F	C	F	
CAGNIN LUCIANO	F	C	C	C	C	C		C	C	C		C		C		C	F	C			F	C	
CALABRO' RAFFAELE		C									C	C		C	C	C	F	C	C	C	F	C	
CALDEROLI ROBERTO	F	C	C	C	C	R	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
CALIENDO GIACOMO	F	C	C	C	C	C		C			C	C	C	C			F	C			C	F	C
CALIGIURI BATTISTA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
CAMBER GIULIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
CANTONI GIANPIERO CARLO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
CARLINO GIULIANA	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	R	F	C	F	
CARLONI ANNA MARIA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	
CAROFILIO GIOVANNI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	
CARRARA VALERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CARUSO ANTONINO	F	C	C	C	C	C		C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	

Seduta N. 0129 del 21-01-2009 Pagina 13

Totale votazioni 73

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 44																					
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44
CASOLI FRANCESCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
CASSON FELICE	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F	C	F
CASTELLI ROBERTO	F		C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C		F	C	C	C	F	C	
CASTRO MAURIZIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	F	C	
CECCANTI STEFANO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F	C	F	
CENTARO ROBERTO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
CERUTI MAURO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F	C	F	
CHIAROMONTE FRANCA																						
CHITI VANNINO																						
CHIURAZZI CARLO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F	C	F	
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CIARRAPICO GIUSEPPE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									F		
CICOLANI ANGELO MARIA	F	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
CINTOLA SALVATORE	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	R	F	C	C	C	C	F	A	C	C
COLLI OMBRETTA	F				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
COLLINO GIOVANNI	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
COLOMBO EMILIO																						
COMINCIOLI ROMANO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C		C	F	C	C	C	F	C	
COMPAGNA LUIGI	F	C	C	C		C	C		C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	F	C	
CONTI RICCARDO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
CONTINI BARBARA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
CORONELLA GENNARO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	F	C	
COSENTINO LIONELLO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	C	
COSTA ROSARIO GIORGIO	F		C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
CRISAFULLI VLADIMIRO	C	F	F	A	A	F	F	A	A	F	F	F	F	C	F	A	A					
CUFFARO SALVATORE	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	A	F	F	F	C	A	A	F	C	A
CURSI CESARE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
CUTRUFO MAURO		C	C	F	C								C	C		F	C		C	F		
D'ALI' ANTONIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
D'ALIA GIANPIERO																		A	A	C	A	
D'AMBROSIO GERARDO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F	C	F	
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	

Seduta N. 0129 del 21-01-2009 Pagina 14

Totale votazioni 73

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 44																						
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	
DAVICO MICHELINO	F	C	C			C				C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	F	C	
DE ANGELIS CANDIDO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
DE CASTRO PAOLO																							
DE ECCHER CRISTANO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
DE FEO DIANA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
DE GREGORIO SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DE LILLO STEFANO		C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	F	C	C		F	C	
DELLA SETA ROBERTO	C		F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DELOGU MARIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DE LUCA VINCENZO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	
DEL VECCHIO MAURO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F	C	F	
DE SENA LUIGI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	
DE TONI GIANPIERO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A		F	F	C	F	
DI GIACOMO ULISSE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
DIGILIO EGIDIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	F		
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	C	F	F	A	F	F	F	C	F
DI GIROLAMO LEOPOLDO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	
DI GIROLAMO NICOLA	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
DI NARDO ANIELLO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F	C	F	
DINI LAMBERTO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
DI STEFANO FABRIZIO	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
DIVINA SERGIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
DONAGGIO CECILIA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	
D'UBALDO LUCIO	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F		C	F	F	A	F	C	F	C	F	
ESPOSITO GIUSEPPE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
FASANO VINCENZO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
FAZZONE CLAUDIO	F	R	C	C	C	R	C	C	C	R	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
FERRARA MARIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
FILIPPI ALBERTO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
FILIPPI MARCO	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	
FINOCCHIARO ANNA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	

Seduta N. 0129 del 21-01-2009 Pagina 15

Totale votazioni 73

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 44																					
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44
FIORONI ANNA RITA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F	C	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
FISTAROL MAURIZIO																						
FLERES SALVO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
FLUTTERO ANDREA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
FOLLINI MARCO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F	C	F
FONTANA CINZIA MARIA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	C	F
FOSSON ANTONIO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	C	A
FRANCO PAOLO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
FRANCO VITTORIA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
GALIOTO VINCENZO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
GALLO COSIMO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	F	C	
GALLONE MARIA ALESSANDRA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
GALPERTI GUIDO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	A	F	F	A	C	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
GARAVAGLIA MARIAPIA																						
GARAVAGLIA MASSIMO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
GARRAFFA COSTANTINO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C		
GASBARRI MARIO	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F		F	C	F
GASPARRI MAURIZIO																						
GENTILE ANTONIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
GERMONTANI MARIA IDA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
GHIGO ENZO GIORGIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
GIAMBRONE FABIO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F	C	F
GIARETTA PAOLO			F	F	F	F		F	F		A	F	F		F	A	F	F	F	C	F	
GIORDANO BASILIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
GIOVANARDI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIULIANO PASQUALE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
GRAMAZIO DOMENICO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
GRANAIOLO MANUELA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F		F	C	F	
GRILLO LUIGI	F	C	C	C	C		C		C					C								C
GUSTAVINO CLAUDIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F

Seduta N. 0129 del 21-01-2009 Pagina 17

Totale votazioni 73

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 44																					
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44
MAURO ROSA ANGELA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F						
MAZZARACCHIO SALVATORE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
MAZZATORTA SANDRO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
MAZZUCONI DANIELA	C	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F	C	F
MENARDI GIUSEPPE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
MERCATALI VIDMER	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	
MESSINA ALFREDO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
MICHELONI CLAUDIO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
MILANA RICCARDO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	C	F		F
MONGIELLO COLOMBA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	
MONTANI ENRICO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
MONTI CESARINO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C
MORANDO ENRICO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F	C	F
MORRA CARMELO	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	F	C	
MORRI FABRIZIO																						
MUGNAI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MURA ROBERTO	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
MUSI ADRIANO	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A						
MUSSO ENRICO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
NANIA DOMENICO																						
NEGRI MAGDA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C		
NEROZZI PAOLO	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	
NESSA PASQUALE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
OLIVA VINCENZO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
ORSI FRANCO	F	C	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
PAPANIA ANTONINO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F	C	F
PARAVIA ANTONIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	
PARDI FRANCESCO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			A	F	F	F	C	F	
PASSONI ACHILLE	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F		C	F	
PASTORE ANDREA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	F	C	

Seduta N. 0129 del 21-01-2009 Pagina 19

Totale votazioni 73

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 44																					
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO												C					F					
SALTAMARTINI FILIPPO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
SANCIU FEDELE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
SANGALLI GIAN CARLO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F
SANNA FRANCESCO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F
SANTINI GIACOMO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	R
SARO GIUSEPPE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
SARRO CARLO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
SBARBATI LUCIANA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F
SCANU GIAN PIERO		F	F	F	F	F	F	F		F	F		F	F	F		A	F	F	F	C	F
SCARABOSIO ALDO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
SCHIFANI RENATO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
SCIASCIA SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SERAFINI ANNA MARIA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	A	F	F	F	C	F
SERAFINI GIANCARLO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
SERRA ACHILLE	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F	C	F
SIBILIA COSIMO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
SIRCANA SILVIO EMILIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F	C	F
SOLIANI ALBERTINA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F
SPADONI URBANI ADA	F	C			C	C	C	C			C	C		C	C		F	C	C	C	F	C
SPEZIALI VINCENZO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
STANCANELLI RAFFAELE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
STIFFONI PIERGIORGIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
STRADIOTTO MARCO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F	C	F
TANCREDI PAOLO	F	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	R	F		C			
THALER AUSSERHOFER HELGA	A	F	A	F	A	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
TOFANI ORESTE	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	F	C
TOMASELLI SALVATORE	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F	C	F
TOMASSINI ANTONIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
TONINI GIORGIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F		F	C	F

Seduta N. 0129 del 21-01-2009 Pagina 20

Totale votazioni 73

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 44																					
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44
TORRI GIOVANNI	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
TOTARO ACHILLE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
TREU TIZIANO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F
VACCARI GIANVITTORE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
VALDITARA GIUSEPPE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
VALENTINO GIUSEPPE	F			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	
VALLARDI GIANPAOLO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	F	C
VALLI ARMANDO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
VERONESI UMBERTO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F
VETRELLA SERGIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
VICARI SIMONA	F					C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	F	C
VICECONTE GUIDO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
VIESPOLI PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VIMERCATI LUIGI																						
VITA VINCENZO MARIA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F	C	F
VITALI WALTER		F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	C	F	A	F	F		C	
VIZZINI CARLO	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
ZANDA LUIGI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F
ZANETTA VALTER	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C

Seduta N. 0129 del 21-01-2009 Pagina 21

Totale votazioni 73

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 45 alla n° 66																									
	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66				
ADAMO MARILENA	F		A	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F		F	F	F				
ADERENTI IRENE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F				
ADRAGNA BENEDETTO	F	F	A	F	F	F	F		F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F				
AGOSTINI MAURO	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F								
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C		C	C	F	C	C	C	F				
ALICATA BRUNO	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F				
ALLEGRI LAURA	C	C	F	C	C	C	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F				
AMATI SILVANA	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
AMATO PAOLO	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F				
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F				
ANDRIA ALFONSO																		F	F	F	F	F				
ANTEZZA MARIA	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
ARMATO TERESA	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F									
ASCIUTTI FRANCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F				
ASTORE GIUSEPPE			A											A												
AUGELLO ANDREA	C	C	F	C	C	C	C	C	C					C	C					C	C	F				
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C		C	C	C	C	F		C	C	F				
BAIO EMANUELA	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
BALBONI ALBERTO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F				
BALDASSARRI MARIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F				
BALDINI MASSIMO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F				
BARBOLINI GIULIANO	F	F	A	F		F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
BARELLI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
BASSOLI FIORENZA	F	F	A	F		F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
BASTICO MARIANGELA	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F				
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F				
BELISARIO FELICE	F	F	A	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F							
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F				
BERSELLI FILIPPO	C	C	F	C	C					C	C	C	C	C		C	C	F			C	F				
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	A	F	F	F	F		F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F				
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	F	C														F		C						
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F				

Seduta N. 0129 del 21-01-2009 Pagina 22

Totale votazioni 73

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 45 alla n° 66																					
	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66
BIANCHI DORINA	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIANCO ENZO	F	F	A	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIANCONI LAURA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BIONDELLI FRANCA	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BLAZINA TAMARA	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BODEGA LORENZO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	F
BOLDI ROSSANA	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BONDI SANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BONINO EMMA					F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				P	P	P
BORNACIN GIORGIO		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BOSCHETTO GABRIELE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
BOSONE DANIELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BRICOLO FEDERICO						C		C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	F	
BRUNO FRANCO	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUGNANO PATRIZIA					F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	A	F	F			F
BUTTI ALESSIO	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CABRAS ANTONELLO	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAFORIO GIUSEPPE	F	F	A						F	F	F	F	F	F	F	F	A	F				
CAGNIN LUCIANO	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CALABRO' RAFFAELE	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CALDEROLI ROBERTO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	C	F	M	C	C	F
CALIENDO GIACOMO	C	C	F		C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	
CALIGIURI BATTISTA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CAMBER GIULIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CANTONI GIANPIERO CARLO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CARLINO GIULIANA	F	F	A	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F
CARLONI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
CAROFILIO GIOVANNI	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F						
CARRARA VALERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CARUSO ANTONINO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	F

Seduta N. 0129 del 21-01-2009 Pagina 23

Totale votazioni 73

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 45 alla n° 66																					
	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66
CASOLI FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CASSON FELICE	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
CASTELLI ROBERTO	C	C	F		C	C	C	C	C	C		C	C	C		C	F		C	C	F	
CASTRO MAURIZIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CECCANTI STEFANO	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GENTARO ROBERTO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CERUTI MAURO	F	F	A	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CHIAROMONTE FRANCA																						
CHITI VANNINO																						
CHIURAZZI CARLO	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	C	C			C				C	C						C	F	C	C		F	
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C		C	C	F	C	C	C	F	
CINTOLA SALVATORE	C	C	C	F	C	C	C	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	A	A
COLLI OMBRETTA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
COLLINO GIOVANNI	C	C	F						C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	
COLOMBO EMILIO																						
COMINCIOLI ROMANO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
COMPAGNA LUIGI	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	
CONTI RICCARDO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CONTINI BARBARA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	F
CORONELLA GENNARO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
COSENTINO LIONELLO	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
CRISAFULLI VLADIMIRO																				F	F	F
CUFFARO SALVATORE	A	A	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	A	A
CURSI CESARE	C	C	F	C	C	C	C	C	C									F	C	C	C	F
CUTRUFO MAURO	C	C	F	C		C			C	C										C		F
D'ALI' ANTONIO	C		F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	F
D'ALIA GIANPIERO	A	A	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	A	A
D'AMBROSIO GERARDO	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F

Seduta N. 0129 del 21-01-2009 Pagina 24

Totale votazioni 73

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 45 alla n° 66																					
	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66
DAVICO MICHELINO	C	C	F		C	C	C	C	C	C		C	C	C			C	F	C	C	C	F
DE ANGELIS CANDIDO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
DE CASTRO PAOLO																						
DE ECCHER CRISTANO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	F
DE FEO DIANA	C	C	F	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
DE GREGORIO SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE LILLO STEFANO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	F
DELLA SETA ROBERTO	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F		F	F	F	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE LUCA VINCENZO	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F					
DEL VECCHIO MAURO	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE SENA LUIGI	F	F	A			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE TONI GIANPIERO	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F
DI GIACOMO ULISSE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
DIGILIO EGIDIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C		C	C	C	F
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F		F			F	F	F				F	F
DI GIROLAMO NICOLA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
DI NARDO ANIELLO	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A		F	F
DINI LAMBERTO	C	C	F	C	C	C	C	C	C													
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
DIVINA SERGIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
DONAGGIO CECILIA	F	F	A			F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'UBALDO LUCIO		F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F		F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
FASANO VINCENZO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
FAZZONE CLAUDIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
FERRARA MARIO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
FILIPPI ALBERTO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
FILIPPI MARCO	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA	F	F	A	F	F	F	F	F	F								F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0129 del 21-01-2009 Pagina 27

Totale votazioni 73

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 45 alla n° 66																					
	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66
MAURO ROSA ANGELA										C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	F
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MAZZATORTA SANDRO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MAZZUCONI DANIELA	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MENARDI GIUSEPPE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MERCATALI VIDMER	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F
MESSINA ALFREDO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MICHELONI CLAUDIO	A	A	A			A	A	A	A									A	A	A		A
MILANA RICCARDO		F	A	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MONGIELLO COLOMBA	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F
MONTANI ENRICO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MONTI CESARINO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C				C	C		C	F		C	C	F
MORANDO ENRICO	F	F	A	F	F	F				F	F				F	F		F	F		R	F
MORRA CARMELO	C	C	F	C		C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MORRI FABRIZIO																				F		F
MUGNAI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MURA ROBERTO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
MUSI ADRIANO																						
MUSSO ENRICO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
NANIA DOMENICO																						
NEGRI MAGDA	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
NEROZZI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
NESSA PASQUALE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
OLIVA VINCENZO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F
ORSI FRANCO		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
PAPANIA ANTONINO	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PARAVIA ANTONIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
PARDI FRANCESCO	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F
PASSONI ACHILLE	F	F	A												F	F	F	F	F	F	F	F
PASTORE ANDREA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F

Seduta N. 0129 del 21-01-2009 Pagina 29

Totale votazioni 73

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 45 alla n° 66																					
	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO																C	C					C
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
SANCIU FEDELE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANNA FRANCESCO	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANTINI GIACOMO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
SARO GIUSEPPE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
SARRO CARLO	C	C	F	C	C	C	C	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
SBARBATI LUCIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCANU GIAN PIERO	F	F	A	F	F	F	F	F		F		F	F		F	F	F					
SCARABOSIO ALDO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
SCHIFANI RENATO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P			
SCIASCIA SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F			F	F	F
SERAFINI GIANCARLO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
SERRA ACHILLE	F	F	A	F	F	F	F	F	F													
SIBILIA COSIMO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SOLIANI ALBERTINA	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SPADONI URBANI ADA		C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
SPEZIALI VINCENZO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
STANCANELLI RAFFAELE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	F
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
STRADIOTTO MARCO	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F	F
TANCREDI PAOLO		R	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	A	F	A	F
TOFANI ORESTE	C	C	F		C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
TOMASELLI SALVATORE	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
TONINI GIORGIO		F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F

Seduta N. 0129 del 21-01-2009 Pagina 30

Totale votazioni 73

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 45 alla n° 66																					
	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66
TORRI GIOVANNI	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
TOTARO ACHILLE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
TREU TIZIANO	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F		
VACCARI GIANVITTORE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
VALENTINO GIUSEPPE																						
VALLARDI GIANPAOLO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
VALLI ARMANDO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
VERONESI UMBERTO	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
VETRELLA SERGIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
VICARI SIMONA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F
VICECONTE GUIDO	C	C	F	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	F
VIESPOLI PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VIMERCATI LUIGI																						
VITA VINCENZO MARIA	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VITALI WALTER		F			F	F	F					F	F	F			F	F		R		
VIZZINI CARLO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	F
ZANDA LUIGI	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZANETTA VALTER	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F

Seduta N. 0129 del 21-01-2009 Pagina 31

Totale votazioni 73

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 67 alla n° 73						
	67	68	69	70	71	72	73
ADAMO MARILENA	F	F	F	A	F	F	F
ADERENTI IRENE	C	F	C	C	C	C	C
ADRAGNA BENEDETTO	F	F	F	A	F	F	F
AGOSTINI MAURO							
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	C	F	C	C	C	C	C
ALICATA BRUNO	C	F	C	C	C	C	C
ALLEGRI NI LAURA	C	F	C	C	C	C	C
AMATI SILVANA	F	F	F	F	R	F	F
AMATO PAOLO	C	F		C	C	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	F	C	C	C	C	C
ANDRIA ALFONSO	F	F	F	A	F	F	F
ANTEZZA MARIA	F	F	F	A	F		F
ARMATO TERESA							
ASCIUTTI FRANCO	C	F	C	C	C	C	
ASTORE GIUSEPPE		F	F				
AUGELLO ANDREA	C	F	C	C	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	C	F	C	C	C	C	C
BAIO EMANUELA	F	F		A	F	F	F
BALBONI ALBERTO	C	F	C	C	C	C	C
BALDASSARRI MARIO	C	F	C	C	C	C	C
BALDINI MASSIMO	C	F	C	C	C	C	C
BARBOLINI GIULIANO	F	F	F	A	F	F	F
BARELLI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M
BASSOLI FIORENZA	F	F	F	A	F	F	F
BASTICO MARIANGELA	F	F	F	A	F	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	C	F	C	C	C	C	C
BELISARIO FELICE							
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	F	C	C	C		C
BERSELLI FILIPPO							
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	F	A	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO							
BEVILACQUA FRANCESCO	C	F	C	C	C	C	C

Seduta N. 0129 del 21-01-2009 Pagina 32

Totale votazioni 73

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 67 alla n° 73						
	67	68	69	70	71	72	73
BIANCHI DORINA	F	F	A	A	F	F	F
BIANCO ENZO	F	F	F	A	F	F	F
BIANCONI LAURA	C	F	C	C	C	C	C
BIONDELLI FRANCA	F	F	F	A	F	F	F
BLAZINA TAMARA	F	F	F	A	F	F	F
BODEGA LORENZO	C	F	C	C	C	C	C
BOLDI ROSSANA	C	F	C	C	C	C	C
BONDI SANDRO	M	M	M	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	F	C	C	C	C	C
BONINO EMMA	P	P	P	P	P	P	P
BORNACIN GIORGIO	C	F	C	C	C	C	C
BOSCKETTO GABRIELE	C	F	C	C	C	C	C
BOSONE DANIELE	F	F	F	A	F	F	
BRICOLO FEDERICO	C	F	C	C	C	C	C
BRUNO FRANCO	F	F	F	A	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	F	F	F	A	F	F	F
BUGNANO PATRIZIA	F	F	F	R			F
BUTTI ALESSIO	C	F	C	C	C	C	C
CABRAS ANTONELLO	F	F	F	A	F	F	F
CAFORIO GIUSEPPE							
CAGNIN LUCIANO	C	F	C	C	C	C	C
CALABRO' RAFFAELE	C	F	C	F	C	C	C
CALDEROLI ROBERTO	C	F	C	C	C	C	C
CALIENDO GIACOMO	C	F	C	C			
CALIGIURI BATTISTA	C	F	C	C	C	C	C
CAMBER GIULIO	C	F	C	C	C	C	C
CANTONI GIANPIERO CARLO	C	F	C	C	C	C	C
CARLINO GIULIANA	F	F	F	F	F	F	F
CARLONI ANNA MARIA	F	F	F	A	F	F	
CAROFILIO GIOVANNI							
CARRARA VALERIO	M	M	M	M	M	M	M
CARUSO ANTONINO		F	C	C	C	C	C

Seduta N. 0129 del 21-01-2009 Pagina 33

Totale votazioni 73

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 67 alla n° 73						
	67	68	69	70	71	72	73
CASOLI FRANCESCO	C	F	C	C	C	C	C
CASSON FELICE	F	F	F	A	F	F	F
CASTELLI ROBERTO	C	F	C	C	C	C	
CASTRO MAURIZIO	C	F	C	C	C	C	C
CECCANTI STEFANO	F	F	F	A	F	F	F
CENTARO ROBERTO	C	F	C	C	C	C	C
CERUTI MAURO	F	F	F	A	F		F
CHIAROMONTE FRANCA							
CHITI VANNINO							
CHIURAZZI CARLO	F	F	F	A	F	F	F
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE		F	C	C	C		
CICOLANI ANGELO MARIA	C	F	C	C	C	C	
CINTOLA SALVATORE	F	F	A	A	A	F	A
COLLI OMBRETTA	C	F	C	C	C	C	C
COLLINO GIOVANNI	C	F	C	C	C	C	C
COLOMBO EMILIO							
COMINCIOLI ROMANO	C	F	C	C	C	C	C
COMPAGNA LUIGI	C	F	C	C	C	C	C
CONTI RICCARDO	C	F	C	C	C	C	C
CONTINI BARBARA	C	F	C	C	C	C	C
CORONELLA GENNARO	C	F	C	C	C	C	C
COSENTINO LIONELLO	F	F	F	A	F	F	F
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	F	C	C	C	C	C
CRISAFULLI VLADIMIRO		F	F		F	F	F
CUFFARO SALVATORE	F	F	A	A	A	F	A
CURSI CESARE	C	F	C	C	C	C	C
CUTRUFO MAURO			C	C			C
D'ALI' ANTONIO	C		C	C	C	F	C
D'ALIA GIANPIERO	F	F	A	A	A	F	A
D'AMBROSIO GERARDO	F	F	F	A	F	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	F	C	C	C	C	C

Seduta N. 0129 del 21-01-2009 Pagina 34

Totale votazioni 73

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 67 alla n° 73						
	67	68	69	70	71	72	73
DAVICO MICHELINO	C	F	C		C	C	F
DE ANGELIS CANDIDO	C	F	C	C	C	C	C
DE CASTRO PAOLO							
DE ECCHER CRISTANO	C	F	C	C	C	C	C
DE FEO DIANA	C	F	C	C	C	C	C
DE GREGORIO SERGIO	M	M	M	M	M	M	M
DE LILLO STEFANO	C	F	C		C	C	C
DELLA SETA ROBERTO	F	F	F	A	F	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	M	M	M	M	M	M	M
DE LUCA VINCENZO							
DEL VECCHIO MAURO	F	F	F	A	F	F	F
DE SENA LUIGI	F	F	F	A	F	F	F
DE TONI GIANPIERO	F	F	F	F	F	F	F
DI GIACOMO ULISSE							
DIGILIO EGIDIO	C		C		C	C	C
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	F	F	A	F	F	F
DI GIROLAMO LEOPOLDO						F	
DI GIROLAMO NICOLA	C	F	C	C	C	C	
DI NARDO ANIELLO	F	F	F	F	F	F	F
DINI LAMBERTO							
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C
DIVINA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C
DONAGGIO CECILIA	F	F	F	A	F	F	F
D'UBALDO LUCIO	F	F	F	A	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	C	F	C	C	C	C	C
FASANO VINCENZO	C	F	C	A	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	F	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO	C	F	C	C	C	C	C
FILIPPI ALBERTO	C	F	C	C	C	C	C
FILIPPI MARCO	F	F	F	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA	F	F	F	A	F		F

Seduta N. 0129 del 21-01-2009 Pagina 35

Totale votazioni 73

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 67 alla n° 73						
	67	68	69	70	71	72	73
FIORONI ANNA RITA	F	F	F	A	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	F	C	C	C	C	C
FISTAROL MAURIZIO							
FLERES SALVO	C	F	C	C	C	C	C
FLUTTERO ANDREA	C	F	C	C	C	C	
FOLLINI MARCO	F	F	F	A	F	F	F
FONTANA CINZIA MARIA	F	F	F	A	F	F	F
FOSSON ANTONIO	F	F	A	A	A	F	A
FRANCO PAOLO	C	F	C	C	C	C	C
FRANCO VITTORIA	F	F	F	A	F	F	F
GALIOTO VINCENZO							
GALLO COSIMO	C	F	C	C	C	C	C
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	F	C	C	C	C	C
GALPERTI GUIDO	A	F	A	A	F	F	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	F	C	C	C	C	C
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F	F	A	F	F	F
GARAVAGLIA MASSIMO	C	F	C	C	C	C	C
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F	A	F	F	F
GASBARRI MARIO	F	F	F	A	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO	C	F	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	F	C	C	C	C	C
GERMONTANI MARIA IDA	C	F	C	C	C	C	C
GHIGO ENZO GIORGIO	C	F	C	C	C	C	C
GIAMBRONE FABIO	F	F	F	F	F	F	F
GIARETTA PAOLO	F	F	F		F		
GIORDANO BASILIO	C	F	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	M	M	M	M	M	M	M
GIULIANO PASQUALE	C	F	C	C	C	C	C
GRAMAZIO DOMENICO	C	F	C	C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	F	F	F	A	F	F	F
GRILLO LUIGI	C	F	C	C	C	C	C
GUSTAVINO CLAUDIO	F	F	F	A	F	F	F

Seduta N. 0129 del 21-01-2009 Pagina 36

Totale votazioni 73

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 67 alla n° 73						
	67	68	69	70	71	72	73
ICHINO PIETRO	F	F	F	A	F	F	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	F	F	A	F	F	F
IZZO COSIMO	C	F	C	C	C	C	C
LANNUTTI ELIO							
LATORRE NICOLA							
LATRONICO COSIMO	C	F	C	C	C	C	C
LAURO RAFFAELE	C	F	C	C	C	C	C
LEDDI MARIA	F	F	F	A	F	F	F
LEGNINI GIOVANNI	F	F	F	A	F	F	F
LEONI GIUSEPPE	C	F	C	C	C	C	C
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	F	C	C	C	C	C
LI GOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F
LIVI BACCI MASSIMO		F	F	A	F	F	F
LONGO PIERO	C	F		C	C	C	C
LUMIA GIUSEPPE	F	F	F	F		F	F
LUSI LUIGI							
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F	A	F	F	C
MALAN LUCIO	C	F	C	C	C	C	C
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	C	F	C	C	C	C	C
MARAVENTANO ANGELA	C	F	C	C	C	C	C
MARCEVARO PIETRO	F	F	F	A	F	F	F
MARCUCCI ANDREA	F	F	F	A	F	F	F
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	F	F	A	F	F	F
MARINI FRANCO							
MARINO IGNAZIO ROBERTO							
MARINO MAURO MARIA	F	F	F	A	F	F	F
MARITATI ALBERTO							
MARTINAT UGO	M	M	M	M	M	M	M
MASCITELLI ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	F	C	C	C	C	C
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0129 del 21-01-2009 Pagina 37

Totale votazioni 73

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 67 alla n° 73						
	67	68	69	70	71	72	73
MAURO ROSA ANGELA	C	F	C	C	C	C	C
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	F	C	C	C	C	C
MAZZATORTA SANDRO	C	F	C	C	C	C	C
MAZZUCONI DANIELA	F	F	F	A	F	F	F
MENARDI GIUSEPPE	C	F	C	C	C	C	C
MERCATALI VIDMER	F	F	F	A	F	F	F
MESSINA ALFREDO	C	F	C	C	C	C	C
MICHELONI CLAUDIO	A	A	A	A	A	A	A
MILANA RICCARDO	F	F	F	A	F	F	F
MONGIELLO COLOMBA	F	F	F	A	F	F	F
MONTANI ENRICO	C	F	C	C	C	C	C
MONTI CESARINO	C	F	C	C	C	C	C
MORANDO ENRICO	F	F		A	F	F	F
MORRA CARMELO	C	F	C	C	C	C	C
MORRI FABRIZIO	F	F	F	A	F	F	F
MUGNAI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M
MURA ROBERTO	C	F	C	C	C	C	C
MUSI ADRIANO							
MUSSO ENRICO	C	F	C	C	C	C	C
NANIA DOMENICO							
NEGRI MAGDA	F	F	F	A	F	F	F
NEROZZI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F
NESSA PASQUALE	C	F	C	C	C	C	C
OLIVA VINCENZO	C	F	C	C	C	F	C
ORSI FRANCO	C	F	C	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	F	C	C	C	C	C
PAPANIA ANTONINO	F	F	F	A	F	F	F
PARAVIA ANTONIO	C	F	C	C	C	C	C
PARDI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F
PASSONI ACHILLE	F	F	F	A	F	F	F
PASTORE ANDREA	C	F	C	C	C	C	C

Seduta N. 0129 del 21-01-2009 Pagina 38

Totale votazioni 73

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 67 alla n° 73						
	67	68	69	70	71	72	73
PEDICA STEFANO	F	A	F	F	A	A	F
PEGORER CARLO	F	F	F	A	F	F	F
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO	F	F	F	A	F	F	F
PERTOLDI FLAVIO	F	F	F	A	F	F	F
PICCIONI LORENZO	C	F	C	C	C	C	C
PICCONE FILIPPO	C	F	C	C	C	C	C
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	F	C	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	A	F	F	F
PINOTTI ROBERTA	F	F	F	A	F	F	F
PINZGER MANFRED	F	F	A	A	A	F	A
PISANU BEPPE	C	F	C	C	C	C	C
PISCITELLI SALVATORE	C	F	C	C	C	C	C
PITTONI MARIO	C	F	C	C	C	C	C
POLI BORTONE ADRIANA	C	F		C	A	F	F
PONTONE FRANCESCO	C	F	C	C	C	C	C
PORETTI DONATELLA	F	F	F	F	F	F	F
POSSA GUIDO	C	F	C	C	C	C	C
PROCACCI GIOVANNI	F	F	R	A	F	F	
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	F	C	C	C	R	C
RAMPONI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M
RANAZZO NINO		F	F				
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	A	F	F	F
RIZZI FABIO	C	F	C	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	C	F	C	C	C	C	C
ROILO GIORGIO	F	F	F	A	F	F	F
ROSSI NICOLA	F	F	F	A	F	F	F
ROSSI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F
RUSCONI ANTONIO	F	F	F	A	F	F	F
RUSSO GIACINTO	F	F	F	F	F	F	F
RUTELLI FRANCESCO	F	F	F	A	F	F	F
SACCOMANNO MICHELE	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0129 del 21-01-2009 Pagina 39

Totale votazioni 73

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 67 alla n° 73						
	67	68	69	70	71	72	73
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO					C		C
SALTAMARTINI FILIPPO	C	F	C	C	C	C	C
SANCIU FEDELE	C	F	C	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	F	A	F	F	
SANNA FRANCESCO	F	F	F	A	F	F	F
SANTINI GIACOMO	C	F	C	C	C	C	C
SARO GIUSEPPE	C	F	C	C	C	C	C
SARRO CARLO	C	F	C	C	C	C	C
SBARBATI LUCIANA	F	F	F	A	F	F	F
SCANU GIAN PIERO							
SCARABOSIO ALDO	C	F	C	C	C	C	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	F	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO							
SCIASCIA SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	F	A	F	F	
SERAFINI GIANCARLO	C	F	C	C	C	C	C
SERRA ACHILLE							
SIBILIA COSIMO	C	F	C	C	C	C	C
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	F	F	A	F	F	F
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F	A	F	F	F
SPADONI URBANI ADA	C	F	C			C	C
SPEZIALI VINCENZO	C	F	C	C	C	C	C
STANCANELLI RAFFAELE	C	F	C	C	C	C	C
STIFFONI PIERGIORGIO	C	F	C	C	C	C	C
STRADIOTTO MARCO	F	F	F	F	F	F	F
TANCREDI PAOLO	C	F	C	C	C	C	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	F	A	A	A	F	A
TOFANI ORESTE	C	F	C	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	F	F	F	A	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO	C	F	C	C	C	C	C
TONINI GIORGIO	F	F	F	A	F	F	F

Seduta N. 0129 del 21-01-2009 Pagina 40

Totale votazioni 73

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 67 alla n° 73						
	67	68	69	70	71	72	73
TORRI GIOVANNI	C	F	C	C	C	C	C
TOTARO ACHILLE	C	F	C	C	C	C	C
TREU TIZIANO							
VACCARI GIANVITTORE	C	F	C	C	C	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	C	F	C	C	C	C	C
VALENTINO GIUSEPPE							
VALLARDI GIANPAOLO	C	F	C	C	C	C	C
VALLI ARMANDO	C	F	C	C	C	C	C
VERONESI UMBERTO							
VETRELLA SERGIO	C	F	C	C	C	C	C
VICARI SIMONA	C	F	C	C	C	C	C
VICECONTE GUIDO	C	F	C		C	C	C
VIESPOLI PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M
VIMERCATI LUIGI							
VITA VINCENZO MARIA	F	F	F	A	F	F	F
VITALI WALTER	F	F	F	A		F	
VIZZINI CARLO	C	F	C	C	C	C	
ZANDA LUIGI	F	F	F	A	F	F	F
ZANETTA VALTER	C	F	C	C	C		C

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Barelli, Caliendo, Carrara, Castelli, Ciampi, Davico, De Gregorio, Dell'Utri, Delogu, Giovannardi, Mantica, Mantovani, Martinat, Mugnai, Palma, Pera, Pontone, Ramponi, Saccomanno, Sciascia e Viespoli.

Insindacabilità, deferimento di richieste di deliberazione

È stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento, la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nonché dell'articolo 3, comma 7, della legge 20 giugno 2003, n. 140, avanzata dal senatore Marcello Pera, in riferimento ai fatti oggetto di una richiesta di risarcimento nei suoi confronti per attività svolta nelle funzioni di Presidente del Senato.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Cursi Cesare, Boldi Rossana, Bevilacqua Francesco
Istituzione «29 ottobre: Giornata in ricordo delle persone decedute o rese disabili dai vaccini» (1326)
(presentato in data 21/1/2009);

senatori Cursi Cesare, Boldi Rossana, Bevilacqua Francesco
Modifiche alla legge 29 ottobre 2005, n. 229, in materia di indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da vaccinazioni obbligatorie (1327)
(presentato in data 21/1/2009);

senatore Zanetta Valter
Disposizioni per la promozione, il sostegno e la valorizzazione della musica popolare amatoriale bandistica, folkloristica e corale (1328)
(presentato in data 21/1/2009);

senatori Gamba Pierfrancesco Emilio Romano, Gallone Maria Alessandra, Saia Maurizio, Totaro Achille
Disposizioni in materia di professioni non regolamentate (1329)
(presentato in data 21/1/2009);

senatori Donaggio Cecilia, Amati Silvana
Istituzione in Roma del Museo nazionale della comunicazione postale e telegrafica (1330)
(presentato in data 21/1/2009).

**Camera dei deputati,
variazioni nella composizione della Giunta per le autorizzazioni**

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera del 16 gennaio 2009, ha comunicato di aver chiamato a far parte della Giunta per le autorizzazioni di cui all'articolo 18 del Regolamento della Camera il deputato Domenico Zinzi, in sostituzione del deputato Francesco Pionati, dimissionario.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, con lettera in data 13 gennaio 2008, ha inviato, ai sensi dell'articolo 66, comma 3, della legge 17 maggio 1999, n. 144, la relazione su «La formazione continua in Italia», relativa all'anno 2008.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11^a Commissione permanente (*Doc. XLII*, n. 1).

**Autorità garante della concorrenza e del mercato,
trasmissione di atti**

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 15 gennaio 2008, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione in merito al comma 7-bis dell'articolo 32 dell'Atto Camera 1972 così come segnalato dalle Commissioni Finanze e Bilancio della Camera dei deputati.

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente (Atto n. 115).

**Corte costituzionale,
ordinanze relative a conflitto di attribuzione**

Con ordinanza 13 gennaio 2005, n. 56, depositata in cancelleria il successivo 28 gennaio, la Corte costituzionale ha dichiarato ammissibile il ricorso per conflitto di attribuzione – sollevato dal Tribunale di Ancona – Seconda sezione civile in data 24 dicembre 2003 – nei confronti della deliberazione con la quale l'Assemblea, nella seduta del 26 novembre 2003, aveva stabilito che il fatto oggetto del procedimento civile n. 659/01 pendente nei confronti del signor Augusto Cortelloni, senatore all'epoca dei fatti, riguarda opinioni espresse da un membro del Parlamento

nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (*Doc. IV-quater*, n. 18/XIV Leg).

Il ricorso della Seconda sezione civile del Tribunale di Ancona e l'ordinanza della Corte costituzionale sono stati notificati al Senato il 19 gennaio 2009.

Ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, la questione è stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari affinché la esamini e riferisca all'Assemblea se il Senato debba costituirsi in giudizio dinanzi la Corte costituzionale per resistere nel conflitto di attribuzione richiamato.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 16 gennaio 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 6, della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione – resa dalla Corte stessa a Sezioni riunite con deliberazione del 15 dicembre 2008 – sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relativamente alle leggi approvate dal Parlamento nel periodo maggio-agosto 2008 (*Doc. XLVIII*, n. 3).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente

La Corte dei conti, con lettera in data 14 gennaio 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, il bilancio di previsione della Corte stessa relativo all'esercizio finanziario 2009.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 116).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 17 dicembre 2008, ha inviato il testo di sei risoluzioni approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 3 al 4 dicembre 2008:

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo tra il governo della Repubblica di Corea e la Comunità europea concernente la cooperazione in merito ad attività anticoncorrenziali (*Doc. XII*, n. 193). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 10ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla strada verso il miglioramento dell'ambiente per le PMI in Europa – Atto sulle piccole imprese («Small Business Act») (*Doc. XII, n. 194*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente;

una risoluzione sul Codice di condotta dell'Unione europea sulle esportazioni di armi (*Doc. XII, n. 195*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla relazione speciale n. 8/2007 della Corte dei conti europea relativa alla cooperazione amministrativa in materia di imposta sul valore aggiunto (*Doc. XII, n. 196*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla situazione delle donne nei Balcani (*Doc. XII, n. 197*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 11ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

una risoluzione sull'elaborazione di un «Piano europeo di gestione della popolazione di cormorani» al fine di ridurre il loro impatto crescente sulle risorse ittiche, la pesca e l'acquacoltura (*Doc. XII, n. 198*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 9ª e alla 13ª Commissione permanente.

Interpellanze

CIARRAPICO, GRAMAZIO, CURSI, VALENTINO, CALIGIURI, GERMONTANI, BONFRISCO, BATTAGLIA, PARAVIA, ALLEGRINI, GALLONE, SALTAMARTINI, DI STEFANO, FASANO, DE ANGELIS, FLUTTERO, TOTARO, DE LILLO, LAURO, SCARPA BONAZZA BUORA. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Considerata la grave situazione verificatasi presso l'ospedale di Anagni (Frosinone), che risulta opportunamente collocato da un punto di vista geografico;

considerato che:

per quanto risulta agli interpellanti, l'ospedale di Anagni è stato oggetto di una progressiva e continua riduzione dei servizi sanitari offerti ai cittadini, decisa ed attuata dal Presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo, e dei vari Assessori regionali alla sanità, i quali hanno proceduto all'eliminazione di reparti essenziali dell'Ospedale, come quello di ostetricia e ginecologia, con la conseguenza assurda che le donne di Anagni in procinto di partorire dovrebbero rivolgersi all'ospedale di Alatri (Frosinone), un ospedale che, per quanto risulta agli interpellanti, sarebbe sovradimensionato in tutti i reparti, ma decisamente sottoutilizzato;

non è tuttavia il merito delle predette decisioni a suscitare le gravi perplessità degli interpellanti, bensì il modo;

la provincia di Frosinone non ha un piano sanitario, ma procede con riduzioni quasi casuali, mentre, allo stesso tempo, a quanto risulta agli interpellanti, si aumentano risorse e si stipulano singolari convenzioni con strutture sanitarie private, come ad esempio la «Città Bianca», di Veroli, che arricchiscono il professor Faroni, ben noto per le sue frequentazioni politiche,

si chiede di sapere quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo sulla questione richiamata nelle premesse.

(2-00053)

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Premesso che l'interpellante ha ricoperto anche gli uffici di sottosegretario di Stato per la difesa delegato per l'Arma dei Carabinieri e per la Polizia militare, nonché per il Servizio informazioni delle Forze Armate (SIFAR), poi modificato in Servizio informazioni della Difesa, nonché per l'Organizzazione italiana delle Rete «atlantica» Stay Behind (nota con il nome di «Gladio»), di Ministro dell'interno, di Presidente del Consiglio dei ministri e di Ministro degli affari esteri *ad interim* nonché di Presidente della Repubblica,

l'interpellante, nella propria qualità di senatore a vita, chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri in indirizzo considerati gli almeno nominali, profondi e sostanziali cambiamenti annunciati dal nuovo Presidente degli Stati Uniti d'America nel suo discorso di insediamento, soprattutto sul piano della politica estera, militare e della sicurezza e preso atto che in questo campo gli interessi politico-militari e di concerto economico preminenti della nuova Amministrazione americana non saranno più quelli attinenti alla difesa e alla sicurezza del mondo occidentale e del comparto euro-atlantico, non ritengano necessario ed opportuno, anche per rafforzare l'unità nazionale, più volte minacciata sul piano morale, politico e sociale da fatti e misure anche militari legate ai diversi indirizzi delle precedenti amministrazioni americane, ed anche al fine di sostenere la nuova politica pacifista, filo-islamica e di colloquio positivo con Stati ed entità antisioniste, antiebraiche e soprattutto antisraeliane, anche al fine di aiutare l'amministrazione di Barak Hussein Obama, di dovere dichiarare chiusa l'era americano-atlantica della nostra politica nazionale, ed in particolare di quella estera, militare e di sicurezza, e quindi di adottare le seguenti misure:

1) considerato il potere attribuito dalla Convenzione di Vienna e dagli usi e costumi internazionali al nostro Stato di non concedere il gradimento del nostro Governo, richiedere che l'Amministrazione americana accrediti presso la Repubblica italiana quale ambasciatore non una personalità politica o ex-politica, ma un diplomatico di carriera o un ufficiale generale o ammiraglio in ruolo, non di origine italiana o di religione cristiana o ebraica;

2) denunciare, quale superato, inutile e non «paritario» a danno dell'Italia, il trattato bilaterale di cooperazione politico-militare stipulato tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, con decadenza dei collegati protocolli politici, militari e in materia di giustizia;

3) dichiarare decaduti i diritti di uso di basi militari americane sul territorio nazionale e quindi i particolari diritti di esenzione dalla giurisdizione italiana del personale militare e civile ad essi assegnato;

4) disporre la chiusura entro tempi brevi e certi delle basi militari terrestri, aeree e navali americane in Italia, e per intanto la loro immediata presa di controllo da parte della Polizia militare italiana e da altre forze nazionali militari e di polizia, con il divieto di procedere ad operazioni militari: terrestri, aeree e navali o anche solo logistiche senza il preventivo nulla-osta dell'Autorità politico-militare nazionale;

5) assumere una forte iniziativa politico-diplomatica per una, se possibile radicale, revisione o altrimenti abrogazione del Trattato del Nord Atlantico, il cui governo è di fatto egemonizzato dagli Stati Uniti d'America, e per la sua sostituzione con un patto multilaterale militare e di sicurezza tra i Paesi dell'Unione europea, in vista di una loro reale integrazione militare, patto che sia aperto alla Federazione Russa;

6) disporre l'immediato ritiro delle nostre unità militari dalle zone di intervento di esclusivo o preminente interesse americano: Bosnia-Erzegovina, Kosovo albanese e Afghanistan;

7) incrementare le nostre relazioni politiche e diplomatiche, anche in vista di collaborazioni politiche, economiche e militari, con l'Iran, Siria, Cuba, Ecuador, Perù, Argentina, Brasile ed altri stati del fronte del «socialismo sud americano»;

8) sviluppare contatti con il governo di Gaza e con le forze di Hamas, nonché, anche a tutela delle nostre unità militari in Libano, con il movimento degli Hezbollah in Libano;

9) formulare dichiarazioni unilaterali indirizzate al movimento di Al Qaeda ed ai movimenti jihadisti in generale, compresa la confraternita egiziana dei Fratelli Musulmani, con le quali si danno ad essi assicurazioni che l'Italia non intraprenderà, non parteciperà né darà alcuna cooperazione e assistenza ad operazioni militari e di polizia contro di esse, e che ai suoi elementi concederà comunque rifugio e, se richiesto, lo *status* di «rifugiato politico», nonché assistenza per trasferirsi in modo sicuro e segreto in destinazioni di loro scelta.

(2-00054)

Interrogazioni

DONAGGIO, FILIPPI Marco, STRADIOTTO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la legge 1° agosto 2002, n. 166, ha previsto contributi per gli investimenti ed il traffico intermodale;

i decreti ed i regolamenti di attuazione emessi in materia successivamente all'approvazione della citata legge hanno previsto, tra l'altro, a favore del beneficiario la possibilità di richiedere la relativa attualizzazione economica alla Cassa depositi e prestiti;

le imprese impegnate nel settore dei trasporti, in attesa di vedere riconosciuti dallo Stato i contributi a loro spettanti, hanno continuato ad investire, garantendo comunque agli utenti il regolare svolgimento del servizio e applicando, tra l'altro, tariffe inferiori ai costi sostenuti;

a seguito di ciò, il credito vantato nei confronti dello Stato dalle imprese operanti nel settore del traffico intermodale ammonta a circa 200 milioni di euro;

a seguito delle domande di concessione di contributi presentate dalle imprese creditrici, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha emesso i decreti per l'erogazione dei contributi, fissata in 30 rate semestrali; infatti, con l'introduzione dell'articolo 1, comma 512, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è stata esclusa la possibilità di richiedere l'attualizzazione economica alla Cassa depositi e prestiti;

a fronte della richiesta dell'associazione di categoria delle imprese di logistica e trasporto ferroviario (Assofer), il Ministero delle infrastrutture e trasporti sostanzialmente rispondeva: «In merito alla possibilità di cessione del credito, poiché si tratta di un istituto previsto in via generale dall'ordinamento civilistico, in linea di principio per questo Ministero non sembra sussistano particolari ostacoli. Tuttavia potrebbe configurarsi una situazione – rilevante ai fini del comma 512 della legge finanziaria per il 2007 (ovvero, attualizzazione con effetti peggiorativi sui saldi di finanza pubblica) – analoga a quella che ha indotto il Ministero dell'economia a non consentire l'attualizzazione. Se così fosse, potrebbe subentrare l'eventuale ulteriore intervento del MEF per inibire tale procedura. In alternativa, si potrebbe valutare l'ipotesi in base alla quale l'impresa beneficiaria rilascia a favore della propria banca una delega irrevocabile all'incasso dei contributi versati da Cassa Depositi e Prestiti: in questo caso lo Stato risulterebbe estraneo alla procedura e sembrerebbero evitabili gli effetti pregiudizievoli sui saldi di finanza pubblica. Naturalmente bisogna verificare se per CDP tale procedura sia percorribile nonché compatibile con i vincoli di cui sopra»;

a seguito di tale parere, la Ragioneria generale dello Stato ha escluso che il credito possa essere ceduto ad una banca,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle rispettive prerogative e competenze, non ritengano opportuno predisporre ogni atto idoneo all'erogazione dei contributi dovuti alle imprese operanti nel settore del traffico intermodale, anche al fine di salvaguardare i posti di lavoro nelle imprese interessate e garantire alle stesse la possibilità di rimanere sul mercato in condizioni non distorsive della concorrenza;

in generale, quali politiche intendano adottare per risolvere, in via strutturale, il problema del pesante ed inaccettabile ritardo nei pagamenti con cui sistematicamente vengono pagate le imprese fornitrici dei servizi

di trasporto, anche in considerazione dell'importanza che tale settore riveste per il rilancio dell'economia del Paese.

(3-00485)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FLERES. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria è l'organo di autogoverno dei magistrati delle commissioni tributarie, ossia della magistratura tributaria;

detto Consiglio adotta tutti i provvedimenti relativi ai componenti delle commissioni tributarie;

il 9 novembre 2008 si sono svolte le elezioni per designare i nuovi componenti del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria;

taluni candidati giudici, secondo indiscrezioni, verserebbero in stato di incompatibilità ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545;

considerato che:

l'obiettivo della normativa sull'incompatibilità dei giudici è quello di garantire la loro indipendenza, terzietà e imparzialità;

la sussistenza di cause di incompatibilità comporta la sospensione dall'incarico fino alla data di cessazione dell'incompatibilità;

in base all'articolo 12 del citato decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, coloro i quali «incorrono in uno dei motivi di incompatibilità previsti dall'articolo 8» decadono dall'incarico di componenti delle commissioni tributarie;

un Consiglio di presidenza della giustizia tributaria avente al suo interno giudici «incompatibili» non può assolvere ai propri compiti istituzionali in quanto esso stesso privo dei requisiti che garantiscono il rispetto della indipendenza e della terzietà della giurisdizione,

l'interrogante chiede di sapere se ai Ministri in indirizzo risultino i fatti citati in premessa e se ritengano che questi si siano svolti nel rispetto delle normative vigenti.

(4-01025)

FLERES. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

con provvedimento diffuso sul maggiore quotidiano nazionale ben ventiquattro ore prima della sua attuazione, la Procura della Repubblica di Catania, nel mese di settembre del 2007, poneva sotto sequestro il cantiere del primo dei nove parcheggi sotterranei in corso di realizzazione nel sottosuolo della piazza Europa, uno dei salotti buoni della città, costruito alla data del sequestro per oltre il 70 per cento;

successivamente la stessa Procura della Repubblica poneva sotto sequestro altri tre parcheggi, posti sotto le piazze Ariosto, Verga e

Lupo, apponendo i sigilli ai cartelli indicanti i cantieri, non essendo i lavori materialmente iniziati;

complessivamente i nove interventi sono tutti appaltati con il metodo del *project financing* e comportano la realizzazione di 7.000 posti auto sotterranei per un investimento di oltre 180 milioni di euro, con capitali a carico dei privati concessionari;

la proprietà degli immobili rimane all'amministrazione comunale che rientrerà nel pieno possesso degli immobili dopo trenta anni;

in due dei nove parcheggi, quelli di piazza Europa e di piazza Verga, al fine di integrare il rientro finanziario, conformemente al bando di selezione del promotore, è prevista la realizzazione di sette botteghe nel primo e di nove nel secondo, sempre di proprietà comunale, gestite dal privato per la stessa durata della concessione;

nessuno degli imprenditori titolari degli altri cinque interventi non raggiunti dai provvedimenti della Procura della Repubblica ha sino ad oggi pensato di por mano ai lavori ritenendo il valore della propria tranquillità maggiore di qualsivoglia investimento in opere produttrici di lavoro e di utilità pubblica;

il cantiere di piazza Europa giace, dopo quasi due anni di sequestro, in uno stato di vergognoso abbandono, deturpando uno dei più bei salotti della città, oggetto anche di incursioni vandaliche come quella di domenica 18 gennaio 2009, quando, in pieno giorno, è stato appiccato il fuoco ad una gran quantità di materiale da costruzione accatastato nel cantiere abbandonato;

il blocco dei cantieri dei parcheggi sotterranei, oltre la mancata realizzazione di 7.000 posti auto sotterranei, indispensabili per far fronte alla circolazione caotica e all'asfissia delle attività economiche del centro cittadino dovute alla mancanza di parcheggi, allineando la città di Catania alle grandi città di tutta Europa, ha provocato la mancata patrimonializzazione dell'amministrazione comunale grazie al valore degli stessi parcheggi e delle poche botteghe che si dovevano realizzare, per non meno di cento milioni di euro;

l'indagine condotta dalla Procura della Repubblica di Catania sulla vendita del patrimonio immobiliare del Comune, valutato in oltre un miliardo di euro, ha nei fatti comportato una situazione di stallo nella già grave economia cittadina;

di contro, se dette indagini non avessero bloccato le attività di costruzione, sarebbe verosimile ipotizzare che il comune di Catania avrebbe potuto far fronte alle esigenze finanziarie senza richiedere l'intervento statale,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle indagini condotte fin qui dalla Procura della Repubblica di Catania e quale sia la sua opinione al riguardo;

se intenda accertare eventuali responsabilità relative alla divulgazione di atti coperti dal segreto istruttorio e, del caso, se e come intenda intervenire al fine di sanzionarle;

quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo in ordine al sequestro dei cantieri ed al conseguente stallo economico derivato alla città di Catania e alla sua economia.

(4-01026)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00485, dei senatori Donaggio ed altri, sui contributi per imprese operanti nel settore del trasporto intermodale.

